



G. Segantini – *Le due madri*

NOTIZIARIO N. 3/2026

(estratto dal sito www.movimentoantispecista.org)

Per andare all'argomento, posizionare il cursore sul titolo e premere i tasti CTRL + click

Sommario

1.	<i>Manifesto per un'etica interspecifica.....</i>	3
2.	<i>Comunicazioni.....</i>	4
2.1.	<i>In occasione del 25° della fondazione del M.A. (16/02/2001).</i>	4
2.2.	<i>Pubblicazioni e collaborazione.</i>	7
2.3.	<i>Iscrizione al Movimento Antispecista.</i>	9
3.	<i>Fatti.....</i>	10
3.1.	<i>USA (FDA): farmaci oncologici senza sperimentazione animale.</i>	10
3.2.	<i>EUURL-ECVAM - Rapporto 2026: Metodi non basati sull'uso di animali.....</i>	12
3.3.	<i>European Medicines Agency: workshop del 31.3.2026.(Federica Nin).</i>	13
3.4.	<i>Commissione europea: nuova 'tabella di marcia' sull'abolizione della S.A.</i>	22
3.5.	<i>Fondi UE (PAC): alle carni erogato il 580% in più che ai legumi.</i>	24
3.6.	<i>Vegetarismo: Amsterdam vieta la pubblicità della carne.</i>	25
3.7.	<i>DDL caccia: la Commissione europea scrive all'Italia.</i>	26
3.8.	<i>Cinghiali: la 'policy' governativa per combattere la PSA.</i>	31
3.9.	<i>Il 'PlantBased Treaty'.</i>	32
4.	<i>Opinioni.....</i>	36
4.1.	<i>L'eutanasia degli animali tra bioetica e tutela. (Valerio Pocar).</i>	36
4.2.	<i>Oltre l'antropocentrismo nella sperimentazione scientifica. (Federica Nin).</i>	40
4.3.	<i>Per una libera donazione del corpo post mortem. (Massimo Terrile).</i>	50
4.4.	<i>Animali nonumani – vittime in pace e in guerra. (Annamaria Manzoni).</i>	55
4.5.	<i>Della caccia e degli animali. Spes ultima dea. (Valerio Pocar).</i>	64
4.6.	<i>Sondaggio sugli Organismi Preposti al Benessere Animale (OPBA).</i>	65
4.7.	<i>PSA e 'spillover': il rischio c'è ... (Sanità informazione).</i>	75
4.8.	<i>Canì pericolosi: Senato – DDL 1572 – La garanzia viene dall'ENCI ?</i>	77
4.9.	<i>Della 'sacralità' della vita.(Massimo Terrile).</i>	78
4.10.	<i>Science Adviser: perché 'buon cane' e 'cattivo lupo'?</i>	80
5.	<i>Libri, riviste e opere mediali</i>	82
5.1.	<i>Anatomia di un mostro. (Elia Bonci).</i>	82
5.2.	<i>Un catalogo online: 'I libri di Chirone'.</i>	83

5.3.	<i>Eventi RadioVeg 2026.</i>	83
5.4.	<i>Le aziende venatorie: anatomia di un delitto perfetto (Silvia Pattuelli).</i>	83
6.	<i>Lettere e voci dal web</i>	84
6.1.	<i>La morte di un animale domestico.</i>	84
6.2.	<i>Terre di nonno Abramo: Azienda Agricola Antispecista.</i>	85
6.3.	<i>I rischi di usare l'Intelligenza Artificiale.</i>	86
6.4.	<i>Pionieri del veganismo etico: Dugal Semple (Veganzetta).</i>	91
6.5.	<i>Per fermare il Palio di Siena. (Attivismo by Progetto Vegan).</i>	93
7.	<i>Per non dimenticare</i>	96
7.1.	<i>Le dichiarazioni di New York, Cambridge e Montreal.</i>	96
7.2.	<i>Conferenze e filmati (links)</i>	99
7.3.	<i>Antologia del Movimento Antispecista.</i>	101
7.4.	<i>Progetti realizzati e attività svolte.</i>	101
7.5.	<i>Elenco articoli pubblicati su Notiziari precedenti (v. Allegato).</i>	103

1. Manifesto per un'etica interspecifica

Il "Manifesto" è stato sviluppato in sostituzione della 'Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali' del 1978, specista e poco coerente nei suoi stessi principi, e si pone come punto di riferimento per le istanze 'antispeciste'. Sottoscritto da: Marina Berati, Stefano Cagno, Bruno Fedi, Margherita Hack, Annamaria Manzoni, Valerio Pocar, Tom Regan, Giulio Tarro e oltre 150 altre persone, nonché, ad oggi, da 41 associazioni. Per l'elenco completo vedere il sito:

www.movimentoantispecista.org

Versione del 1° febbraio 2002

- 1) Gli animali umani e non-umani – in quanto esseri senzienti, ossia coscienti e sensibili – hanno uguali diritti alla vita, alla libertà, al rispetto, al benessere, ed alla non discriminazione nell'ambito delle esigenze della specie di appartenenza.***
- 2) Nei confronti delle altre specie gli umani, come tutti gli esseri senzienti ai quali venga riconosciuta la potenzialità di "agente morale", sono tenuti a rispettare i suddetti diritti, rinunciando ad ogni ideologia antropocentrica e specista.***
- 3) Nel quadro di tale rapporto, eventuali alimenti o prodotti che debbano derivare dalle altre specie vanno ottenuti senza causare morte, sofferenze, alterazioni biologiche, o pregiudizio delle esigenze etologiche. Ove possibile, essi vanno comunque sostituiti con sostanze di origine vegetale o inorganica.***
- 4) Uccidere o far soffrire individui delle altre specie (ad esempio sottoponendoli a lavori coatti, usandoli per attività, spettacoli o manifestazioni violente, o allevandoli e custodendoli in modo innaturale), ovvero sperimentare su individui sani e/o nell'interesse di altre specie o altri individui, causare loro danni fisici o psicologici, detenere specie naturalmente autonome o danneggiare il loro habitat naturale, o eccedere in legittima difesa, è una violazione dei suddetti diritti, e va considerata un crimine.***
- 5) La ricerca scientifica va sottoposta a severi controlli per assicurarne l'aderenza ai suddetti principi. Il principio di precauzione deve essere rispettato anche nei confronti delle altre specie.***

2. Comunicazioni.

2.1. In occasione del 25° della fondazione del M.A. (16/02/2001).

Care amiche e cari amici,

quest'anno ricorre il 25° anniversario della fondazione del Movimento Antispecista. Il 16 febbraio del 2001 è stata infatti fondata l'associazione nello studio dell'avvocato Vittorio Cardillo, ad Agrate Brianza (MI), poi registrata all'Ufficio Atti Privati di Monza, prima ad utilizzare il termine 'antispecista', coniato dai suoi fondatori.

Qui l'Atto Costitutivo, a cui hanno partecipato

- Il professor Bruno Fedi*
- La signora Cristina Pinazuti*
- Il professor Valerio Pocar*
- Il dottor Massimo Siri*
- il dottor Massimo Terrile*



MA_A_ORG_MOVIM
ENTO_ATTO COSTIT

Il 7 aprile 2001 sono poi stati eletti quali Consiglieri: Bruno Fedi, Valerio Pocar e Massimo Terrile, quest'ultimo eletto poi come Rappresentante in seno al C.d., carica che manterrà fino al 5/4/2019, quando è stato eletto a tale carica il professor Valerio Pocar. Questi sono stati poi dichiarati consiglieri a vita dal 19/05/2016, in occasione della revisione dello statuto.

Dal 'Registro delle Assemblee e delle delibere' è poi possibile vedere l'elenco originale degli iscritti al 7 aprile 2001, le nuove iscrizioni, i risultati delle elezioni triennali, e le principali decisioni prese fino ad oggi.



MA_A_ORG_ATTI_R
EGISTRO_260317.pd

Tra gli iscritti, ricordiamo per meriti particolari (ordine alfabetico):

- Il dottor Gianluca Albertini, con delega per Varese e limitrofi, consigliere dal 4/2022 al 4/2025;*
- La professoressa Silvia Buzzelli;*
- Il professor Carlo Consiglio, consigliere dal 4/2019 ad oggi;*
- La professoressa Margherita Hack, (m. 29/6/2013);*
- La dottoressa Annamaria Manzoni, consigliera dal 4/2004 al 4/2019;*
- La dottoressa Susanna Penco, consigliera dal 4/2010 ad oggi.*
- La professoressa Luisella Battaglia.*
- La dottoressa Paola Re, con delega alla rappresentanza nazionale dal 2014 al 2020 per le manifestazioni speciste e l'etica aspecista, consigliera dal 4/2016 ad oggi;*

- Il professor Giuseppe Sottile, consigliere dal 4/2019 ad oggi;
- La dottoressa Andreina Coscarelli, consigliera dal 4/2025 ad oggi,

che ringraziamo a nome di tutti, per il loro contributo alla causa antispecista.

Lo scopo dell'associazione, delineato nello statuto, fu di dar vita ad un'iniziativa prettamente culturale, apartitica e aconfessionale, basata sul contributo volontario delle/degli iscritti (senza ricorrere ad alcun tipo di finanziamento) e fornire loro un sostegno mediatico ove fossero ricoprenti, o candidati a ricoprire, cariche in associazioni o organismi istituzionali allo scopo di giungere alla formazione di una legislazione non specista. I principi ai quali si ispirava erano 'non uccidere, far soffrire, o discriminare esseri senzienti e non utilizzare risorse derivanti dalla sofferenza di esseri senzienti'. La scelta di rinunciare a finanziamenti incluse le quote sociali, fu fatta al fine di poter godere della più ampia libertà operativa (assenza di contabilità) e di espressione. Oggi l'antispecismo trova posto nei lemmi dei principali dizionari, nonché nel nome o negli statuti di molte associazioni.

I principi ai quali si ispira il M.A. si sono voluti condensare, nel 2002, nel 'Manifesto per un'etica interspecifica', frutto una collaborazione tra più attivisti (v. nostro sito: www.movimentoantispecista.org). In questo, si afferma il dovere morale di ogni essere senziente che possa essere ritenuto 'agente morale' (termine del filosofo americano Tom Regan per indicare un essere dotato di senso morale) di riconoscere agli altri esseri senzienti il diritto alla vita, alla libertà, al rispetto, al benessere e alla non discriminazione nell'ambito delle esigenze della specie di appartenenza. Quest'ultima affermazione delinea il limite morale a tale dovere, laddove le esigenze reali di sopravvivenza costituiscano la discriminante, per evitare ogni interpretazione integralista. Il mancato rispetto di tali diritti, con la sola eccezione delle suddette esigenze, dovrebbe quindi essere considerato un crimine. Il 'Manifesto', sottoscritto ad oggi da 43 associazioni e numerosi esponenti del mondo scientifico e culturale (1), ha dato origine alla formazione del Gruppo di Lavoro per l'Etica Aspecista (G.L.E.A.) tutt'ora attivo, come riportato nel nostro sito. Il 7 febbraio 2018 il M.A. è inoltre entrato a far parte dell'ESTAF, gruppo dei 'portatori di interesse' dell'EURL-ECVAM (Centro per la Validazione dei Metodi Alternativi alla sperimentazione animale) della UE, situato ad Ispra, in Italia (2).

Ritenendo tutt'ora validi tali principi, e affinché si diffondano maggiormente, occorre continuare in tale missione e sviluppare nuove idee e iniziative, senza prescindere dall'analisi critica del passato. Le iniziative delle associazioni che hanno condiviso tali principi sono state il motore che ha dato il via alla modifica dell'etica interspecifica e

(1) Tra cui: Marina Berati, Stefano Cagno, Bruno Fedi, Annamaria Manzoni, Margherita Hack, Valerio Pocar, Tom Regan, Giulio Tarro.

(2) https://joint-research-centre.ec.europa.eu/reference-measurement/european-union-reference-laboratories/eu-reference-laboratory-alternatives-animal-testing-eurl-ecvam/knowledge-sharing-three-rs/knowledge-networks/estaf-eurl-ecvam-stakeholder-forum_en

delle norme giuridiche che regolano i rapporti con gli animali non umani (3), particolarmente in Europa. Purtroppo, è vero che è mancato e manca un coordinamento generale tra le associazioni nazionali (oltre 70 quelle più conosciute) per concordare temi, tempi e modi di tali iniziative, benché molte siano state quelle condivise. È però altresì vero che un coordinamento generale delle stesse presuppone una profonda condivisione di idee e strategie, difficilmente attuabile. A livello

consumistico, è innegabile l'espansione continua del vegetarianismo (le diete vegane sono state ammesse in Italia nel 2016 alle mense scolastiche (4)) come dimostrano le statistiche, benché sia fortemente ostacolato da credenze e interessi contrari. Sono note, peraltro, le sempre maggiori restrizioni, in molte nazioni del mondo, sull'utilizzo degli animali non umani per vari beni di consumo o a fini ludici (pellicce, circhi, zoo, ecc.), così come l'aumento della tutela per quelli ritenuti 'da compagnia', che dovrebbe però essere estesa anche a tutti gli altri per non rappresentare una discriminazione, e quindi uno specismo 'di secondo livello'.

Essendo le idee, e il loro sviluppo, a porre le basi per i cambiamenti sociali, occorre allora impegnarsi a diffonderle, e questo richiede lavoro, coraggio e costanza, in particolare negli attuali momenti, dove venti contrari minacciano di cancellare conquiste ottenute con decenni di lotte.

(3) Tra le più significative: 1) nel 2004 la legge nazionale n. 189 sui maltrattamenti contro gli animali; 2) nel 2007 il regolamento CE 153 sul divieto di commercializzazione nella UE di pellicce di cani e gatti; 3) nel 2008 l'art. 13 nel Trattato di Lisbona che riconosce gli animali quali 'esseri senzienti'; 4) nel 2009 il regolamento UE n. 1223 sul divieto (purtroppo parziale) di sperimentazione animale per i cosmetici; 5) nel 2010 la direttiva CE n. 63 sulla sperimentazione animale che, sebbene insufficiente, ha sostituito l'anarchia vigente in precedenza; 6) nel 2012 la dichiarazione di Cambridge sulla coscienza degli animali; 7) nel 2022 quella di Montreal sullo sfruttamento degli animali; 8) nel 2022, la modifica della legge U.S.A. sui test dei prodotti farmaceutici che esclude l'obbligo di testarli su animali non umani e introduce il concetto di 'nonclinical tests' al posto di 'pre-clinical' tests; 9) nel 2024 la nuova dichiarazione di New York sulla coscienza degli animali e infine, da inizio secolo, 10) i numerosi regolamenti locali per la protezione degli animali emessi di Regioni e Comuni nazionali, le modifiche delle norme europee e nazionali sul traffico degli animali 'da compagnia' e sul trasporto di animali vivi e l'inserimento nelle Costituzioni di alcuni paesi europei, inclusa l'Italia, di specifiche norme sulla necessità di una tutela per gli animali non umani.

(4) Decreto del Ministero della Salute n. 11703 del 25 marzo 2016 concernente le 'Linee di indirizzo nazionale per la refezione scolastica': "Vanno assicurate anche adeguate sostituzioni di alimenti correlate a ragioni etico-religiose o culturali. Tali soluzioni non richiedono certificazione medica, ma la semplice richiesta dei genitori".

Diversi nuovi progetti potrebbero essere sviluppati.

Tra questi, a titolo puramente esemplificativo:

- *La divulgazione di opere di etologia e scienza dell'alimentazione, e la ricerca e traduzione di pubblicazioni scientifiche.*
- *Il riconoscimento degli animali non umani quali 'persone non umane'.*
- *L'eliminazione del diritto di proprietà sugli animali non umani.*
- *La promozione della ricerca di metodi anticoncezionali per gli animali non umani liberi in natura, al fine di evitarne il sovrappopolamento e la relativa caccia 'di selezione'.*
- *La richiesta alle istituzioni europee di stabilire l'obbligo di utilizzo dei metodi senza animali validati nella UE (JRC EURL ECVAM di Ispra) approvati dall'OCSE per i test di farmaci e sostanze chimiche, o l'autorizzazione ad usare nella UE quelli in attesa dell'approvazione dell'OCSE. (v. Petizione al P.E. 'Tutela degli animali, della salute e della libertà di coscienza' sul nostro sito alla voce 'Petizioni', a cui abbiamo aderito, lanciato ad aprile 2025).*

Per assicurarne la continuità del M.A. occorrerebbe che alcune attività segretariali fossero distribuite tra gli aderenti. In particolare:

- *La gestione del sito internet (5).*
- *La gestione della casella di posta elettronica (6).*
- *La tenuta dell'anagrafe degli iscritti e del Registro delle assemblee e delle delibere (7).*
- *La composizione del Notiziario (8).*

(5) Attualmente sponsorizzato dal sottoscritto, che continuerà a farlo, si avvale dell'applicazione 'Spersite Easy', non professionale, del provider Aruba. È aggiornato saltuariamente. Sono necessarie medie conoscenze di base di informatica.

(6) La casella 'ma@movimentoantispecista.org' è appoggiata al sito internet suddetto. La gestione riguarda la lettura della posta in arrivo, dei 'Contatti', e l'invio al mittente o a liste di utenti già predefinite dei messaggi di risposta, con il coordinamento del Rappresentante.

(7) L'anagrafe degli scritti (file Excel) e la tenuta del Registro delle assemblee e delle delibere (file Word) sono attività molto saltuarie, e non richiedono particolari capacità informatiche se non la media conoscenza di tali applicazioni.

(8) Il Notiziario (gestito con l'applicazione Word) è aggiornato circa quattro volte l'anno e diffuso agli iscritti e alle associazioni del GLEA tramite liste di contatti già predisposte, nel rispetto delle normative sulla 'privacy'.

Vi invitiamo quindi a collaborare alle attività dell'associazione anche richiedendo una delega (9) per operare localmente, o a livello nazionale, su qualsiasi argomento sia di vostro interesse, inviando la proposta alla segreteria (ma@movimentoantispecista.org). La richiesta verrà inviata al Consiglio direttivo per la valutazione e l'approvazione. (v. Delibera del C.D. del 6 giugno 2002).

Confidando nella Vostra disponibilità, certo che vorrete contribuire a diffondere sempre più l'antispecismo, Vi ringraziamo per l'attenzione.

Massimo Terrile

Socio co-fondatore e attuale delegato alla gestione della segreteria.

(9) Delibera relativa alla concessione di deleghe specifiche del 6.6.2002.

"Il Consiglio Direttivo, considerata l'eventualità per gli aderenti, in nome del Movimento, di partecipare ad iniziative locali promosse da altre associazioni, ovvero realizzarle autonomamente, o coordinare azioni comuni, ritiene opportuno - ove se ne ravvisi la necessità - attribuire agli aderenti stessi deleghe specifiche al fine di prendere contatti con terzi e/o realizzare le attività proposte. Le iniziative locali che fossero ritenute interessanti possono pertanto essere portate all'attenzione del Rappresentante, il quale - tramite il Consiglio Direttivo - ha la facoltà di emettere deleghe specifiche temporanee per quanto di competenza. Le deleghe devono essere pubblicate sul sito Internet sotto la sezione 'struttura - incarichi aderenti', per poter essere visionate e stampate all'occorrenza. Il delegato, nell'ambito dell'iniziativa in oggetto, è tenuto ad informarne le parti con le quali viene a contatto, esibendo la stampa di tale documento. Ogni accordo, dichiarazione o attività che il delegato ponga in essere nell'ambito del mandato ricevuto deve comunque essere concordato/a con il Rappresentante, il quale, se il caso, riferirà al C.D. per le opportune ulteriori autorizzazioni."

2.2. Pubblicazioni e collaborazione.

L'associazione ha come scopo la diffusione dell'etica aspecista. La realizzazione di tale obiettivo avviene essenzialmente tramite iniziative culturali, come lo sviluppo di studi e ricerche, la pubblicazione di lettere, articoli, saggi e/o documenti (privi di copyright per statuto) a cura del Consiglio direttivo. Quale membro dell'ESTAF, gruppo dei 'portatori di interesse' sulle ricerche sui metodi alternativi alla sperimentazione animale del Centro Comune di Ricerca europeo (JRC) 'EURL-ECVAM' di Ispra, collabora alla diffusione delle informazioni e documenti provenienti da tale istituto, nonché alle relative iniziative.

E-mail (Segreteria): ma@movimentoantispecista.org

A) Pubblicazioni:

1. Sito del Movimento Antispecista: www.movimentoantispecista.org

In particolare:

Campagne in corso

.Lettera alle case editrici di testi didattici

Testo base, personalizzabile. È un invito alle case editrici per tenere in considerazione il rispetto dovuto agli animali non umani quali esseri senzienti nei libri per le scuole di ogni ordine e grado, al fine di non utilizzare un lessico specista.

.Campagna per la coerenza antispecista

Testo base, personalizzabile. È un invito alle associazioni a non sfruttare ai fini di raccolta fondi, vendita di prodotti o pubblicità di iniziative varie, parole e/o riferimenti a ricorrenze speciste, siano queste laiche o religiose (ad esempio; corse di animali, feste locali a sfondo gastronomico non veg, eventi religiosi come Natale, Pasqua, ecc., per mantenere la coerenza tra la teoria e la pratica.

Dossier (studi, documenti, analisi)

01/01/2026 - Idee per la diffusione del veganesimo.

20/09/2022 - Cinghiali e non solo ...

06/07/2019 - Sul superamento della sperimentazione animale.

23/09/2017 - Macellazione rituale e procedure di abbattimento.

01/10/2015 - Il futuro dell'alimentazione umana.

05/09/2015 - Randagismo; analisi e soluzioni.

03/06/2015 - Sostenibilità ambientale e produzione alimentare.

Petizioni

24/05/2025: Petizione al Parlamento europeo 'Tutela degli animali, della salute e della libertà di coscienza'.

05/06/2022: Ai Membri del Parlamento Italiano e ai Membri italiani del Parlamento Europeo: 'Tutela degli animali e art. 9 della Costituzione'.

2. Notiziario

*Pubblicazione online nella quale si riportano i fatti recenti più rilevanti, si esprimono opinioni, e si lanciano iniziative. Viene inviato saltuariamente agli iscritti, in genere su base trimestrale. Sul sito è sempre presente l'ultima versione (scaricabile). In allegato a tale pubblicazione viene inviato l'**Elenco degli articoli pubblicati nei Notiziari precedenti**. È possibile chiederne copia via e-mail alla segreteria.*

B) Collaborazioni

La collaborazione alle suddette attività o la proposta di nuove iniziative è sempre aperta, e può avvenire inviando alla segreteria: articoli, lettere da pubblicare, filmati, segnalazioni letterarie, ecc. Le tematiche di principale interesse riguardano:

- Filosofia.

- .Origini e modalità dello specismo.
- .Costruzione di una società a-specista.
- .Bilanciamento degli interessi tra umano e non umano.
- .Critica antispecista (eventi, ideologia, scritti).

- Diritto

- .Tutela degli animali non umani.
- .Proposte di modifica delle normative (UE/Nazionali).
- .Rapporti con gli altri animali (randagismo, rifugi, ecc..).
- .Monitoraggio dell'applicazione delle leggi.

-Scienze e ricerca scientifica

- .Etologia, ecologia, ecc.
- .Sperimentazione

-Economia (industrie, commercio, ecc.)

- .Allevamenti, prodotti alimentari, beni di consumo.
- .Farmaci, sostanze chimiche, trasporti, macelli,...

-Attività culturali

- .Mostre, acquari, zoo, zoo-safari...
- .Manifestazioni speciste (corse tra/con animali non umani, circhi, fiere)
- .Tradizioni e ricorrenze popolari (palii, feste religiose, ecc..).

Nota:

Rivolgiamo ai lettori l'invito a partecipare alla redazione del Notiziario inviandoci notizie, osservazioni e articoli, nonché a segnalarci ogni eventuale errore. Il Notiziario non è solo un mezzo per comunicare agli iscritti le notizie e il pensiero degli autori, ma deve principalmente servire per 'scambiare' le proprie opinioni al fine di giungere ad una visione condivisa degli obiettivi sociali e delle strategie per applicarli.

2.3. Iscrizione al Movimento Antispecista.

L'iscrizione al Movimento Antispecista è gratuita e senza oneri o doveri alcuni, salvo il rispetto dello statuto (vedere: www.movimentoantispecista.org > statuto) . Occorre leggere lo 'statuto' prima della compilazione del modulo di iscrizione, da stampare, compilare e spedire via posta o e-mail. all'indirizzo indicato sul modulo stesso (ossia: Movimento Antispecista – Via Principale 11/2A – 20856 Correzzana – MB). La richiesta di iscrizione deve, per statuto, essere ratificata dal Consiglio direttivo. L'iscrizione come 'aderenti' dà diritto a ricevere le pubblicazioni dell'associazione e a votare nelle assemblee; per l'iscrizione in qualità di 'aderenti' o 'aderenti attivi' è necessario essere almeno vegetariani, altrimenti è possibile l'iscrizione come "simpatizzanti" nel qual caso l'iscrizione può avvenire senza necessità di ratifica da parte del C.d. e senza diritto di voto. È gradito inoltre, ai fini dell'iscrizione (ma non indispensabile) l'invio - contemporaneo al suddetto modulo – di un breve 'curriculum vitae' dove riassumere la propria autobiografia e le ragioni che spingono ad iscriversi all'associazione. Nessun compenso o rimborso è effettuato per collaborazioni, prodotti o opere ricevute o pubblicate a seguito di attività effettuate dagli iscritti o da terzi. Le opere dell'intelletto pubblicate sono esenti da 'copyright'.

Per eventuali informazioni, scrivere a : ma@movimentoantispecista.org , o telefonare allo 039.6065817, ovvero al 335.6387679 (delegato per la segreteria: Massimo Terrile)

3. *Fatti*

3.1. *USA (FDA): farmaci oncologici senza sperimentazione animale.*

Da:

<https://www.aboutpharma.com/legal-regulatory/fda-accelera-laddio-ai-test-sugli-animale-nuova-bozza-di-linee-guida-per-i-farmaci-oncologici/>

Pubblicato il: 9 Giugno 2026

Redazione AboutPharma

La Food and Drug Administration (Fda) compie un nuovo passo verso la riduzione della sperimentazione animale nello sviluppo dei medicinali. L'agenzia statunitense ha pubblicato una [bozza di linee guida](#) destinata ai produttori di farmaci oncologici, con l'obiettivo di eliminare studi preclinici ritenuti non necessari e favorire approcci alternativi più mirati.

Il provvedimento si inserisce nella più ampia strategia con cui la Fda sta cercando di ripensare lo sviluppo preclinico dei medicinali, [riducendo progressivamente il ricorso alla sperimentazione animale e promuovendo l'adozione di tecnologie innovative](#).

Una direzione che negli ultimi anni ha acquisito sempre maggiore rilevanza, sia per ragioni etiche sia per la crescente disponibilità di strumenti in grado di fornire dati più predittivi per l'uomo rispetto ai modelli animali tradizionali.

Cosa prevede la nuova bozza di linee guida.

La bozza interessa i produttori di farmaci oncologici di ultima generazione. Secondo la Fda, in numerosi casi i tradizionali programmi di valutazione tossicologica possono essere semplificati senza compromettere la capacità di identificare eventuali rischi per i pazienti.

L'agenzia propone infatti di **limitare o eliminare studi considerati ridondanti quando il meccanismo d'azione del farmaco e le evidenze disponibili consentono già una valutazione adeguata della sicurezza**. Tra le opzioni contemplate figurano l'utilizzo di **una sola specie animale invece di due, il ricorso esclusivo a modelli roditori in specifiche circostanze e (in alcuni casi) la sostituzione di studi prolungati sui primati non umani con un approccio basato sul peso complessivo delle evidenze scientifiche disponibili**.

Secondo la Fda, questi cambiamenti potrebbero contribuire a ridurre tempi e costi di sviluppo, accelerando l'arrivo di nuove terapie oncologiche ai pazienti senza abbassare gli standard richiesti per l'autorizzazione dei medicinali.

Un percorso iniziato da lontano con l'Fda modernization Act 2.0

La svolta affonda le proprie radici nel 2022, quando negli Stati Uniti venne approvato l'[Fda Modernization Act 2.0](#). La legge eliminò l'obbligo normativo di effettuare test sugli animali prima dell'avvio degli studi clinici per i nuovi farmaci, aprendo formalmente la strada all'utilizzo di metodologie alternative.

Il provvedimento non ha abolito la sperimentazione animale, che continua a rappresentare uno strumento importante in molti programmi di sviluppo, ma ha introdotto un principio destinato a modificare profondamente l'approccio regolatorio: gli animali non devono più essere considerati l'unica fonte accettabile di evidenze precliniche.

Da allora la Fda ha progressivamente costruito un quadro normativo e scientifico volto a favorire l'impiego di tecnologie innovative, definendo criteri e procedure per la loro accettazione nei dossier regolatori.

Le Nuove metodologie di approccio (Nam)

Al centro di questa strategia vi sono le nuove metodologie di approccio (Nam), un insieme di strumenti che comprende modelli computazionali, sistemi basati sull'intelligenza artificiale, organoidi derivati da cellule umane, piattaforme organ-on-chip e altre tecnologie avanzate.

L'obiettivo è migliorare la capacità di prevedere come un farmaco si comporterà nell'uomo, superando alcuni limiti intrinseci dei modelli animali. Nonostante il loro ruolo storico nello sviluppo dei medicinali, infatti, gli animali non sempre riproducono fedelmente la fisiologia e la patologia umana, contribuendo all'elevato tasso di insuccesso che ancora caratterizza molte sperimentazioni cliniche.

Secondo i sostenitori delle Nam, l'utilizzo di modelli biologicamente più vicini all'uomo potrebbe aumentare la qualità delle informazioni raccolte nelle fasi iniziali dello sviluppo e ridurre il numero di candidati farmaci destinati a fallire nelle sperimentazioni cliniche.

Il piano della Fda per ridurre i test sugli animali

La nuova bozza rappresenta dunque l'ultimo tassello di una strategia che ha conosciuto una forte accelerazione negli ultimi due anni.

Nell'aprile 2025 la Fda aveva annunciato un [piano volto a ridurre progressivamente il ricorso agli animali nello sviluppo di anticorpi monoclonali e di altre categorie di farmaci](#). In quell'occasione l'agenzia aveva indicato come prioritarie le evidenze generate attraverso modelli computazionali avanzati, strumenti di intelligenza artificiale e sistemi basati su cellule e tessuti umani.

L'iniziativa aveva suscitato grande interesse nell'industria farmaceutica, perché prospettava percorsi di sviluppo più rapidi e meno onerosi dal punto di vista economico, mantenendo al contempo elevati standard di sicurezza.

Dalle linee guida sulle Nam alla riduzione degli studi sui primati

Nel corso del 2025 e del 2026 l'Fda ha compiuto [ulteriori passi in questa direzione](#).

Tra questi figura la pubblicazione di documenti dedicati alla validazione delle Nam, con indicazioni operative per dimostrare l'affidabilità scientifica delle metodologie alternative. L'obiettivo è consentire alle aziende di utilizzare sempre più frequentemente dati ottenuti da organoidi, modelli in silico e piattaforme organ-on-chip come supporto alle richieste regolatorie.

Parallelamente, l'agenzia ha lavorato per ridurre il ricorso ai primati non umani, tradizionalmente impiegati soprattutto nello sviluppo degli anticorpi monoclonali. Una delle iniziative più significative riguarda proprio la possibilità di limitare o eliminare studi tossicologici di lunga durata considerati scarsamente informativi alla luce delle conoscenze accumulate negli ultimi anni.

Le implicazioni per l'industria farmaceutica

Per le aziende farmaceutiche, la progressiva riduzione degli studi animali potrebbe tradursi in programmi di sviluppo più efficienti. Minori costi, tempistiche più brevi e una migliore selezione dei candidati farmaci sono tra i principali vantaggi attesi.

Resta tuttavia aperta la questione della validazione scientifica e regolatoria delle metodologie alternative. Le Nam dovranno dimostrare di essere sufficientemente robuste, riproducibili e accettate a livello internazionale affinché possano sostituire in modo sistematico alcuni test tradizionali.

In questo contesto, le decisioni della Fda sono osservate con attenzione da tutte le principali autorità regolatorie mondiali, a partire dall'Agenzia europea dei medicinali (Ema), impegnata a sua volta nella promozione del [principio delle 3R \(replacement, reduction, refinement\)](#) che mira a sostituire, ridurre e perfezionare l'utilizzo degli animali nella ricerca.

3.2. EURL-ECVAM - Rapporto 2026: Metodi non basati sull'uso di animali...

E' stato di recente pubblicato il Rapporto EURL-ECVAM 2026, intitolato:
Metodi non basati sull'uso di animali nella scienza e nella regolamentazione

URI: <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC145459>

<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC145459> 1/5

Subtitle:

Rapporto sullo stato di avanzamento del programma EURL ECVAM 2025

Abstract:

Il Rapporto sullo stato di avanzamento 2025 dell'EURL-ECVAM offre una panoramica completa dei recenti progressi compiuti dal Laboratorio di riferimento dell'Unione europea per le alternative alla sperimentazione animale (EURL ECVAM) nello sviluppo, nella validazione e nell'integrazione normativa dei metodi non basati sull'uso di animali, nonché dei progressi compiuti in altri ambiti. Basato sul quadro delle Tre R dell'UE (Sostituzione, Riduzione e Perfezionamento), questo rapporto evidenzia le scoperte scientifiche innovative, tra cui le tecnologie organo-su-chip, l'intelligenza artificiale e gli approcci multi-omici, che nel loro insieme migliorano la capacità predittiva, l'efficienza e gli standard etici della valutazione della sicurezza.

La partecipazione attiva dell'EURL ECVAM alle iniziative di Horizon Europe, agli sforzi di standardizzazione internazionale e alle partnership strategiche rafforza il suo ruolo fondamentale nel promuovere un ecosistema solido e orientato all'innovazione.

In vista della pubblicazione da parte della Commissione europea di una tabella di marcia per l'eliminazione graduale della sperimentazione animale entro il 2026, questo rapporto rappresenta una risorsa fondamentale che documenta i progressi scientifici, normativi, sociali ed economici. Ciò sottolinea l'impegno di EURL ECVAM nello sviluppo di approcci senza l'utilizzo di animali che non solo rispettino i valori etici dell'UE, ma promuovano anche la crescita sostenibile, la competitività e i risultati in termini di salute pubblica in Europa e nel resto del mondo.

Authors:

ZUANG Valerie, AHS LOPEZ Eva, BACCARÒ Marta, BARROSO João, BERGGREN Elisabetta, BOPP Stefania, BRIDIO Sara, CAPELOA Tania, CARLETTI Alessandro, CARPI Donatella, CASATI Silvia, CINCHIO Eleonora, CORVI Raffaella, DECEUNINCK Pierre, GASTALDELLO Annalisa, KATSANOU Effrosyni, LANGEZAAL Ingrid, MALINOWSKA Giulia, MENNECOZZI Milena, MILCAMPI Anne, PIERGIOVANNI Monica, PRIETO-PERAITA Pilar, SAMPANI Stavroula, SELFAASPIROZ Lucia, VALSESIADebora, WHELAN Maurizio, WITTWEHR Clemens, VALE Andrea

31/03/26, 16:52 Archivio delle pubblicazioni del JRC - Metodi non animali nella scienza e nella regolamentazione

<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC145459> 2/5

Editors:

ZUANG Valerie, VALE Andrea, CASATI Silvia, GASTALDELLO Annalisa,

Citation:

ZUANG, V., AHS LOPEZ, E., BACCARO, M., BARROSO, J., BERGGREN, E. et al., Non-Animal Methods in Science and Regulator - EURL ECVAM Status Report 2025, ZUANG, V., WORTH, A., CASATI, S. e GASTALDELLO, A. (a cura di), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2026, <https://data.europa.eu/doi/10.2760/8549094>, JRC145459.

Date available:

30/03/2026

Publisher:

Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

JRC number:

JRC145459

ISBN:

978-92-68-37277-7 (online), 978-92-68-37278-4 (stampa)

ISSN:

1831-9424 (online), 1018-5593 (cartaceo)

Other identifiers:

EUR 40635 , EUR 40635 (stampa) , OP KJ-01-26-061-EN-N (online) , OP KJ-01-26-061-EN-C (stampa)

URI:

<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC145459>

DOI:

10.2760/8549094 (online) □

10.2760/0758050 (stampa) □

3.3. *European Medicines Agency: workshop del 31.3.2026. (Federica Nin).*

Si ringrazia sentitamente l'autrice, dottoressa Federica Nin (1) per l'autorizzazione alla pubblicazione del presente lavoro, sintesi del contenuto del workshop online dell'European Medicines Agency tenutosi il 31 marzo 2026.

Come socia OSA (Oltre la Sperimentazione Animale) addetta alle relazioni con il resto della Coalizione europea per porre fine agli esperimenti sugli animali (European Coalition to End Animal Experimentation, ECEAE), di cui siamo membri, vi informo dell'ultimo, molto interessante, aggiornamento ricevuto.

La Dr. Katy Taylor, Science consultant ECEAE, ha partecipato alla **riunione annuale online degli stakeholder EMA 3Rs il 31 marzo 2026**, e ha condiviso con tutte le associazioni membro alcuni titoli delle lunghe annotazioni che ha preso.

Ne ho redatto in italiano un resoconto dettagliato e il più possibile preciso, accompagnato da alcuni miei commenti e valutazioni critiche e aggiungendo la decodifica - cercata online - di alcune sigle impiegate.

Sintesi della riunione degli stakeholder EMA 3Rs, 31 marzo 2026

Quadro generale

Il documento di sintesi descrive un workshop online organizzato dalla European Medicines Agency (EMA) attraverso il suo **3Rs Working Party**, il gruppo interno di esperti che si occupa di attività regolatorie e scientifiche collegate alle 3R: Replace, Reduce, Refine (Sostituzione, Riduzione, Raffinamento) nell'uso degli animali nella ricerca e nello sviluppo dei medicinali. Il gruppo non include stakeholder - ossia portatori d'interesse - esterni, ma pubblica piani di lavoro e report annuali e organizza una volta l'anno questo evento per condividere i progressi fatti e raccogliere contributi da industria, ricercatori e altri attori rilevanti.

Secondo la Dr. Katy Taylor, autrice del documento, anche l'edizione 2026 è stata molto positiva, con circa **100 partecipanti online** e molti contenuti utili.

Messaggio complessivo del workshop

Il tono generale del resoconto è **moderatamente ottimista**. Emergono **vari segnali incoraggianti**: consultazioni aperte su approcci che possono ridurre l'uso di animali, revisione di linee guida importanti, **maggiore disponibilità regolatoria a discutere dei NAMs** (New Approach Methodologies, Nuovi Approcci Metodologici), attività concrete per eliminare test animali obsoleti e una crescente pressione, anche industriale, per aggiornare le linee guida internazionali.

Allo stesso tempo, il testo evidenzia anche **criticità** importanti: lentezza nei cambiamenti, permanenza di test superati nelle pratiche aziendali e definizioni di NAM considerate troppo accomodanti verso la continuazione dell'uso animale.

Attività e aggiornamenti EMA

1. Virtual control groups

Uno dei punti più rilevanti è l'avvio della **consultazione pubblica** sulla **qualification of the use of virtual control groups**, aperta fino al **12 maggio 2026**. Questo viene descritto come un **primo passo cruciale** verso la riduzione dell'uso di animali nei gruppi di controllo. In termini pratici, significa che l'EMA sta iniziando a considerare seriamente l'impiego di controlli virtuali come strumento regolatorio, con il potenziale di diminuire il numero di animali necessari negli studi. È uno dei segnali più concreti di apertura istituzionale verso approcci sostitutivi o di reduction.

2. Revisione dei reflection papers 3Rs

L'EMA sta aggiornando i **reflection papers 3Rs** per medicinali umani e veterinari, centrati sull'inventario dei requisiti regolatori di test e sulle opportunità di evitare test animali in molte circostanze. Il documento ricorda che la versione originaria risale al **2018** e che la revisione ha ricevuto **oltre 400 commenti**, segno di forte interesse e sensibilità sul tema. La pubblicazione della versione finale e delle risposte ai commenti è attesa per l'**inizio del terzo trimestre 2026**. Questo suggerisce che il lavoro è in una fase avanzata e potrebbe presto influenzare in modo più strutturato il quadro regolatorio.

3. Covid reflection paper

Anche il **Covid reflection paper** dovrebbe arrivare alla versione finale, con risposta ai commenti, all'**inizio del 3° quadrimestre 2026**. Il documento non entra nei dettagli del contenuto, ma il fatto che venga menzionato insieme agli altri lavori strategici indica che rientra nel processo più ampio di revisione in chiave 3Rs delle evidenze e delle pratiche regolatorie.

4. Reflection paper sui NHP

Un altro tema molto importante è il **reflection paper sulle opportunità di replace, reduce e refine per l'uso dei primati non umani (NHPs)**. Questo testo ha ricevuto **oltre 500 commenti**, quindi ancora più del reflection paper generale, il che fa capire quanto sia sensibile e controverso il tema. L'EMA sta ancora elaborando questi commenti e la versione finale è prevista per la **fine del quarto trimestre 2026**. Il volume dei commenti suggerisce che il percorso di revisione sarà complesso e probabilmente politicamente delicato.

5. Aggiornamento della guidance sulla local tolerance

Nel **2026** è previsto anche l'aggiornamento della guidance sulla **local tolerance**, che riguarda in particolare **irritazione cutanea e oculare**. Nel resoconto questo punto viene segnalato come qualcosa da monitorare, il che lascia intendere che potrebbe aprire opportunità rilevanti per sostituire o ridurre studi animali in un ambito tossicologico molto concreto.

6. Voluntary Data Submission pilot sui NAMs

Un passaggio molto interessante riguarda l'avvio di un **pilot di Voluntary Data Submission (VDS)** per incoraggiare le aziende a presentare dati ottenuti con nuovi NAM.

Il problema descritto è estremamente importante: oggi molte imprese **non presentano spontaneamente dati NAM** perché temono che possano complicare o compromettere l'autorizzazione all'immissione in commercio, ad esempio se il nuovo NAM afferma che il prodotto non è sicuro ma i dati sugli animali dicono che lo è. L'EMA sembra avere riconosciuto questo problema e sta cercando una soluzione con il pilot VDS. Questo è forse uno dei punti più strategici emersi dal workshop, perché il vero ostacolo all'adozione dei NAM non è solo scientifico, ma anche **regolatorio e incentivazionale**.

7. Revisione dei batch release tests

L'EMA ha anche riferito di aver esaminato i requisiti di **batch release [il rilascio dei lotti]** di **67 prodotti veterinari e 293 prodotti umani** autorizzati centralmente. A seguito di questa revisione, ha inviato **22 lettere** ai titolari di autorizzazione per chiedere l'aggiornamento dei test di batch release in modo da evitare test animali.

Il resoconto valuta questo come un dato positivo, ma anche preoccupante, perché dimostra che **metodi superati** sono ancora presenti nella pratica industriale. È un punto importante: non basta sviluppare nuove alternative, bisogna anche eliminare attivamente i test obsoleti dai dossier già esistenti.

8. Formazione dei regolatori

Un altro asse di lavoro dell'EMA è la formazione: si sta sviluppando un **curriculum dedicato alle 3Rs** nell'ambito dell'**EU networks training center**, pensato per i regolatori nazionali sui **new approach methodologies**. Questo è fondamentale, perché l'adozione dei NAM dipende molto dalla capacità dei valutatori di comprenderli, interpretarli e integrarli nei processi decisionali.

9. Nuova legislazione farmaceutica UE e definizione di NAM

Il documento segnala che la **revisione della legislazione farmaceutica europea** è stata concordata e sarà pubblicata a breve. L'EMA sta valutando se dovranno cambiare politiche, linee guida o altri strumenti. Il punto critico, secondo l'autrice, è la volontà di definire i NAM come **“innovative test method”** o **“testing approach to replace, reduce or refine animal testing”**. La seconda definizione viene giudicata negativamente, e questo non va considerato come un rilievo secondario: a ben vedere, non è una questione semantica ma politica e regolatoria, perché orienta il tipo di cambiamento (incrementale vs trasformativo). Infatti, la seconda formulazione, includendo tra i NAM an-

che approcci che si limitano a ridurre o affinare l'uso animale rischia di legittimare la sua prosecuzione, invece di promuoverne un reale replacement, cioè la sua effettiva sostituzione.

Il documento sottolinea anche che **l'industria farmaceutica sostiene fortemente questa formulazione**. Questo è uno dei pochi passaggi esplicitamente valutativi nel documento e rivela una tensione politica sul significato stesso di NAM.

Attività e messaggi degli stakeholder

1. Nuovo reflection paper ICH proposto dall'industria USA

[Premessa: le "linee guida ICH (International Council for Harmonisation) rappresentano lo standard internazionale per la ricerca, lo sviluppo e la registrazione dei farmaci ad uso umano. Il loro scopo principale è armonizzare i requisiti tecnici e normativi tra Europa, Giappone e Stati Uniti, garantendo elevati standard di qualità, sicurezza ed efficacia, evitando al contempo la duplicazione degli studi. [NdT]

Tra le attività degli stakeholder, viene segnalata la proposta della **pharma industry statunitense** per un nuovo **ICH reflection paper** che dovrebbe identificare quali linee guida ICH richiedono aggiornamenti e indicare una timeline approssimativa.

Questo viene giudicato "good news", perché rappresenta un possibile meccanismo di revisione sistematica delle linee guida internazionali, spesso il vero collo di bottiglia per cambiare la pratica regolatoria globale.

2. Pressione per aggiornare ICH S7A

[ICH67A è lo standard internazionale dedicato agli **studi di farmacologia di sicurezza** (safety pharmacology) per i medicinali ad uso umano.

Il suo obiettivo principale è identificare e caratterizzare potenziali effetti farmacodinamici indesiderati di una sostanza che potrebbero compromettere la sicurezza umana, prima di procedere con l'esposizione clinica.]

Una presentazione congiunta **EFPIA/HWA** ha sostenuto la necessità di aggiornare la guideline **ICH S7A** sulla safety pharmacology alla luce delle 3Rs. [EFPIA (European Federation of Pharmaceutical Industries and Associations); HWA (Humane World for Animals)]

L'intenzione è di portare formalmente la proposta al prossimo meeting ICH nel **novembre 2026**.

Il resoconto sottolinea che esiste un **forte supporto industriale alla revisione**. Questo è particolarmente significativo perché mostra che, almeno su alcuni temi, la spinta al cambiamento non arriva solo dagli animal protection actors ma anche dall'industria stessa.

3. Richiesta di aggiornare anche ICH M3(R2) e S6

[Le linee guida **ICH M3(R2)** e **ICH S6(R1)** sono documenti fondamentali che stabiliscono quali studi sugli animali (non clinici) devono essere completati prima di poter testare un farmaco sull'uomo e in quali tempi.

La differenza principale risiede nel **tipo di farmaco** a cui si applicano:

ICH M3(R2): questa linea guida si applica alla maggior parte dei farmaci di sintesi chimica.

ICH S6(R1): questa linea guida è specifica per i medicinali derivati da biotecnologie (es. anticorpi monoclonali, proteine ricombinanti, vaccini di nuova generazione).]

L'**ICAPPP** (International Council on Animal Protection in Pharmaceutical Programmes), un'organizzazione internazionale che si occupa della **protezione degli animali** nel contesto dello sviluppo

dei farmaci, ha sottolineato la necessità di aggiornare anche **ICH M3(R2)**, la linea guida generale sugli studi di sicurezza, e **ICH S6**, relativa ai prodotti biotecnologici.

Questo amplia il perimetro della revisione oltre la safety pharmacology, mostrando che il dibattito riguarda ormai l'architettura complessiva dei requisiti preclinici.

4. IAMPS

È stata presentata la nuova alleanza **IAMPS (Industry Alliance for MicroPhysiological Systems)**, composta da **9 membri fondatori**, tutti attivi nel settore MPS. È una piattaforma europea di fornitori di microphysiological systems nata per dialogare con le autorità regolatorie come stakeholder riconosciuto. Questo suggerisce una crescente organizzazione del settore tecnologico che sviluppa strumenti alternativi, con maggiore capacità di interlocuzione istituzionale.

5. NATworks

È stata anche presentata **NATworks**, segnalata nel documento in modo più breve, ma chiaramente considerata una realtà rilevante nel panorama dei NAM e delle reti di collaborazione.

Dati molto importanti sul “second species requirement”

Uno dei contenuti più forti del workshop sembra essere stato il progetto **NC3Rs** sull'uso di **due specie** negli studi tossicologici regolatori. I numeri riportati sono molto significativi:

- **320 studi**
- **75 composti**
- confronto tra **ratto** e **cane/NHP**
- considerati sia **repeat-dose toxicity** sia **developmental toxicity**.

I risultati riassunti nel documento sono estremamente rilevanti:

- nel **90%** dei casi si osservavano tossicità;
- ma solo il **30%** di queste era ritenuto rilevante per l'essere umano;
- nel **75%** dei casi, guardando retrospettivamente, sarebbe bastata **una sola specie** per prendere la decisione;
- la ripartizione tra scelta di specie roditrice e non roditrice era circa equilibrata;
- in una valutazione prospettica “blinded”, il **97%** delle decisioni prese con l'approccio di una sola specie risultava “safe”, cioè senza perdita di tossicità rilevanti di preoccupazione.

Il significato di questi dati è potenzialmente enorme: mettono in discussione uno dei pilastri più consolidati della tossicologia regolatoria, cioè l'idea che servano sistematicamente due specie. Se questi risultati reggeranno alla pubblicazione completa, potrebbero fornire una base scientifica forte per rivedere requisiti storici come quelli contenuti in **ICH M3**. Il documento dice chiaramente che **seguirà una pubblicazione scientifica**.

Evento Johns Hopkins sul requisito della seconda specie

Collegato a questo tema, viene annunciato un evento della **Johns Hopkins**, sponsorizzato da **Cruelty Free International**, intitolato “**Examining the second species requirement in ICH M3**”, previsto per il **21-22 maggio 2026** a Washington DC oppure online. Gli obiettivi del workshop sono:

- riunire regolatori, ricercatori e industria per discutere in modo focalizzato di **ICH M3**;
- valutare le evidenze esistenti sul requisito della seconda specie;
- interrogarsi sul perché la policy non sia ancora cambiata, se le evidenze suggeriscono che dovrebbe cambiare;
- chiarire quali siano ancora gap, barriere e opportunità;

- esplorare percorsi pratici per una possibile transizione.

Questo indica che il tema non è più marginale, ma sta entrando in una fase di confronto strategico internazionale.

Settore veterinario e roadmap di Animal Health Europe

Il documento menziona anche la roadmap di **Animal Health Europe**, ancora in bozza. La roadmap mappa tutti i test animali richiesti e le barriere alla loro sostituzione.

Viene anche citata una **3Rs Taskforce** che ha identificato aree prioritarie per rimpiazzare test animali nelle **non-target species**. È un punto importante perché dimostra che anche nel farmaco veterinario il tema della sostituzione sta diventando più sistematico e programmato.

Action Plan di Eurogroup for Animals

Uno degli output più pratici menzionati è l'“**Action Plan to accelerate the transition to non-animal science in the pharmaceutical sector**”, presentato da **Eurogroup for Animals** e sviluppato insieme a **RSPCA**[*], **Novo Nordisk**, **Merck** e **Sanofi**, con il supporto di **EFPIA** (European Federation of Pharmaceutical Industries and Associations).

Il documento lo descrive come una risorsa eccellente, ricca di suggerimenti su come le aziende possano rivedere le pratiche interne e accelerare la transizione verso la scienza animal-free. Il fatto che soggetti industriali di primo piano siano associati a questo piano gli conferisce un peso politico e operativo notevole.

[* **RSPCA**, la Royal Society for the Prevention of Cruelty to Animals, è la più antica e grande associazione benefica al mondo dedicata al benessere degli animali, fondata nel Regno Unito nel **1824**. In relazione ai temi che stiamo trattando (ricerca farmaceutica e ICH M3), la RSPCA gioca un ruolo cruciale come **autorità scientifica e di advocacy** per la protezione degli animali da laboratorio.]

Strategia del Regno Unito per sostituire l'uso di animali

Viene poi presentata una panoramica della **strategia UK** per sostituire l'uso di animali nella scienza. Il documento osserva che anche il Regno Unito usa l'approccio dei “**3 basket**” [*], ma con definizioni ritenute migliori di quelle di EFPIA.

[*. L'approccio dei “**3 basket**” (o delle tre ceste) è un quadro strategico adottato nel **Regno Unito** - e proposto a livello europeo dall'EFPIA- per pianificare la **graduale eliminazione dei test sugli animali** nella ricerca scientifica e farmacologica.

Questo modello suddivide i test animali in tre categorie ("baskets") in base alla disponibilità di alternative tecnologiche:

- **Basket 1 (Adozione immediata):** Include i test per i quali esistono già alternative scientificamente valide e accettate. L'obiettivo è l'eliminazione rapida di questi test (es. test di pirogenicità sui conigli o test di irritazione oculare e cutanea) entro scadenze brevi come il 2025-2026.
- **Basket 2 (Adattamento/Sviluppo):** Comprende test per i quali esistono ipotesi o tecnologie alternative che però necessitano ancora di **validazione** o perfezionamento prima di poter sostituire del tutto l'animale (es. test di tossicità per i pesci o alcuni studi farmacocinetici).
- **Basket 3 (Valutazione/Innovazione):** Riguarda le aree più complesse dove attualmente non esistono metodi alternativi validi (es. studi di tossicità riproduttiva multigenerazionale). Qui l'obiettivo è investire in ricerca a lungo termine ("moonshot research") e, nel frattempo, migliorare il benessere degli animali ancora necessari (Refinement).

Questa strategia fa parte della roadmap del governo britannico del 2025, denominata "**Replacing Animals in Science**", che mira a rendere il Regno Unito un leader mondiale nello sviluppo di metodi alternativi come gli organ-on-a-chip, l'intelligenza artificiale e la biostampa 3D.]

Sotto il **Theme 2**, dedicato ad accelerare validazione e uptake regolatorio dei metodi alternativi, sono elencate varie azioni:

- istituire un **UK Centre for the Validation of Alternative Methods (UKCVAM)**;
- pubblicare metodi alternativi accettati dalle agenzie regolatorie e priorità future di sviluppo/validazione;
- ampliare iniziative innovation-driven per metodi alternativi;
- sostenere la formazione su sviluppo, qualificazione e validazione dei metodi alternativi;
- sostenere l'upskilling, l'aggiornamento professionale, dei valutatori regolatori;
- sviluppare meccanismi per consentire ai regolatori di dare feedback pre-submission;
- quantificare annualmente l'inclusione del test sulla **seconda specie** nelle domande di trial clinico.

Questa parte è importante perché mostra un approccio di policy più organico: non solo promozione dei NAM, ma anche infrastruttura di validazione, trasparenza regolatoria, formazione e misurazione.

Workshop UK cross-settoriale del 2024 sui NAM

Il documento richiama anche un workshop tenuto nel novembre 2024, **organizzato da NC3Rs, ABPI e MHRA** [*], che ha riunito regolatori, industria e accademia per discutere l'uso attuale dei NAM nello sviluppo dei medicinali, le sfide scientifiche e regolatorie e i passi pratici per accelerarne l'adozione. I messaggi chiave riportati sono:

- i NAM stanno già contribuendo allo sviluppo dei medicinali;
- devono però supportare decisioni di sicurezza robuste;
- sono particolarmente utili dove i modelli tradizionali sono limitati;
- l'adozione più ampia richiede investimenti e collaborazione;
- una guida chiara è essenziale.

Questi punti rafforzano l'idea che il problema non sia più dimostrare l'esistenza dei NAMs, ma costruire le condizioni per integrarli stabilmente nei processi regolatori.

[* **NC3Rs, ABPI e MHRA**: Questi tre enti formano il "triangolo d'oro" che gestisce l'innovazione e la regolamentazione dei farmaci nel Regno Unito, lavorando insieme per attuare la strategia dei "**3 basket**" e ridurre la dipendenza dai test animali attraverso i **NAM** .

1) NC3Rs (National Centre for the 3Rs): è l'organizzazione scientifica nazionale incaricata dal governo di guidare l'applicazione delle **3R**.

- **Ruolo**: Finanzia la ricerca su tecnologie alternative come gli organ-on-a-chip e l'intelligenza artificiale.
- **Azione chiave**: Collabora con l'industria per fornire prove scientifiche che convincano i regolatori ad accettare metodi senza animali.

2. ABPI (Association of the British Pharmaceutical Industry)

È l'associazione di categoria che rappresenta le **aziende farmaceutiche** nel Regno Unito (l'equivalente britannico dell'EFPIA o di Farmindustria).

- **Ruolo**: Rappresenta la voce delle aziende che sviluppano nuovi farmaci e investono in NAM.

- **Azione chiave:** Ha una partnership storica con l'NC3Rs per accelerare l'integrazione di modelli umani rilevanti nello sviluppo dei medicinali, riducendo l'uso di cani e primati.

3. MHRA (Medicines and Healthcare products Regulatory Agency)

È l'**autorità regolatoria** del Regno Unito (come l'AIFA in Italia o l'EMA in Europa).

- **Ruolo:** Decide se un farmaco è sicuro per essere testato sugli umani o venduto in farmacia.
- **Azione chiave:** Si è impegnata formalmente a supportare l'uso di metodi non animali, accettando dati derivati da tecnologie innovative invece che dai test tradizionali, purché scientificamente giustificati.

La collaborazione nel 2025/2026

A novembre 2025, il governo ha lanciato la strategia "**Replacing Animals in Science**". Questi tre enti hanno pubblicato un **rapporto congiunto** nel 2025 che definisce come i NAM trasformeranno lo sviluppo dei farmaci.

Traguardi fissati dalla strategia:

- **Entro fine 2025:** Sostituzione totale del test di pirogenicità sui conigli.
- **Entro fine 2026:** Eliminazione dei test animali per irritazione di pelle e occhi.
- **Entro il 2030:** Riduzione drastica dell'uso di cani e primati per gli studi farmacocinetici.

Dimensione internazionale e G20

Un passaggio breve ma interessante riguarda il fatto che il **Regno Unito** presiederà il prossimo **G20** e ospiterà il summit nel **2027**, con l'intenzione di provare a convocare un gruppo sul tema della **validazione dei NAM**. È un segnale che il tema potrebbe salire di livello politico, uscendo dai soli circuiti tecnico-regolatori.

Altri aggiornamenti menzionati

Il workshop ha incluso anche aggiornamenti da altre organizzazioni e iniziative:

- **Joint EDQM-EPAA Symposium** sul pyrogen testing [è un evento scientifico organizzato congiuntamente dalla Direzione europea per la qualità dei medicinali e della salute (**EDQM**) del Consiglio d'Europa e dalla Piattaforma europea per le alternative ai test sugli animali (**EPAA**)];
- **SCCS** sull'esperienza con i NAM e la possibile rilevanza per il settore farmaceutico [SCCS - Scientific Committee on Consumer Safety, cioè il Comitato Scientifico per la Sicurezza dei Consumatori, dell'Unione Europea svolge un ruolo di primo piano nello sviluppo e nella validazione di **New Approach Methodologies (NAMs)**, (in vitro, in silico, chimico-fisiche) destinate a valutare la sicurezza senza l'uso di test su animali. Vedere Nota aggiunta alla fine];
- **OECD** [cioè l'OCSE] sulla revisione del Guidance Document 34 sulla validazione, il progetto Cardiotoxicity Hazard Assessment e il detailed review paper sulla respiratory sensitisation;
- **HESI Global** su progetti e iniziative rilevanti per le 3R [HESI (Health and Environmental Sciences Institute) Global è un'organizzazione scientifica internazionale no-profit che riunisce esperti di accademia, governo, industria e ONG per sviluppare soluzioni basate sulla scienza per la salute umana e ambientale. È fortemente attiva nello sviluppo e nell'applicazione dei principi delle 3Rs nella ricerca tossicologica e nella valutazione del rischio chimico/farmaceutico. **N.B.:** HESI supporta inoltre l'adozione delle normative FDA Modernization Act 2.0, che permettono metodi non animali, contribuendo a ridurre i costi e i tempi di sviluppo dei farmaci.];
- il **2025 EURL ECVAM Status Report**, presentato come una panoramica completa degli avanzamenti UE e internazionali nello sviluppo, validazione e integrazione regolatoria di metodi non animali.

Valutazione complessiva

Se dovessi sintetizzare il significato strategico del workshop, direi questo:

Il workshop mostra che il settore regolatorio europeo sulle 3Rs sta entrando in una fase più concreta e meno 'solo-dichiarativa'. Ci sono consultazioni aperte, revisioni di linee guida, progetti pilota per superare i timori industriali sulla presentazione dei dati NAM, correzione di requisiti obsoleti nei batch release test e iniziative di formazione per i regolatori. In parallelo, si sta creando una pressione internazionale per aggiornare linee guida ICH molto centrali, in particolare su safety pharmacology e sul requisito della seconda specie. I dati NC3Rs sono forse l'elemento più potenzialmente dirompente, perché forniscono un supporto quantitativo alla possibilità di ridurre in modo importante l'uso di animali senza perdere tutela per la sicurezza umana.

Il limite principale che emerge è che il cambiamento è ancora parziale e contestato. Alcune definizioni proposte, come quella di NAM nella nuova legislazione UE, vengono percepite come insufficientemente trasformative. Inoltre, il fatto che l'EMA abbia dovuto scrivere 22 lettere per eliminare test obsoleti dimostra che esiste ancora una forte inerzia del sistema.

In sostanza, il workshop offre l'immagine di un ecosistema in movimento, con segnali molto incoraggianti, ma in cui la vera sfida è trasformare queste aperture in **modifiche normative e pratiche regolatorie stabili**, specialmente a livello ICH ed EMA.

@@@@@@@@ - Nota sul Comitato Scientifico per la Sicurezza dei Consumatori SCCS, dall'IA Gemini [dove sono presenti anche le referenze]

Ecco una panoramica dell'esperienza del SCCS con i NAM e la loro rilevanza per il settore farmaceutico:

L'Esperienza del SCCS con i NAM

- **Contesto Normativo:** A causa del divieto di test sugli animali per i cosmetici [!!!! La prova provata che se chiudi una strada allora ne crei un'altra!!!!-NdR] nell'UE, il SCCS ha acquisito una vasta esperienza nell'integrazione di NAM per valutare la sicurezza di ingredienti, inclusi i nanomateriali.
- **Metodologia (NGRA):** Il SCCS promuove la **Next Generation Risk Assessment (NGRA)**, un approccio basato sull'esposizione, che utilizza metodi in vitro e in silico in modo iterativo (a fasi) per sostituire i test tradizionali.
- **Notes of Guidance (NoG):** Il SCCS pubblica periodicamente le "Notes of Guidance" (12^a revisione attuale) per la valutazione dei cosmetici, che integrano sempre più metodi alternativi validati, specialmente per sensibilizzazione cutanea, irritazione e genotossicità.
- **Workshop e Sviluppo:** Il SCCS organizza workshop (es. 2019) per discutere l'applicazione pratica dei NAM, passando dal concetto all'uso concreto, con particolare attenzione alla tossicità sistemica.
- **Punti di Attenzione:** Il SCCS sottolinea che i NAM non dovrebbero essere usati come metodi "stand-alone", ma combinati in un approccio **Weight of Evidence (WoE)** (peso dell'evidenza) per trarre conclusioni robuste.

Rilevanza per il Settore Farmaceutico

Sebbene il SCCS si concentri sui prodotti di consumo, la sua esperienza è di grande importanza per il settore farmaceutico per diverse ragioni:

1. **Validazione degli Strumenti:** I metodi validati dal SCCS per i cosmetici (es. test di assorbimento cutaneo in vitro, modelli di tossicità cellulare) sono trasferibili e applicabili alle prime fasi di screening di sicurezza dei farmaci.
2. **Sviluppo di Farmaci (Non-clinical):** I NAM, inclusi i modelli microfisiologici (organ-on-chip) e l'IA, sono fondamentali per la valutazione della sicurezza e dell'efficacia non clinica, in linea con i principi 3Rs).
3. **Genotossicità e Tossicocinetica:** Il settore farmaceutico utilizza già una batteria di test in vitro e in silico, e le linee guida SCCS offrono approcci metodologici armonizzati per valutare la genotossicità e la tossicocinetica, riducendo la necessità di studi in vivo.

4. **Sicurezza dei Nanomateriali:** Le linee guida specifiche del SCCS sulla sicurezza dei nanomateriali forniscono un quadro metodologico fondamentale anche per i farmaci basati su nanotecnologie.
5. **Accettazione Regolatoria:** L'esperienza del SCCS aiuta a costruire la fiducia dei regolatori (come EMA e FDA) nell'uso di dati non animali per la valutazione del rischio, facilitando la transizione verso approcci più moderni di approvazione dei farmaci.

In sintesi, il SCCS funge da ponte tra la ricerca accademica sui metodi alternativi e l'applicazione regolatoria, offrendo standard che possono rendere lo sviluppo farmaceutico più sicuro, rapido ed efficiente.

(1) **Federica Nin:**

Psicologa Ordine Reg. Lombardia e dottoressa in Filosofia, socia fondatrice di OSA-Oltre la Sperimentazione Animale studiosa di sperimentazione animale, metodi sostitutivi, filosofia morale, epistemologia.

3.4. **Commissione europea: nuova 'tabella di marcia' sull'abolizione della S.A.**

*Ndr: il 1° giugno 2026 la Commissione europea ha pubblicato il seguente comunicato relativo alla 'tabella di marcia' per superare i test su animali per le sostanze chimiche. Non è la prima volta che viene dato questo annuncio, a seguito delle Iniziative dei Cittadini Europei (I.C.E.) indirizzate alla Commissione per eliminare la sperimentazione animale per prodotti chimici, cosmetici e farmaci. Tuttavia, ogni risposta a tali iniziative ha di fatto spostato in avanti la data nella quale si prevedono effettive misure per raggiungere tale obiettivo. L'unica novità di questo comunicato è la pubblicazione di un lungo documento nel quale si dettagliano i passi da seguire, suddivisi in tre 'pilastri' (v. allegato). Da una prima lettura della 'Roadmap', a parte le buone intenzioni riguardanti, per il primo **'pilastro'**, nuove raccomandazioni per l'applicazione in tal senso del regolamento REACH, per il secondo la promozione della ricerca nella UE, e per il terzo una più stretta collaborazione internazionale per la revisione delle normative in merito, **quanto emerge di concreto, dal primo 'pilastro'**, è l'intenzione di valutare la sicurezza delle sostanze chimiche sulla base non tanto degli effetti di queste sugli animali, bensì della comprensione meccanicistica della tossicità (*mechanistic understanding of toxicity*). Spostando quindi il test dall'animale allo studio delle cause biochimiche della tossicità. Si parla quindi ancora di 'ricerca' e non di scoperte, per cui l'obiettivo sarà raggiunto quando tali ricerche daranno esito positivo.*

Traduzione del Comunicato (non disponibile in italiano):

Oggi la Commissione europea ha presentato una tabella di marcia per l'eliminazione graduale della sperimentazione animale nelle valutazioni di sicurezza delle sostanze chimiche, che definisce passi chiari e concreti per garantire la transizione verso approcci innovativi che non prevedono l'utilizzo di animali. La tabella di marcia preserverà inoltre l'integrità delle valutazioni di sicurezza, che garantiscono un elevato livello di protezione per la salute umana e animale e per l'ambiente.

Questa iniziativa sostiene e rafforza il quadro REACH esistente, la legislazione UE in materia di sostanze chimiche, e rappresenta un risultato concreto nell'ambito del Piano d'azione sulle sostanze chimiche presentato dalla Commissione nel luglio 2025. Con 22 azioni suddivise in tre pilastri, la tabella di marcia prevede la graduale sostituzione della sperimentazione animale per le valutazioni di sicurezza delle sostanze chimiche in 15 settori, tra cui sostanze chimiche per usi industriali e di

consumo, pesticidi e biocidi, prodotti farmaceutici e additivi per alimenti e mangimi. La tabella di marcia definisce degli indicatori che aiuteranno a monitorare i progressi nell'attuazione delle azioni e delle raccomandazioni.

Il primo pilastro si concentra sulla transizione verso l'eliminazione graduale dell'uso di animali. Le azioni previste in questo pilastro mirano ad accelerare lo sviluppo e l'adozione di approcci alternativi alla sperimentazione animale. In questo pilastro sono delineate oltre 30 raccomandazioni mirate per sostituire, ridurre o perfezionare la sperimentazione animale per le valutazioni di sicurezza per la salute umana e l'ambiente.

L'obiettivo del secondo pilastro è mantenere l'Europa all'avanguardia nella ricerca e nell'innovazione. Le azioni previste da questo pilastro mirano a sostenere un ampio ecosistema di innovazione nella ricerca e nelle imprese per sviluppare approcci alternativi all'utilizzo di animali. Tali azioni includono l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e dei big data per lo sviluppo di metodi.

Il terzo pilastro riguarda la collaborazione in Europa e oltre. Le azioni previste da questo pilastro includono la creazione di un quadro di riferimento per facilitare l'attuazione con tutte le parti interessate nell'UE e per promuovere la collaborazione con gli organismi di regolamentazione a livello internazionale.

Prossimi passi

La Commissione inizierà ad attuare la tabella di marcia immediatamente, in stretta collaborazione con gli Stati membri, le agenzie dell'UE e le parti interessate. Entro il 2029, la Commissione organizzerà una conferenza di alto livello per fare il punto sui progressi compiuti. La conferenza si concentrerà sul maggiore utilizzo e sull'adozione di approcci alternativi alla sperimentazione animale in tutta la legislazione UE pertinente, incluso il regolamento REACH. Prevederà inoltre la consultazione delle parti interessate sulle prossime tappe.

Contesto

Nel 2023, in risposta all'iniziativa dei cittadini europei "Salva i cosmetici cruelty-free - Impegnati per un'Europa senza sperimentazione animale", la Commissione si è impegnata a sviluppare una tabella di marcia completa per l'eliminazione graduale della sperimentazione animale per le valutazioni della sicurezza chimica.

Le valutazioni di sicurezza chimica contribuiscono a garantire che i prodotti immessi sul mercato siano sicuri, ma si basano ancora in larga misura sulla sperimentazione animale. Nuovi metodi alternativi stanno consentendo un graduale abbandono della sperimentazione animale, offrendo soluzioni più rapide, economiche e favorevoli all'innovazione per l'industria.

Per ulteriori informazioni

[Roadmap towards phasing out animal testing for chemical safety assessments](#)

Comunicato originale:

Commission accelerates transition away from animal testing in chemical safety assessments
Brussels, 1 June 2026

Today, the European Commission presented a **roadmap towards phasing out animal testing for chemical safety assessments**, which lays out clear, tangible steps to ensure the transition to innovative non-animal approaches. The roadmap will also preserve the integrity of safety evaluations, which ensure a high level of protection for human and animal health and the environment.

This initiative supports and strengthens the existing [REACH](#) framework, the EU's chemicals legislation, and is a concrete deliverable under the [Chemicals Action Plan](#) presented by the Commission in July 2025. With 22 actions under three pillars, the roadmap envisages **gradually replacing ani-**

mal testing for chemical safety assessments in 15 domains, including chemicals for industrial and consumer uses, pesticides and biocides, pharmaceuticals, and food and feed additives. The roadmap sets out indicators that will help to monitor progress in the implementation of the actions and recommendations.

The first pillar focuses on making change happen towards phasing out animal use. Actions under this pillar aim to accelerate the development and uptake of non-animal approaches. Over 30 targeted recommendations to replace, reduce or refine animal testing for human health and environmental safety assessments are outlined in this pillar.

The objective of the second pillar is to keep Europe at the forefront of research and innovation. Actions under this pillar aim to support a broad ecosystem of research and business innovation to develop non-animal approaches. The actions include leveraging artificial intelligence and big data sets for method development.

The third pillar is about working together in Europe and beyond. Actions under this pillar include putting in place a framework to facilitate implementation with all relevant stakeholders in the EU and to foster collaboration with regulators at international level.

Next steps

The Commission will start implementing the roadmap immediately, in close collaboration with Member States, EU agencies and stakeholders. By 2029, the Commission will organise a high-level conference to take stock of progress. The conference will focus on the increased use and uptake of non-animal approaches in all relevant EU legislation, including REACH. It will include consulting stakeholders on the way forward.

Background

In 2023, in response to the European citizens' initiative [Save Cruelty-Free Cosmetics – Commit to a Europe Without Animal Testing](#), the Commission pledged to develop a comprehensive roadmap towards phasing out animal testing for chemical safety assessments.

Chemical safety assessments help ensure products placed on the market are safe, but they still rely largely on animal testing. New alternative methods are enabling a gradual shift away from animal tests, offering faster, more cost-efficient and innovation-friendly solutions for industry.

For more information

[Roadmap towards phasing out animal testing for chemical safety assessments](#)

3.5. Fondi UE (PAC): alle carni erogato il 580% in più che ai legumi.

Nel numero di gennaio 2026 (1/2026) del presente Notiziario è stato pubblicato l'articolo *'Idee per la diffusione del veganesimo'*, dove si metteva in evidenza che l'agricoltura orientata alla produzione di alimenti di origine vegetale andrebbe fortemente incentivata, nella UE, per consentire la riduzione degli allevamenti di animali e la transizione ad un'agricoltura ecologica e sostenibile, nel quadro del 'Green Deal' europeo. Le informazioni qui riportate dal 'Fatto alimentare' confermano quanto affermato. Su '1' euro destinato ai legumi, la PAC (Politica Agricola Comune) ne destina '580' alla produzione di carni. Non pare quindi si vogliano realmente perseguire gli obiettivi di tale piano.

Da:

<https://ilfattoalimentare.it/pac-ue-manzo-agnello-580-volte-fondi-legumi-studio.html>

[Sara Rossi](#) 23 Febbraio 2026

La scienza invita a ridurre il consumo di carne, la PAC continua a finanziare gli allevamenti intensivi.

Il contrasto tra le ambizioni 'green' dell'Europa e la realtà dei finanziamenti agricoli non è mai stato così stridente. Secondo un recente rapporto dell'organizzazione [Foodrise](#), basato su uno studio dell'Università di Leida, ripreso dal quotidiano britannico [The Guardian](#), la Politica Agricola Comune (PAC) starebbe alimentando un sistema alimentare sbilanciato e dannoso per l'ambiente.

I numeri della disparità

I dati relativi al 2020 sono emblematici: per ogni euro destinato ai legumi, ne sono stati erogati ben 580 per la produzione di carne bovina e ovina. La sproporzione non riguarda solo i ruminanti, però: la carne di maiale riceve 240 volte più sussidi dei legumi, mentre il settore lattiero-caseario ottiene 554 volte i fondi destinati a frutta a guscio e semi.

In termini assoluti, nel 2020 carne e latte hanno incassato 39 miliardi di euro, contro i soli 3,6 miliardi destinati a frutta e verdura e i 2,4 miliardi ai cereali.

Il paradosso della PAC: più inquinati, più incassi

Il problema risiede nel meccanismo di assegnazione della PAC. La maggior parte dei fondi è distribuita in base alla superficie dell'azienda agricola piuttosto che su obiettivi strategici o ambientali.

Poiché la produzione di carne e latticini richiede enormi estensioni di terra (anche per la coltivazione dei mangimi), il settore zootecnico finisce per accaparrarsi la fetta più grande della torta.

Poiché la produzione di carne e latticini richiede enormi estensioni di terra (anche per la coltivazione dei mangimi), il settore zootecnico finisce per accaparrarsi la fetta più grande della PAC

Martin Bowman, autore del rapporto, definisce "scandaloso" l'uso del denaro pubblico per sostenere un'industria ad alte emissioni, proprio mentre la comunità scientifica internazionale chiede una transizione urgente verso diete a base vegetale per ragioni di salute pubblica e climatica.

I costi nascosti

Il rapporto evidenzia come questi sussidi ignorino i "costi sociali nascosti", come l'inquinamento delle acque e l'impatto sanitario di diete troppo ricche di proteine animali. Nonostante il "dialogo strategico" avviato da Ursula von der Leyen nel 2024 abbia riconosciuto che gli europei consumano troppa carne, la struttura dei pagamenti agricoli non è ancora cambiata significativamente.

La resistenza delle lobby zootecniche

Oltre al sostegno economico, il settore zootecnico gode di una forte tutela politica. Ne è un esempio il recente voto del Parlamento UE per limitare l'uso di nomi come 'bistecca' o 'hamburger' per i prodotti vegetali, una mossa interpretata dai critici come un tentativo di frenare l'ascesa delle proteine alternative.

Donal Murphy-Bokern, scienziato agricolo, è netto: "Abbiamo bisogno di una politica agroalimentare che integri esplicitamente gli obiettivi ambientali e di salute pubblica nel modo in cui vengono supportati gli agricoltori". Fino ad allora, il contribuente europeo continuerà a finanziare, paradossalmente, proprio quel modello produttivo che l'Europa dice di voler superare.

© Riproduzione riservata Foto: Depsoitphotos

3.6. *Vegetarismo: Amsterdam vieta la pubblicità della carne.*

Da:

[Rainews.it/articoli/2026/05/amsterdam-vieta-la-pubblicita-pubblica-di-carne-e-combustibili-fossili-ab7f08b1-8321-4dfd-bc5e-bd918a1c448a.html](https://rainews.it/articoli/2026/05/amsterdam-vieta-la-pubblicita-pubblica-di-carne-e-combustibili-fossili-ab7f08b1-8321-4dfd-bc5e-bd918a1c448a.html)

4 maggio 2026

Olanda

Amsterdam vieta la pubblicità pubblica di carne e combustibili fossili: obiettivo l'impatto zero
Dal 1° maggio, come spiega il sito della Bbc, le pubblicità di hamburger, auto a benzina e compagnie aeree sono state rimosse da cartelloni pubblicitari, pensiline dei tram e stazioni metro per arrivare nel 2050 all'impatto zero

Amsterdam è la **prima capitale al mondo a vietare la pubblicità pubblica di carne e prodotti derivati da combustibili fossili**. I politici della città hanno spiegato che la scelta deriva dalla volontà di **allineare il paesaggio urbano agli obiettivi ambientali del governo locale**.

Dal 1° maggio infatti, come spiega la Bbc, **le pubblicità di hamburger, auto a benzina e compagnie aeree sono state rimosse da cartelloni pubblicitari, pensiline dei tram e stazioni della metropolitana**: ad esempio, dove prima campeggiavano cartelloni che pubblicizzavano crocchette di pollo, SUV e vacanze low cost, ora c'è la locandina di un museo.

La capitale olandese punta a **diventare a impatto zero entro il 2050** e quindi vuole invitare i cittadini a dimezzare il consumo di carne e inquinanti.

Ovviamente in **disaccordo l'associazione di categoria del settore carne**, che ha denunciato quello che considera un "*modo spiacevole per influenzare i comportamenti dei consumatori*" e ha insistito sul "*valore nutritivo*" della carne. Per l'associazione di **categoria di agenti di viaggio e tour operator vietare le pubblicità di possibili vacanze che includano viaggi in aereo significa limitare la libertà delle aziende**.

3.7. *DDL caccia: la Commissione europea scrive all'Italia.*

<https://www.wwf.it/pandanews/ambiente/caccia-scoperta-lettera-della-commissione-ue-che-boccia-il-ddl-lollobrigida/>

Data di pubblicazione

6 maggio 2026

Le associazioni **ENPA, LAC, LAV, Legambiente, LIPU-BirdLife Italia e WWF Italia sono venute in possesso di una lettera ufficiale della Commissione europea**, inviata già a dicembre 2025 al Governo italiano e finora volutamente ignorata dalla Presidente Meloni e dalla maggioranza di centrodestra, **che boccia duramente parti fondamentali del disegno di legge n. 1552 di stravolgimento della legge 157/1992 sulla tutela della fauna selvatica** – bene costituzionalmente protetto – per favorire il mondo venatorio con una serie di concessioni ingiustificabili, dannose e illegittime.

Gravi violazioni delle Direttive Uccelli e Habitat

Il documento evidenzia gravi violazioni delle Direttive Uccelli e Habitat, che riguardano l'ossatura stessa del DDL tra cui: estensione della caccia fuori stagione; indebolimento del parere scientifico di ISPRA; uso di visori ottici; liberalizzazione dei richiami vivi con rischi concreti di bracconaggio e traffici illegali.

Nonostante questi chiari rilievi dell'Unione europea, il Governo non solo non ha fatto alcun cenno all'esistenza della nota, ma non ne ha tenuto conto in alcun modo, lasciando proseguire l'iter parlamentare, che proprio ieri è giunto di fatto al termine con la prima approvazione nelle Commissioni

Ambiente e Agricoltura al Senato riunite e la mancata divulgazione della notizia da parte del sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura La Pietra.

Il testo è stato inoltre aggravato da numerosi emendamenti presentati dalla maggioranza, tutti mirati a fare ulteriori concessioni alle lobby venatorie e a quella parte delle associazioni agricole che intendono sfruttare anche la caccia come strumento per ottenere profitti, a scapito dei veri interessi di migliaia di agricoltori e non tenendo conto del sentire comune, mentre sono state respinte tutte le modifiche migliorative presentate dall'opposizione.

Un comportamento gravissimo.

“Siamo davanti a un comportamento gravissimo del Governo – dichiarano le associazioni – il fatto che la Commissione europea è intervenuta ancor prima dell'entrata in vigore della legge in una materia come la caccia non è usuale e conferma la pericolosità di quanto contenuto nel DDL 1552 a prima firma Malan. Nonostante ciò, l'Esecutivo sapeva ed è rimasto fermo. Hanno continuato ad accusare noi di diffondere fake news mentre provavano a nascondere e mascherare la verità e oggi sono stati ancora una volta clamorosamente smentiti. Un atto irresponsabile che antepone gli interessi elettorali alla tutela dei beni comuni, esponendo l'Italia a nuove procedure d'infrazione col serio rischio di far pagare ai cittadini – la stragrande maggioranza contrari alla caccia – i costi di eventuali sanzioni”.

Le associazioni chiedono lo stop immediato del provvedimento e la cancellazione delle norme censurate dalla Commissione europea, prima che il Parlamento approvi una legge palesemente illegittima e dannosa per tutti.

Allegato: Lettera della Commissione europea al dr. Francesco Tomas, Direttore generale, Direzione Generale Tutela della biodiversità e del mare, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, CC altri enti italiani.

(vedere le 2 pagine successive)



EUROPEAN COMMISSION
DIRECTORATE-GENERAL
ENVIRONMENT
Directorate D – Biodiversity
The Director (acting)

Brussels,
ENV.D.3/VB ARES(2025)

Dr Francesco Tomas
Direttore Generale - Direzione
Generale Tutela della biodiversità e
del mare Ministero dell'Ambiente e
della Sicurezza Energetica
[REDACTED]

Per conoscenza:

MASE-Dipartimento
amministrazione generale,
pianificazione e patrimonio naturale
Capo Dip. Avv. Loredana Gulino -
[REDACTED]

Rappresentanza Permanente d'Italia
presso l'Unione Europea -
[REDACTED]

ISPRA Dir. Dott.ssa Maria Siclari
[REDACTED]

Subject: Draft Law No. 1552 amending Italian State Law 157/92 on the protection of wildlife and the regulation of hunting

Dear Dr Tomas,

Over the past few months, several draft Italian laws aimed at amending Law No. 157/92 on the protection of wildlife and the regulation of hunting have been brought to the attention of the Commission. In particular, draft law No.1552 is currently being examined by the Italian Parliament.

The Commission services have examined the draft provisions, and while fully acknowledging that the legislative process is ongoing and the draft law may still undergo several changes, we would like to draw your attention to a few aspects of the provisions as

The modifications foreseen by Article 8 of the draft law No. 1552 would not be in line with the Habitats Directive as regards the chamois species (*Rupicapra rupicapra*).

4. Capture and breeding of live decoys

Articles 4 and 5 of draft law No.1552 foresee modifications in Articles 4 and 5 of Law 157/1992, regulating the capture and breeding of live decoys. These provisions extend the current restriction of a total of 40 live decoys per hunter to 40 live decoys from capture and an unlimited number of live decoys from breeding. These proposed modifications also specify that the regions are responsible for defining the rules for identifying birds used as live decoys for hunting, through an irremovable digital ring (Article 4(1) b) of the draft legislation), and the rules concerning the breeding of live decoys and the conditions for keeping and transferring these birds for hunting purposes (Article 5(1) of the draft legislation).

As you know, the issue of regulating the use of live decoys is already the subject of EUPilot/Dialogue investigation (2023)10542 which focuses particularly on the delayed implementation of the anti-poaching plan adopted by the Italian authorities in 2017, in response to the EU Pilot (2013/5283) investigation.

After witnessing the existence of an illegal trade in wild birds intended to be kept as pets or as live decoys for hunting, equipped with counterfeit rings and false certifications attesting to their origin from captive breeding, action 2.2.2. of the Plan titled *"Strengthening the traceability of animals kept in captivity"* provided for the following program: *"Make the system for identifying individual animals in captivity more efficient by combining ringing with DNA analysis. This action should be carried out as a priority for species of greatest conservation interest and those that are subject to widespread illegal trafficking."* Furthermore, Action 2.2.4 of the Plan titled *"Harmonization of regulations on the breeding, keeping, and trade of bird species"* provided for the following program: *"through a specific technical circular, promote the harmonization of regional regulations on the marking, breeding, keeping, and trade of birds and the use of live decoys during hunting; provide specific guidance on how to mark and register captive birds."*

These measures were never implemented by the Italian authorities.

By granting Regions the responsibility for regulating the identification, through an irremovable digital ring, of birds used as live decoys for hunting, and the rules concerning the breeding of live decoys and the conditions for keeping and transferring these birds for hunting purposes, the modifications proposed in draft law No.1552 would be incompatible with Action 2.2.4. of the Plan. Moreover, the possibility for hunters to possess a virtually unlimited number of live decoys, while actions 2.2.2. and 2.2.4 of the Plan have not been implemented, seems to undermine the fight against illegal trade in live decoys.

I trust that these elements will be helpful to you and that they will be duly taken into account during the procedure for adoption of the amendments to Law No.157/1992, so that its full conformity with the provisions of the EU legislation is ensured.

Yours sincerely,

La risposta di AB Agrivenatoria.it

https://abagrivenatoria.it/rassegna-stampa/ddl-1552-leuropa-prova-a-dettare-legge-ecco-perche-la-lettera-di-bruxelles-e-inaccettabile/?fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTAAYnJpZBExY3JXc1hZc1NQEM2TmZtR3NydGMGYXBwX2lkEDiyMjAzOTE3ODgyMDA4OTIAAR6fDpD3WY_SHMVOV2Bt40HF2uVk3a7_z1XRPi7dMSINSTRyEyd44VfZLFbbNPA_aem_kSqCFHs53MShlE7Cx1c5Gg

DDL 1552: L'Europa prova a dettare legge. Ecco perché la lettera di Bruxelles è inaccettabile.
6 Maggio 2026

DDL 1552: L'Europa prova a dettare legge. Ecco perché la lettera di Bruxelles è inaccettabile.

Nelle ultime ore è stata resa pubblica una lettera inviata a dicembre 2025 da **Ion Codescu**, Direttore facente funzione della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, indirizzata ai vertici del nostro Ministero dell'Ambiente. Oggetto del contendere: il **disegno di legge n. 1552**, attualmente all'esame del Parlamento italiano, che mira a riformare la storica legge 157/92 sulla protezione della fauna e l'attività venatoria.

Abbiamo analizzato con attenzione il contenuto di questa missiva e la nostra posizione è netta: **siamo di fronte a un'intromissione ingiustificata e basata su presupposti tecnici errati.** DDL 1552: L'Europa prova a dettare legge. Ecco perché la lettera di Bruxelles è inaccettabile.

La "fake news" sulle aziende agriturismo-venatorie

Uno dei punti più critici della lettera di Codescu riguarda la presunta estensione del periodo di caccia nelle aziende agriturismo-venatorie oltre la chiusura stagionale. La Commissione sostiene che questo violerebbe le Direttive Habitat e Uccelli.

La realtà è diversa. Affermare che il DDL 1552 voglia "prolungare la caccia" indiscriminatamente è una lettura distorta. L'attività in queste strutture riguarda da almeno 34 anni esemplari allevati e reintrodotti, una dinamica differente dal prelievo venatorio della fauna selvatica stanziale o migratoria cacciabile. Confondere i due piani è un errore tecnico che palesa una scarsa conoscenza del modello gestionale italiano.

Un passaggio della lettera che riteniamo inaccettabile è, inoltre, quello relativo alla riduzione del peso del parere di ISPRA, che da vincolante passerebbe a consultivo. Il parere di ISPRA, già oggi non è obbligatorio ma non vincolante e la proposta di modifica legislativa non prevede che questo aspetto cambi.

Riteniamo poi che venga chiaramente affermato il fatto che sia prerogativa del Parlamento italiano, espressione della volontà popolare, legiferare in base alle necessità del territorio.

Viene inoltre contestato anche l'uso di dispositivi optoelettronici per la caccia selettiva agli ungulati.

È paradossale che, mentre l'Italia affronta un'emergenza senza precedenti legata alla proliferazione di specie che causano milioni di euro di danni all'agricoltura e mettono a rischio la sicurezza stradale, oltre alla minaccia della diffusione della PSA, l'Europa si appella a norme che nascono per evitare proprio il contrario cioè che si utilizzino metodi o strumenti non selettivi.

Non è accettabile che la gestione del nostro patrimonio naturale venga commissariata da funzionari che operano a mille chilometri di distanza dai nostri boschi e dalle nostre campagne.

Siamo ufficialmente a disposizione del **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** e del Governo per:

- Redigere una **risposta tecnica puntuale** che smonti le inesattezze contenute nella lettera di Codescu.

- Fornire dati certi sulla gestione della fauna e sulla realtà delle aziende venatorie.
- Difendere il diritto dell'Italia di modernizzare la propria legislazione senza subire condizionamenti ideologici.

Il DDL 1552, sul quale non ci compete esprimere giudizi di merito, non è un “attacco alla natura”, ma un tentativo di aggiornare una legge vecchia di oltre trent'anni. La lettera della Commissione Europea appare più come un atto politico volto a intimidire il legislatore nazionale che come un reale contributo tecnico.

3.8. Cinghiali: la ‘policy’ governativa per combattere la PSA.

Ndr: vedere in merito il paragrafo PSA e ‘spillover’ nel presente Notiziario.

Risposta del Nucleo Vigilanza Faunistica Ambientale di Rapallo alle interrogazioni di cittadini e associazioni per la strage di una famiglia di cinghiali avvenuta nel torrente San Francesco di Rapallo (Liguria).

Il giorno ven 27 mar 2026 alle ore 16:56 vigilanza.faunistica
<vigilanza.faunistica@regione.liguria.it> ha scritto:

Buongiorno,
precisato che:

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ALLA PESTE SUINA AFRICANA (DPCM 12/05/2025)
ORDINANZA n. 1/2026 “Piano di azione nazionale per la cattura, l’abbattimento e il destino delle carcasse di cinghiale nelle zone indenni da PSA”.

Art. 2 comma 8. “Le aree urbanizzate, i siti storico-archeologici, i centri abitati, sono aree non vocate alla presenza di cinghiali e come tali l'obiettivo permanente è la rimozione di tutti gli esemplari di cinghiale presenti. Ne consegue l’adozione di specifiche misure di prevenzione (di cui al paragrafo 3.1.14 del “Piano straordinario di controllo della fauna” - Decreto 13 giugno 2023), al fine di escludere o ridurre il reiterarsi del fenomeno.”

Questa previsione peraltro ribadisce testualmente quanto appunto già previsto nel “Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l’Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA). 2023-2028”.

Sempre in conseguenza delle normative connesse al contrasto dell’epidemia di PSA nessun cinghiale catturato può essere rilasciato, nemmeno in aree recintate, ma deve essere abbattuto.

Per completezza di informazione si precisa che, nonostante numerose sperimentazioni portate avanti in varie parti del mondo ed anche in Italia sull’utilizzo di tecniche di sterilizzazione farmacologica, non è sinora disponibile un protocollo operativo utilizzabile ed efficace su animali in stato di libertà.

Tutto ciò premesso, la permanenza di cinghiali nell’alveo del torrente S. Francesco, dovuta peraltro in buona parte all’illecito comportamento di cittadini che, incuranti dei divieti, hanno perseverato nel tempo a fornire loro cibo, aveva sinora causato pericolo per la pubblica incolumità solo nel momento in cui qualche esemplare trovava il modo di uscire dall’alveo e prendeva ad aggirarsi per le strade della città.

In quel momento veniva richiesto il nostro intervento e si provvedeva alla rimozione.

In ogni occasione di segnalazione si è provveduto a ribadire al Comune la necessità di interventi sia per ostacolare materialmente la possibile fuoriuscita degli animali nelle strade circostanti, sia per reprimere il comportamento illecito di alimentazione degli animali.

In queste ultime settimane un gruppo di animali era giunto sino alla foce del torrente, probabilmente anche a seguito del termine dei lavori che negli ultimi anni avevano interessato il tratto terminale del corso d'acqua.

Poiché dalla zona di foce antistante il Castello sul mare gli animali si stavano spingendo con facilità anche nella spiaggia vicina e sulla soprastante passeggiata a mare, con evidenti profili di pericolo a causa dell'elevata frequentazione della zona e dell'intenso traffico veicolare, con il Comando della Polizia Locale è stata concordata la necessità dell'intervento di rimozione degli animali presenti nel tratto terminale del torrente.

Cordiali saluti.

NUCLEO VIGILANZA FAUNISTICO-AMBIENTALE

REGIONE LIGURIA

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, AREE PROTETTE e NATURA

Settore Politiche della Natura e Fauna Selvatica

L.go F. Cattanei 1 - 16147 Genova

3.9. Il 'PlantBased Treaty'.

#PlantBasedTreaty - Il Trattato

La campagna Plant Based Treaty è progettata per mettere i sistemi di produzione alimentare in prima linea nella lotta contro la crisi climatico-ecologica. Ispirandosi al popolare Fossil Fuel Treaty, il Plant Based Treaty mira a fermare il diffuso degrado degli ecosistemi causato dall'industria animale e a promuovere una trasformazione del sistema di produzione alimentare in un sistema etico, sostenibile e giusto per ogni specie vivente. Stiamo esortando scienziat3, individui, gruppi, organizzazioni, accademie, aziende e città ad appoggiare questa chiamata urgente all'azione e a fare pressione sui governi nazionali per negoziare un trattato internazionale basato sulla transizione ad un sistema di produzione alimentare completamente vegetale.

Le Tre Richieste

Come complemento all'accordo di Parigi / UNFCCC, vogliamo sollecitare i governi a negoziare un trattato globale che includa i seguenti tre principi.

- 1. ABBANDONARE** - *No ad ulteriori cambi di utilizzo delle terre, distruzione degli ecosistemi e deforestazione ai fini dell'industria zootecnica e della pesca*
- 2. RIDIREZIONARE** - *Transizione attiva dai sistemi di produzione alimentare basati sull'uso di animali a sistemi di produzione alimentari a base vegetale*
- 3. RIPRISTINARE** - *Ripristino degli ecosistemi e riforestazione della Terra*

Un numero sempre più crescente di scienziat3 chiede un'azione urgente per affrontare l'elefante (o meglio - la mucca) nella stanza: l'industria animale e l'urgenza di trasformare radicalmente i nostri sistemi alimentari. Anche se tutte le emissioni provenienti dai combustibili fossili del mondo finissero oggi, non saremmo ancora in grado di limitare l'aumento delle temperature a 1,5 gradi Celsius sopra i livelli preindustriali, tutto questo anche a causa del notevole impatto che l'industria animale

ha sulle risorse e sull'integrità degli ecosistemi, a causa dell'inquinamento e delle emissioni che genera, e a causa dell'eccessivo utilizzo delle terre da parte di tale industria.

Lo scienziato di una serie di organizzazioni, istituzioni accademiche ed enti di ricerca stanno, in modo coerente e sicuro, concludendo che un'alimentazione ricca di alimenti a base vegetale, in contrasto con quelli di origine animale, è una chiave importante per ripristinare la salute del pianeta e quella umana, così come per raggiungere gli obiettivi critici di mitigazione del cambiamento climatico come quelli stabiliti nell'Accordo di Parigi.

Abbiamo urgente bisogno di agire ora basandoci sulla scienza che è a nostra disposizione, e cercando di riunire l'intera società.

The Plant Based Treaty

1a Richiesta – Abbandonare: Fermare l'aumento dei problemi.

No ad ulteriori cambi di utilizzo delle terre, distruzione degli ecosistemi e deforestazione ai fini dell'industria zootecnica e della pesca.

- No alla costruzione di nuovi allevamenti di animali.
- No alla costruzione di nuovi mattatoi.
- No all'espansione e intensificazione degli allevamenti esistenti.
- No alla conversione dell'agricoltura vegetale in agricoltura animale.
- No alla conversione di terreni per la produzione di mangimi per animali negli allevamenti.
- No al disboscamento di foreste e altri ecosistemi per il pascolo di animali e per l'allevamento di animali di qualsiasi specie.
- No a nuovi allevamenti di animali marini e all'espansione degli esistenti allevamenti di acquacoltura.
- No a nuove navi da pesca industriale su larga scala.
- Protezione dei popoli indigeni; della loro terra, dei loro diritti e delle loro conoscenze.
- Proibizione di tutte le esportazioni di animali vivi.

2a Richiesta - Ridirezionare: Eliminare le cause del problema

Promozione di prodotti a base vegetale e transizione attiva dai sistemi di produzione alimentare basati sull'uso degli animali a sistemi di produzione alimentare a base vegetale

- Dichiarare l'emergenza climatica - unisciti agli oltre 1.900 municipi in 34 paesi diversi che lo hanno già fatto.
- La sicurezza alimentare deve essere posta come priorità per tutte le nazioni, con l'obiettivo di porre fine alla povertà e alla fame, rendendo il cibo nutriente accessibile a tutti.
- Riconoscere e sostenere il ruolo centrale che i piccoli agricoltori hanno nel nutrire il pianeta; sostenerli per mantenere (o ripristinare) l'autonomia sulle loro terre, acqua, semi e altre risorse.
- Dare la priorità al passaggio verso cibi a base vegetale nei piani d'azione per il clima.
- Aggiornare le linee guida alimentari e dietetiche del governo per promuovere il cibo integrale a base vegetale.
- Progettare campagne di informazione pubblica per aumentare la consapevolezza sui vantaggi climatici e ambientali e sui benefici per la salute grazie all'alimentazione, alla nutrizione e alla cucina a base vegetale.
- Cercare di eliminare il consumo di alimenti di origine animale attraverso l'educazione nelle scuole.

- Transizione verso piani alimentari a base vegetale nelle scuole, negli ospedali, nelle case di cura, nelle prigioni e nelle istituzioni governative.
- Obbligare un'etichettatura veritiera dei prodotti alimentari, comprese le etichette di avvertimento su tutte le carni lavorate che sono state dichiarate cancerogene dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.
- Introdurre una tassa sulla carne (incluso il pesce) con i proventi che finanziano il restauro delle terre distrutte dall'industria animale.
- Sovvenzionare la produzione di frutta e verdura per rendere più accessibile una alimentazione a base vegetale e porre fine ai deserti alimentari che danneggiano le comunità a basso reddito.
- Riorientare i sussidi governativi per l'agricoltura animale, i mattatoi e la pesca industriale verso la produzione ecologica di cibo a base vegetale.
- Mettere fine alla pubblicità sovvenzionata dal governo per l'industria della carne (incluso il pesce), dei latticini e delle uova.
- Creare obbligazioni verdi per finanziare una transizione verso un'economia basata sul vegetale.
- Fornire sostegno finanziario e formazione ad agricoltori, allevatori e pescatori per passare dalla produzione animale a sistemi diversificati (idealmente biologici agroecologici) a base vegetale.

3a Richiesta - Ripristinare: Guarigione attiva del problema mentre si ripristina la naturale resilienza e si mitiga il cambiamento climatico

Ripristino degli ecosistemi e riforestazione della Terra

- Progetti di rimboschimento da realizzare in ecosistemi appropriati utilizzando specie arboree autoctone per riportare gli habitat ad un simile precedente stato storico.
- Priorità alla riforestazione e al ripristino degli oceani attraverso la designazione di ulteriori aree degli oceani come Aree Marine Protette con divieto di pesca (anche conosciute come Aree Marine Altamente Protette - HPMa).
- Tutte le aree marine protette esistenti devono essere dichiarate rigorosamente zone di divieto di pesca e convertite in Aree Marine Altamente Protette - HPMa.
- Programmi attivi lanciati per ripiantare assorbitori di carbonio essenziali negli oceani, come le praterie di fanerogame.
- Ripristinare i principali ecosistemi degradati che sono essenziali per i cicli di assorbimento del carbonio: mangrovie, torbiere, foreste, alcuni tipi di praterie.
- Spostamento del focus su soluzioni naturali per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico.
- Sussidi messi a disposizione degli agricoltori e dei proprietari terrieri che praticano una buona gestione del territorio e che ripristinano attivamente la terra e i servizi ecosistemici associati (come il sequestro del carbonio, la biodiversità, la difesa dalle inondazioni, la resilienza generale al cambiamento climatico).
- Sussidi messi a disposizione per progetti di riforestazione e ripopolamento animali.
- Sussidi/sovvenzioni incentivanti per gli agricoltori per passare dall'agricoltura animale alla produzione vegetale diversificata.
- Città: aumentare gli alberi e i fiori selvatici nelle aree urbane, aumentare i progetti di comunità verdi, costruire corridoi per la fauna selvatica, transizione verso tetti verdi, piani di coltivazione locale, piani per aumentare la biodiversità.

- Rafforzare la giustizia alimentare rendendo il cibo sano e a base vegetale accessibile per tutti, specialmente per le comunità marginalizzate.
- Riutilizzare i terreni disponibili liberati dal pascolo degli animali per: rinverdimento, riforestazione (se appropriato), riserve naturali, zone escursionistiche, coltivazioni comunitarie, lottizzazioni (se appropriato), coltivazioni agroecologiche (dove possibile).
- Spostamento di alcune proprietà terriere in mani comunitarie in modo che la terra possa essere riproposta per la riforestazione, lo spazio verde e gli orti e i giardini comunitari.

Per maggiori informazioni su **#PlantBasedTreaty** o per aderire, contatta

[Chi siamo - Trattato Plant Based](#)

endorse@plantbasedtreaty.org

[Organizzazione sostenitrice - Trattato Plant Based](#)

[Città - Trattato Plant Based](#)

[Scienze - Trattato Plant Based](#)

[Sostenitori politici - Trattato Plant Based](#)

[Premi Nobel - Trattato Plant Based](#)

[Assistenza sanitaria - Trattato Plant Based](#)

4. Opinioni

Si ringraziano autrici e autori per la concessione alla pubblicazione delle loro opere, che restano protette dal diritto d'autore per ogni eventuale utilizzo al di fuori della presente pubblicazione.

4.1. *L'eutanasia degli animali tra bioetica e tutela. (Valerio Pocar).*

Relazione al convegno della Facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Messina, Messina
10 ottobre 2024

L'eutanasia degli animali tra bioetica e tutela

Desidero anzitutto esprimere il mio sincero apprezzamento perché i medici veterinari, in ambito tanto qualificato, si siano proposti lo specifico argomento dell'eutanasia con riguardo agli animali, un argomento che valuto di grande interesse e di grande importanza.

Come ormai tutti sanno, per quanto riguarda gli umani, il termine “eutanasia” è generico e spesso fonte di equivoci. Le fattispecie, pur diverse, sono spesso confuse e anche confondibili, già che la differenza è talora sottile come un foglio di carta velina. Faccio solo l'esempio del suicidio medicalmente assistito e della sedazione palliativa profonda, connotati entrambi dalla volontà e dall'accettazione del malato, mentre cambia solo, ma apparentemente, il soggetto agente. Comunque sia, ogni qual volta si tocchino questioni relative al fine vita nel titolo del giornale compare il termine eutanasia, anche se non c'entra per nulla.

Tutti questi modi da porre fine alla vita allo scopo di porre fine alle sofferenze del malato sono frutto dell'autonomia della persona che decide in merito a sé stessa. Nell'assenza dell'espressione dell'autonomia ci troviamo di fronte all'eutanasia propriamente detta, ossia da un lato al cosiddetto omicidio pietoso (punibile nel nostro ordinamento, ma di fatto depenalizzato in altri, come ad esempio in Colombia in forza di una sentenza della corte suprema) e, dall'altro, alla soppressione di individui ritenuti inutili, nocivi o inferiori, di cui si è reso esempio esecrabile il nazismo, che ha soppresso malati di mente, handicappati, rom e sinti, ebrei e altri soggetti ritenuti indegni di vivere.

Venendo ora a parlare dell'eutanasia degli animali ovviamente non possiamo fare riferimento a un'espressione di autonoma volontà, ma ci muoviamo inevitabilmente nel campo dell'eutanasia vera e propria, come sopra l'ho definita.

In assenza di un'espressione di autonoma volontà la questione si aggira sulla liceità dell'azione e quindi sul “chi” e sul “perché”. Un'altra questione sulla quale non mi azzardo a dire è il “come”, per la totale mancanza di competenza in un aspetto tecnico che lascio ai medici veterinari, limitandomi a sottolineare la necessità che in ogni caso l'eutanasia sia praticata in modo totalmente, sottolineo *totalmente*, indolore, in modo da determinare la minima sofferenza non solo fisica, ma anche psichica all'animale. Su questo punto dovrò tornare, perché rappresenta, a mio parere, una questione della massima importanza etica e anche un punto in merito al quale si dovrebbe fare una riflessione sui comportamenti che gli umani dovrebbero adottare nei confronti degli altri animali.

Le domande fondamentali, dunque, sono le seguenti. Rispetto a quali animali si dovrebbe praticare l'eutanasia? Per quali ragioni e in quali casi dovrebbe essere praticata l'eutanasia?

Nei confronti degli animali, a differenza di ciò che succede per gli umani, che consideriamo o dovremmo considerare come individui e non come specie, sulla base del principio d'eguaglianza, nei confronti degli animali gli umani si pongono considerandoli in vario modo, vuoi come individui (il mio gatto o il mio cane) vuoi come categorie particolari (i gatti o i cani) vuoi come specie (i leoni o gli orsi) vuoi come generalizzazioni (gli animali pericolosi, gli animali da reddito, gli animali selvatici eccetera).

I comportamenti degli umani nei confronti degli animali si orientano secondo queste differenze, trascurando il fatto che ogni specie e ogni categoria è pur sempre composta da individui. Se, con l'assistenza del medico, vien posta fine alla vita di un essere umano siamo ben consapevoli che si tratta della morte di quello specifico individuo, non di un componente della specie umana e usiamo le cautele opportune. Se sono un cacciatore e uccido un coniglio non uccido un componente della specie dei conigli, ma quello specifico individuo. Se un amministratore improvvido autorizza la soppressione di un'orsa non solamente attenta alla conservazione della biodiversità, in quanto si tratta della componente di una specie, ma autorizza la soppressione di quella specifica orsa. E così via. Propongo, insomma, un mutamento di prospettiva nei riguardi degli animali che, come cercherò di mostrare, ha un significato importante per quanto riguarda il tema dell'eutanasia. Alla base del mio convincimento sta la considerazione degli animali come individui, ciascuno con la sua vita e la sua storia, e non come membri anonimi della loro specie. Del resto, chiunque osservi un animale con serietà e senza pregiudizi dovrà ammettere che ciascun individuo animale, al di là delle somiglianze frutto dell'evoluzione della specie, ha caratteristiche particolari. Così come accade per gli esseri della specie umana. Del resto, l'art. 13 del TFUE dichiara che gli animali sono esseri "senzienti" sicché è difficile negare che possano sviluppare una propria individualità, almeno secondo il proprio vissuto e la propria esperienza. L'affermazione di principio dell'art. 13 citato è in grave misura vanificata dalle eccezioni che il medesimo art. 13 enumera, ma su queste per il momento sorvoliamo.

Come sappiamo, l'eutanasia si pratica, di fatto, solamente su alcuni individui animali. Se la mia gatta è malata di una malattia inguaribile e soffre posso ricorrere al veterinario perché ponga fine alla sua vita con metodi eutanasici. V'è però da chiedersi se l'orsa improvvidamente condannata dall'autorità amministrativa del Trentino venne soppressa con metodi eutanasici. (Per inciso, ho molto apprezzata la presa di posizione dei veterinari di Trento che, nel caso, si sono rifiutati di praticare l'eutanasia dell'orsa in considerazione del fatto che l'animale godeva di ottima salute). Nel caso della gatta si tratterebbe di un omicidio pietoso, nel secondo caso della soppressione di un essere ritenuto pericoloso o meglio fastidioso e ingombrante. Sono due casi di eutanasia involontaria vale a dire non sollecitata dalla creatura interessata, nei quali casi notiamo la differenza fondamentale del significato della scelta che comporta la soppressione.

Per inciso, noto che nell'omicidio pietoso ricorrono e devono ricorrere i due requisiti fondamentali richiesti, per la liceità dell'assistenza al suicidio per gli umani, dalla nota sentenza della Corte costituzionale numero 242 del 2019, vale a dire l'esistenza di una malattia irreversibile e la sussistenza di sofferenze gravi e insopportabili (non ricorrono ovviamente le altre due condizioni che detta sentenza prevede per gli umani, la capacità di decisione del soggetto e la dipendenza da trattamenti salvavita, anche se la recente sentenza numero 135 del 18 luglio 2024 allarga questo concetto anche a qualsivoglia trattamento atto a mantenere in vita artificialmente, si ipotizza anche il trattamento farmacologico).

A questo punto potrei chiudere il mio discorso se riguardasse solamente ciò che di fatto avviene. Ma, a questo punto, proprio perché facciamo dei ragionamenti relativi all'etica, dobbiamo volgere

la nostra attenzione a ciò che dovrebbe essere e chiederci se il diritto all'eutanasia sussista, per gli animali, come oggi avviene, soltanto per gli animali di affezione, di compagnia, di famiglia? Qui usciamo, appunto, dal campo di ciò che avviene secondo l'etica accolta dalle regole vigenti allo stato per addentrarci nel terreno di ciò che dovrebbe essere. Del resto, un compito dell'etica è precisamente non soltanto quello di giustificare alcune prassi, ma soprattutto di criticarne altre, suggerendo scelte e comportamenti nuovi e più consoni al mutamento delle opinioni morali.

A questo punto, debbo, per onestà intellettuale, fare una premessa che condiziona il seguito del mio discorso. Io penso che nessun animale dovrebbe poter essere ucciso dagli umani, se non per inevitabili e cogenti motivi. Tra questi motivi ritengo che non ricorra quello della sfruttamento economico e che non ricorra, se non in modo molto problematico, anche quello della tutela ambientale. Invero, l'ottica animalista e l'ottica ecologista pur coincidendo talora divergono profondamente per ciò che concerne il concetto di "tutela", la prima ottica volgendosi attenta agli individui e la seconda considerando gli individui come componenti di una specie.

Come si sa, la nuova formulazione, o più esattamente, le aggiunte all'art. 9 della Cost. recate dalla legge costituzionale n. 1 del febbraio 2022, dopo aver stabilito la tutela dell'ambiente e della biodiversità, affida alla legislazione ordinaria la tutela degli animali. Il termine "tutela" è vago, ma non abbastanza vago perché si possa dire che agli animali non spetta di essere protetti, magari nella forma della tutela giuridica prevista per gli umani dei minori e degli incapaci. Del resto, lo stesso termine viene usato nello stesso articolo con riferimento alla salvaguardia dell'ambiente, della biodiversità eccetera e pertanto non può essergli attribuito un significato diverso dalla "protezione".

Orbene, a me sembra che la protezione degli animali non possa non comprendere la tutela degli individui animali e il compito umano di evitare loro sofferenze inutili quando si decidesse di sopprimerne alcuni. Ripeto, io penso che nessun individuo animale dovrebbe essere soppresso senza validi e giustificati motivi, ma vivo in questo mondo e non sono così ingenuo da pensare che, almeno nel breve periodo, lo sfruttamento degli animali, specialmente a fini alimentari, possa essere bandito. Leonardo da Vinci ebbe a dichiarare che sarebbe venuto il giorno in cui l'uccisione di un animale sarà punita come quella di un essere umano. Leonardo è stato una grande mente anticipatrice in molti campi, ma ci tocca di stare a vedere (non parlo di me, data la mia età, ma forse i miei nipoti, chissà).

Come ho detto, gli umani hanno qualificato gli animali secondo i loro criteri e stabilito categorie tra le specie. Ci sono animali vicini e animali lontani, secondo i tempi e le culture. Ogni animale può rappresentare un animale di compagnia o di famiglia e, per esempio, non pochi olandesi tengono nel loro giardino una mucca, come animale di famiglia.

Grossolanamente, però, possiamo distinguere gli animali di compagnia, gli animali selvatici, componenti dell'ambiente e della biodiversità, tra i quali però distinguiamo le specie dannose o fastidiose (specialmente tra i cosiddetti "liminali") e gli animali da reddito, in particolare quelli usati come fonte alimentare. Anche se tutti gli animali in quanto animali sono esseri senzienti, seconda la ricordata dichiarazione dell'art. 13 del TFUE, ovviamente tuttavia il trattamento loro riservato cambia secondo il punto di vista e la qualificazione. Ciò vale anche per quanto riguarda la loro soppressione.

Non mi soffermo sull'eutanasia degli animali di compagnia, categoria sufficientemente protetta, a parte il fenomeno non raro dei maltrattamenti e degli abbandoni. Mi soffermo piuttosto sugli ani-

mali selvatici, che, in astratto, non dovrebbero essere toccati dal problema della loro soppressione, in virtù della protezione offerta dalla tutela della biodiversità. Tuttavia, esistono i cacciatori, che sopprimono gli animali selvatici nel modo più cruento. In particolare, non si può poi dimenticare l'esistenza dei cosiddetti "animali liminali", quei selvatici che hanno imparato a convivere con gli umani e a frequentare i loro spazi: cinghiali, lontre, caprioli, scoiattoli grigi, e via dicendo, persino lupi e orsi, senza dimenticare gli uccelli, cornacchie, gabbiani eccetera. Questi animali sono ritenuti infestanti e nocivi alle colture e alle attività umane e così si autorizza, anzi si promuove il loro abbattimento, senza curarsi del modo, allo scopo di "eradicarli". Insomma, alla sterilizzazione in genere si preferisce il fucile. Qui il compito dei veterinari potrebbe rivelarsi di grande importanza e, se mi è concesso, di grande rilevanza etica. Se di queste specie, della cui proliferazione, non dimentichiamolo, sono responsabili gli umani, si vuole decidere l'eradicazione o quanto meno la riduzione numerica, lo si faccia, almeno, con la cattura e la soppressione con metodi eutanasici, non con la fucilazione o altri metodi cruenti e crudeli.

Il tasto più dolente, si capisce, è quello degli animali da reddito. Qui il ruolo dei medici veterinari che agiscono nell'ambito pubblico è particolarmente rilevante, vuoi nei controlli vuoi nella soppressione. Secondo stime prudenziali almeno sessanta miliardi di animali nel mondo vengono soppressi ogni anno a fini prevalentemente alimentari (per tacer dei frutti della pesca, che si misurano a tonnellate e non a numero di capi). Prima della soppressione, è compito dei veterinari controllare la corretta applicazione delle norme sull'allevamento, sul trasporto, sulla salute degli animali negli allevamenti e via dicendo. Qui, in particolare, parliamo della loro soppressione. Le norme vigenti che – purtroppo, non sono rari i casi di veterinari negligenti - molto spesso sono disapplicate, prevedono la tutela degli animali con qualche attenzione solamente alla loro sofferenza fisica, quasi che animali sensibili e coscienti, come i bovini o i suini, non abbiano capacità di sofferenza psichica. Io invito i medici veterinari che operano nei luoghi in cui si macellano animali a ottenere regole più incisive a tutela degli animali da uccidere, estendendo se possibile la loro azione anche agli animali non protetti, come polli, conigli, oche, anatre e così via: insomma, a tutti gli animali.

Mi rendo ben conto che si tratta di una battaglia durissima. Il mercato fondato sull'uccisione degli animali è quello che nel mondo realizza il maggior fatturato, molto più di quello delle armi e della droga e forse anche dell'energia, solo che, frammentata tra centinaia e forse tra milioni di aziende produttrici, sfugge alle statistiche e anche alla percezione sociale. Si tratta, dunque, di una battaglia contro i mulini a vento? Forse no, Infatti, almeno in alcuni Paesi questa industria richiede e ha bisogno dell'operato dei veterinari, che potrebbero avere una forte arma di pressione. Se voi medici veterinari decideste di farne buon uso, ricevete sin d'ora almeno il ringraziamento di tutti coloro che del benessere animale hanno fatto uno scopo della loro azione.

Valerio Pocar

4.2. Oltre l'antropocentrismo nella sperimentazione scientifica. (Federica Nin).

*Per gentile concessione della dr.ssa **Federica Nin** pubblichiamo le **diapositive** della sua presentazione all'Università di Venezia (UniVe) per il seminario dal titolo "Oltre l'antropocentrismo nella sperimentazione scientifica", in seno al corso WHALE, e l'accompagnamento orale alle stesse, con i dati relativi alla sperimentazione animale e una valutazione degli effetti ad oggi della direttiva 2010/63.*

Il corso **WHALE** (*Working on non-Human Animal Law and Rights in the EU*) è un modulo accademico Jean Monnet dell'**Università Ca' Foscari Venezia**. Organizzato in collaborazione con *Animal Law Italia*, è il primo percorso accademico in Italia dedicato interamente allo studio dei **diritti degli animali non umani** e alle politiche di tutela. Aperto a studenti, giuristi, ricercatori e professionisti.

Per visualizzare le diapositive, cliccare sull'icona sottostante, avendo cura di chiudere prima tutte finestre che utilizzano il prodotto Adobe Acrobat.



260609_F.Nin -
UniVe_Transizione a

Presentazione discorsiva per Venezia WHALE

1-Quando si parla di sperimentazione animale, il dibattito tende quasi sempre a polarizzarsi immediatamente sul piano etico. Io invece vorrei partire dalla scienza.

Perché oggi **la transizione verso una scienza human-based e animal-free** non è soltanto una questione morale. **È, prima di tutto, una necessità scientifica, epistemologica e sempre più anche giuridica.**

2-Per molto tempo il modello animale è stato considerato il paradigma standard (*gold standard*) della ricerca biomedica.

Ma oggi sappiamo che quel paradigma presenta **limiti strutturali molto profondi**. Il dato forse più noto è quello relativo al fallimento traslazionale.

Oltre il 90% dei farmaci che superano con successo la fase preclinica sugli animali fallisce poi negli studi clinici sull'uomo.

In **oncologia** le percentuali di fallimento arrivano addirittura a circa il 95%.

E nella ricerca sull' **Alzheimer** il tasso di insuccesso è ancora più drammatico, >99%.

3-il COSTO DEL FALLIMENTO TRASLAZIONALE

> **Salute pubblica:** terapie inefficaci o assenti, ritardi clinici

> **costi economici:** miliardi sprecati

> **vite animali e pazienti** (vite umane oltre alle vite animali)

>> **Costi scientifici:** in termini di conoscenze che risultano essere non realistiche e non predittive rispetto alla nostra biologia e alle nostre patologie come si studiano e osservano nell'essere umano

>> **Per non dire dei problemi etici:** verso

- * animali senzienti; * i malati (e anche i cosiddetti volontari sani)
- * la sofferenza dei ricercatori e collaboratori non ancora desensibilizzati e assuefatti
- * e — dopo l'assuefazione — il loro 'disimpegno morale' (Albert Bandura, *Disimpegno morale. Come facciamo del male continuando a vivere bene*)

4- PERCHÉ IL MODELLO ANIMALE FALLISCE? Perché gli animali non sono “piccoli esseri umani”.

a) La prima risposta che è stata data a questa domanda è stata che «**animali infelici non fanno buona scienza**»: la Sperimentazione Animale in aggiunta alla **cattività**, alla **manipolazione**, alla privazione dei normali stimoli ambientali della vita libera, e in aggiunta al **dolore deliberatamente** prodotto dalle «procedure» sperimentali (questo il termine specifico, più asettico, per ‘esperimenti’) comporta **anche stress e distress** (*situazioni incontrollabili e protratte nel tempo*)

b) Ma è sempre più evidente che **LA** spiegazione risiede nelle **DIFFERENZE TRA LE SPECIE**: Le **differenze genetiche, immunologiche, metaboliche e fisiologiche tra specie differenti** rendono estremamente difficile trasferire con affidabilità all’essere umano i risultati ottenuti sugli animali. [*il gatto non è un piccolo cane*, vedi antiparassitari utili per cani e pericolosi perfino letali per i gatti)]

c) Di fatto la SA dà risultati poco predittivi (vista l’alta percentuale con cui non si confermano negli studi sull’uomo)

5- Questo significa che il problema non riguarda singoli errori sperimentali. Riguarda il modello stesso.

Ma se un modello non predice bene l’uomo, non è solo eticamente problematico, è scientificamente debole.

6-E il problema riguarda non soltanto le differenze tra specie, ma **anche la variabilità all’ interno della stessa specie**. [*bugiardini con indicazioni diverse per infanzia, anziani, etnia*]

C’è una frase molto illuminante dell’ingegnera biomedica **Arti Ahluwalia**:

**“Il miglior modello di un gatto è un altro gatto.
Preferibilmente lo stesso gatto.”**

(prof di Bioingegneria all’**UniPi**, dal 2017 al ‘22 direttrice del Centro di Ricerca “E. Piaggio”, fondatrice del Centro 3R.

Questa celebre frase (coniata da Arturo Rosenblueth e Norbert Wiener) è apparentemente ironica. Ma ci ricorda qualcosa di molto serio: ci ricorda che **ogni organismo è biologicamente unico**. (ogni organismo è il risultato di una complessità biologica irriducibile. E la pretesa di trasferire linearmente i dati da una specie all’altra è spesso metodologicamente fragile.)

7- Per questo oggi il problema non è più: “animali vs metodi senza animali”.

La vera domanda è un’altra: **Quale modello risponde meglio alla domanda scientifica?**

[“Meglio sperimentazione animale o metodi scientifici?” ebbe a dire Dr. Costanza Rovida, inaugurazione Centro 3R a Pisa 2018]

8- Il punto è epistemologico: qualunque modello è una semplificazione della realtà. Qualunque modello è imperfetto. Tuttavia:

- **I NAM basati su biologia umana sono più precisi. Vanno impiegati in modo integrato (no sostituzione 1 a 1). E sono sempre migliorabili.**
- **Il modello animale modella in modo approssimativo e fuorviante. NON si può «migliorare» la biologia del topo o altro animale. (I topi ingegnerizzati per renderli più simili all'uomo in qualche tratto non potranno mai essere migliorati e diventare degli alias dell'uomo).**

*(A PROPOSITO DI MODELLI IMPERFETTI: Esiste un paradosso raramente discusso: ai NAM vengono richiesti standard di **validazione** che i modelli animali non hanno mai dovuto superare: il Modello Animale NON è MAI stato VALIDATO.*

Per anni si è chiesto ai NAM di dimostrare di somigliare ai dati animali. Quando invece la vera domanda – per qualunque modello – dovrebbe essere: quanto sono pertinenti alla biologia umana e predittivi per l'uomo?)

9- Ed è qui che entrano in gioco i NAM: New Approach Methodologies.

DAL MODELLO ANIMALE ALLA SPECIE TARGET: biologia umana per l'essere umano, biologia felina per il gatto e così via)

10- CHE COSA SONO I NAM?

“Nuovi Approcci Metodologici specie-specifici che non includono l'uso di animali vivi” → e che quindi producono dati direttamente pertinenti alla specie target.

[cfr What's in a NAM?, Lab Animal (13 May 2026) <https://doi.org/10.1038/s41684-026-01731-8>,

<https://www.nature.com/articles/s41684-026-01731-8.pdf>.]

Il punto centrale è proprio questo: la specie-specificità.

 Storicamente la ricerca biomedica ha lavorato attraverso traslazioni interspecifiche: si osservava una risposta biologica in un animale e si cercava poi di trasferirla all'essere umano.

Invece i NAM ribaltano questa logica. Perché **LA DOMANDA**

- **non è più: “quanto un animale può assomigliare all'uomo?”** [Ci somiglia di più il macaco, il cane o il topo?]
- **Ma: “come possiamo studiare direttamente la biologia umana?”**

La logica **NON è più: animale come surrogato dell'uomo. Ma: dati umani per comprendere la biologia umana.**

NB: →  **I NAM non sono semplicemente Replacement.** Non sono solo sostituti degli A.

 **Rappresentano un nuovo paradigma scientifico.**

(La differenza è che: i **modelli animali** richiedono **traslazione interspecifica**,
mentre i **NAM producono dati direttamente nella specie target**.)

11- Quando parliamo di NAM, spesso si pensa a una singola tecnologia alternativa alla S.A.

In realtà **I NAM non sono un metodo unico. Bensì, UN ECOSISTEMA INTEGRATO di approcci scientifici human-based.**

Parliamo di: organoidi, colture cellulari avanzate, sistemi organ-on-chip, microfluidica, intelligenza artificiale, modelli computazionali, digital twins, medicina di precisione, analisi di dati clinici umani reali.

□ Ed è importante capire che queste metodologie **non funzionano in competizione tra loro, ma combinate** fra loro. → **La direzione più avanzata della ricerca oggi è integrare approcci fondati sulla biologia umana.**

Questo permette di ottenere dati più pertinenti, più predittivi e più traslabili alla clinica (*from bench to bedside*).

□ È un **cambiamento enorme anche sul piano epistemologico**. Sta cambiando profondamente il paradigma della ricerca biomedica. **I NAM non rappresentano soltanto una soluzione etica.**

Rappresentano un'evoluzione epistemologica della biomedicina.

Perché significa **riconoscere** che la **complessità biologica non può essere ridotta a semplici analogie**, a semplici somiglianze apparenti, **tra specie diverse**.

© E significa anche riconoscere che una **medicina realmente personalizzata** richiede modelli realmente umani. → È **un cambiamento enorme** anche dal punto di vista della **medicina personalizzata**.

Perché se ogni persona può fornire le proprie cellule, allora possiamo costruire modelli biologici che riflettono molto meglio la diversità reale della popolazione umana.

© Questo è particolarmente importante anche per le **malattie rare**, dove i modelli animali spesso falliscono completamente nel riprodurre la patologia umana.

I NAM, invece, permettono sempre di più di **costruire modelli biologici specifici del singolo paziente**.

Slide 12 - 18: CARRELLATA NAM

Possiamo raggrupparli, in modo semplificato, in TRE GRANDI AREE: I) **MODELLI BIOLOGICI HUMAN-BASED**, II) **SISTEMI MICROFISIOLOGICI= GLI ORGAN-ON-CHIP**, III) **L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E LA SIMULAZIONE PREDITTIVA**. – NB: IV) IL QUARTO PILASTRO È COSTITUITO DAI **DATI UMANI E LA MEDICINA PERSONALIZZATA**.

12- 1^ - L'AREA DEI MODELLI BIOLOGICI HUMAN-BASED.

Qui troviamo: cellule primarie umane, cellule staminali pluripotenti indotte, cioè le iPSC, organoidi, colture tridimensionali, e biostampa.

Le **CELLULE PRIMARIE** sono cellule **direttamente derivate da tessuti umani**.

Permettono quindi di studiare processi biologici reali della specie umana.

Le **cellule staminali pluripotenti indotte** (note anche come **iPSC** o **iPS**) sono **cellule adulte** già specializzate (come quelle della **pelle** o del **sangue**) che vengono **riprogrammate (geneticamente)** in laboratorio **fino a tornare a uno stato indifferenziato**. Vengono proprio resettate. **Acquisiscono così la capacità di trasformarsi in qualsiasi tipo di cellula del corpo umano.**

Da queste cellule è possibile ottenere diversi tipi cellulari umani: neuroni, cellule cardiache, epatiche, intestinali, pancreatiche e così via.

Possono essere create a partire dalle cellule del paziente stesso, per testare nuovi farmaci in modo mirato.

Gli **ORGANOIDI** rappresentano un ulteriore passo avanti. Sono **strutture tridimensionali** che **imitano alcune caratteristiche funzionali e organizzative degli organi reali**.

Esistono oggi organoidi cerebrali, intestinali, epatici, retinici, tumorali.

Le **COLTURE 3D** e la **BIOSTAMPA** permettono inoltre di ricostruire ambienti cellulari molto più realistici rispetto alle tradizionali colture bidimensionali.

13- 2^-La **SECONDA GRANDE AREA** dei NAM è quella dei **SISTEMI MICROFISIOLOGICI**: i cosiddetti **organ-on-chip**.

Si tratta di dispositivi microfluidici che **contengono cellule umane vive e che simulano funzioni biologiche di organi reali**.

Attraverso microcanali e flussi controllati è possibile riprodurre condizioni fisiologiche molto più realistiche rispetto ai modelli tradizionali.

Esistono: lung-on-chip, liver-on-chip, heart-on-chip, brain-on-chip. E **body-on-chip**. Ci sono **sistemi multi-organo**, che cercano di simulare interazioni tra organi differenti.

I sistemi **multiorgano** collegano più chip tramite canali microfluidici, **simulando la circolazione sanguigna per studiare come gli organi interagiscono tra loro e come rispondono ai farmaci a livello sistemico**.

(Esempi concreti di piattaforme multiorgano:

- **Sistema a 4 organi** (Columbia University): Un modello che collega **cuore, fegato, ossa e pelle** per valutare la tossicità e l'efficacia dei farmaci sull'intero metabolismo umano. [1, 2]
- **Asse Fegato-Intestino-Rene**: Molto utilizzato nel campo della farmacologia. Replica le barriere fisiologiche per analizzare l'assorbimento orale di un medicinale, il suo metabolismo nel fegato e la successiva escrezione renale. [1, 2]
- **Tumore-on-a-chip** (Cancer-on-a-chip): Un sistema che collega un tumore ad altri organi sani (come il fegato o i polmoni) per comprendere i meccanismi di metastasi e gli effetti collaterali dei farmaci chemioterapici. [1]

Questi dispositivi sono considerati tra le alternative più promettenti alla S.A., poiché consentono di testare terapie personalizzate con un'elevata accuratezza predittiva sul corpo umano. [1, 2, 3]

Queste piattaforme sono particolarmente interessanti nella tossicologia, nello studio delle malattie e nello sviluppo farmacologico.

14- 3^- La **TERZA AREA** comprende **L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE** e la **SIMULAZIONE PREDITTIVA**. Qui rientrano: machine learning, modellistica computazionale, digital twins, analisi multi-omics, e sistemi avanzati di drug discovery.

Non stiamo parlando di fantascienza. Ma di strumenti già operativi nella ricerca biomedica contemporanea.

15- Un primo esempio è **EquiBind**, sviluppato al MIT.

È un sistema di IA per prevedere/simulare in pochi secondi il legame tra una molecola farmacologica e il suo bersaglio molecolare. **Accelera enormemente e ottimizza la ricerca di nuovi farmaci (il drug discovery) → (1.200 volte più veloce** dei metodi tradizionali).

☐ Il suo algoritmo predice con alta precisione le interazioni molecolari **senza doverle provare su tessuti viventi**. → può sostituire intere fasi precliniche di test su animali.

16- Un secondo esempio fondamentale è **AlphaFold**, sviluppato da DeepMind.

Prevede in poche ore (a partire dalla sola sequenza di amminoacidi) la struttura 3D delle proteine, un processo (chiamato *protein folding, come si ripiegano le proteine*) che fino a pochi anni fa richiedeva mesi o anni di esperimenti. **Ha già mappato oltre 200 milioni di proteine, creando la più grande “mappa della vita” mai creata. Una delle più grandi rivoluzioni recenti della biologia computazionale.**

☐ Questa tecnologia segna una **svolta scientifica e morale**: mostra che **possiamo esplorare i meccanismi della vita senza doverli riprodurre su esseri viventi**.

17- INS018_055 è un farmaco generato dall'IA contro la fibrosi polmonare idiopatica, oggi in fase 2 di sperimentazione clinica umana (USA e Cina).

☐ = un farmaco progettato e ottimizzato in poche settimane interamente *in silico*. È prova concreta del Replacement possibile.

Mostra che **l'IA non è solo un supporto alla ricerca, ma un vero “motore di scoperta”**, e chiude idealmente la “triade” mostrando l'intero ciclo dalla simulazione computazionale alla clinica.

Equibind → AlphaFold → INS018_055
 identificazione/discovery → progettazione → validazione clinica

I **digital twins**, invece, cercano di costruire **copie virtuali dinamiche di organi o pazienti** per simulare risposte biologiche e terapeutiche.

☐ In generale va detto che **l'obiettivo non è creare una “scienza virtuale”**.

L'IA, naturalmente, non sostituisce da sola la ricerca biologica.

Ma permette di integrare enormi quantità di dati umani, identificare pattern invisibili ai metodi tradizionali e costruire modelli predittivi sempre più raffinati.

18- BiMMoH - BioMedical Model Hub (EURL ECVAM): la svolta informativa

Accanto a queste tecnologie stanno emergendo anche strumenti molto importanti per la ricerca e la valutazione critica delle alternative disponibili.

Uno di questi è **BiMMoH: BioMedical Model Hub**.

Una piattaforma sviluppata nell'ambito di EURL ECVAM: È una **banca dati alimentata da IA** che raccoglie, valuta, organizza e rende accessibili **tutti i metodi alternativi alla sperimentazione animale pubblicati nella letteratura scientifica**

(Mostra come la transizione verso modelli human-based non sia più una prospettiva teorica, ma un processo già concretamente in corso.)

BiMMoH rappresenta **una risorsa importante** perché **rende molto più difficile sostenere genericamente che “non esistono alternative”**.

può diventare lo **strumento chiave per attuare realmente il principio del Replacement**. → Può **restituire senso e credibilità alle 3 R**, che oggi si stanno trasformando da **guida morale a foglia di fico** per conservare l'uso di modelli animali anacronistici e non etici.

È una **risorsa rivoluzionaria per ricercatori, valutatori, finanziatori e responsabili politici** (li aiuta a **orientarsi in un panorama scientifico in rapidissima evoluzione**)

offrendo un quadro più chiaro di ciò che già funziona: permette di **risolvere la falla del sistema attuale di progettazione di ricerche**.

19- **QUAL È LA FALLA DEL SISTEMA ATTUALE: Un sistema che ignora la sostituzione possibile**

Ed è una svolta molto importante. Perché **una delle grandi falle del sistema attuale** è che chi presenta un progetto di sperimentazione animale **può autodichiarare che non esistono metodi alternativi**, senza che esista un vero sistema strutturato di verifica.

Ma la domanda che dobbiamo iniziare a porci è: **chi verifica davvero questa affermazione?**

20- Perché se l'**alternativa esiste — ed esiste sempre più spesso — allora ignorarla diventa non soltanto un problema scientifico, ma anche etico e giuridico**.

☐ **Ignorare non è neutro. È una decisione. È una SCELTA.**

(e la SOFFERENZA PREVEDIBILE, se evitabile, non è più giustificabile.)

BiMMoH può risolvere (ma consultarlo non va lasciato alla libertà di farlo o no)

21- La vignetta: A questo punto dobbiamo porci anche un'altra domanda.

Se i **limiti scientifici del paradigma animale** sono **sempre più evidenti**,
e se le **alternative** stanno **crescendo rapidamente**,
perché il sistema resiste così tanto?

La **risposta non è soltanto scientifica**.--> **La S.A., oggi, è anche un enorme sistema economico e istituzionale.**

Per molti laboratori

☐ **L'animale non è più soltanto un modello biologico, uno strumento scientifico.**

Diventa anche una formula di produzione: di articoli, di fondi, di carriera.

= Rappresenta anche un **sistema consolidato di produzione di dati, pubblicazioni, grant e avanzamento professionale**. [*Le università si reggono su questo?*]

Ed è **qui** che la **questione diventa delicata**. Perché il problema **non riguarda soltanto la buona o cattiva fede dei singoli ricercatori**. **Riguarda l'inerzia di un intero paradigma**. → Un paradigma che tende a riprodurre sé stesso:

nei criteri di finanziamento,
nei meccanismi di peer review,
nella formazione universitaria,
nelle reti di potere accademico

Anche perché è un paradigma che si radica sull'esistenza di **una vera industria della sperimentazione animale**:

allevamenti specializzati,
fornitori di animali geneticamente modificati,
brevetti,

Per non parlare anche delle **resistenze psicologiche**

falsa sicurezza dei modelli animali,
avversione al rischio (la norma in qualche modo protegge, giuridicamente parlando)
inerzia culturale,
comfort zone scientifica.

servizi conto terzi,
 infrastrutture, gabbie, strumenti *[di tortura]*,
 finanziamenti,
 pubblicazioni,
 carriere accademiche.
 Interessi economici consolidati.

La vignetta che vedete ironizza proprio su questo.

☐ Tutto ciò spiega perché la **transizione non** sia **soltanto una questione tecnologica**.
 È **anche** una questione **culturale, istituzionale ed economica**.

(Cambiare paradigma significa infatti redistribuire: risorse, prestigio, abitudini, e assetti di potere consolidati.

Ed è per questo che ogni grande cambiamento scientifico incontra sempre forti resistenze.)

22- Ed è qui che emerge una delle contraddizioni più profonde del sistema attuale.

Gli ANIMALI NELLA NORMATIVA hanno un DOPPIO STATUS → esseri SENZIENTI e STRUMENTI.

23- • La normativa europea stessa contiene un doppio imprinting filosofico.

Da una parte un'anima e tensione **abolizionista**: la sostituzione (progressiva) degli animali.

Dall'altra: logica **welfarista**: **ridurre la sofferenza, senza mettere in discussione il paradigma.**

☐ **La normativa nasce da un COMPROMESSO INSTABILE TRA PROTEZIONE E USO**

24- Ed è dentro questa tensione che si colloca anche il principio delle 3R.

CHE COSA SONO LE 3R: Replacement, Reduction, Refinement.

DUE VISIONI. DUE PARADIGMI. DUE NORMATIVE CHE COESISTONO.

Il diritto riflette una tensione irrisolta tra uguaglianza morale e uso strumentale.

25- Non a caso oggi molti studiosi ritengono che le 3R non siano più sufficienti.

Perché serve una quarta R: Responsabilità.

Ma, attenzione, non solo in senso etico:

- **Responsabilità epistemica: scegliere i modelli più pertinenti.**
- **Responsabilità scientifica: produrre conoscenza affidabile e riproducibile.**
- **Responsabilità etica: riconoscere la sofferenza inflitta.**

26- Ed è a questo punto che emerge una domanda più profonda.

☐ **Che cosa accade agli esseri umani quando devono lavorare stabilmente dentro un sistema che richiede la produzione di sofferenza?**

Si può definire questo fenomeno **“EMPATIA INTERROTTA”**.

⚠ **La sperimentazione animale richiede infatti una sospensione selettiva dell'empatia.**
 Per poter continuare a funzionare, molte persone sviluppano forme di dissociazione morale, anestesia emotiva o distacco funzionale. → una **deformazione morale**

▲ Altri invece sperimentano **stress morale, compassion fatigue** (la fatica della compassione), **burnout**.

□ **NB: E questo ci dice qualcosa di molto importante.** → Il problema della sofferenza insita nella S.A. non riguarda soltanto gli animali.

Riguarda anche il costo umano interiore (psichico) di certi sistemi scientifici.

È noto in letteratura come il *caring-killing paradox* (paradosso del prendersi cura/uccidere)

27- Per questo considero molto importante l'esperienza di **JUSTIFY**: una piattaforma nata per raccogliere testimonianze anonime di ricercatori, studenti e personale coinvolto nella sperimentazione animale.

□ Perché **mostra che il conflitto morale non è esterno ai laboratori.**
È già dentro i laboratori.

28- Ed è proprio qui che arriviamo forse alla questione più profonda: quella che viene definita “**ERRORE ANTROPOCENTRICO**”: Un **errore cognitivo e culturale** molto radicato.

La **difficoltà umana ad accettare il ridimensionamento del nostro statuto**.

Facciamo fatica ad accettare le **tre grandi ferite** inferte dalla scienza al nostro narcisismo, di cui parlava Freud: -di **non essere il centro dell'universo** (Copernico, Galilei)

- di **non essere superiori agli altri animali** (Darwin)

- la psicoanalisi ha mostrato che **l'Io non è padrone della nostra mente**.

□ Quindi la **questione NON** è solo etica. È **cognitiva, epistemologica e culturale**.

Perché l'antropocentrismo distorce anche la conoscenza.

(= Introduce bias, produce errori epistemici, **influenza ciò che consideriamo scientificamente legittimo**, e **perfino ciò che siamo capaci di vedere** oppure no.

Allora, **una scienza più avanzata**

- **non è soltanto una scienza che accumula più conoscenze.**
- **È una scienza - capace di riconoscere anche i propri limiti cognitivi, culturali ed epistemologici [non solo quelli morali]**
- **capace di interrogare anche i presupposti culturali e cognitivi su cui ha costruito sé stessa.**

Insomma, **il superamento dell'errore antropocentrico non riguarda soltanto l'etica. Riguarda anche il modo in cui costruiamo conoscenza.**

Per questo si può sostenere che la **scienza animal-free non** sia una rinuncia alla ricerca.

Sia, **al contrario, una ricerca più precisa, più responsabile, più umana.**

29- **LA TRANSIZIONE È NECESSARIA: SCIENTIFICAMENTE, ETICAMENTE, GIURIDICAMENTE**
Chiudiamo il cerchio. La transizione verso modelli human-based è necessaria.

E non è più una prospettiva teorica. È un processo già concretamente in corso. All'estero più rapidamente che da noi.

30- E LA TRANSIZIONE GIURIDICA? La transizione **non è più soltanto teorica o accademica**. Sta entrando nelle istituzioni, nelle agenzie regolatorie e nel diritto positivo.

□ Nel **2022**, con il **FDA Modernization Act 2.0**, gli USA hanno **eliminato l'obbligo generale di test animali come prerequisito standard per l'avvio degli studi clinici sui farmaci**.

La legge ha sostituito la formula “preclinical tests (inclusi tests on animals)” con “nonclinical tests”.

E dentro questa nuova categoria rientrano esplicitamente test in vitro, modelli in silico, organ-on-chip, sistemi microfisiologici e altri approcci human-based.

È **un cambiamento storico**. Gli **animali** non vengono formalmente vietati. Ma **cessano di essere il requisito obbligatorio standard**.

□ Nel **2025** la FDA ha dichiarato apertamente **l'obiettivo di rendere gli studi animali “the exception rather than the norm”**.

□ Anche in Europa il **LINGUAGGIO istituzionale sta cambiando rapidamente**.

Nel **2023** la **Commissione Europea** ha annunciato una **“Roadmap towards phasing out animal testing”**. → NB: Per la prima volta, il **phase-out** della sperimentazione animale **entra esplicitamente nel lessico regolatorio europeo**. (Ricordiamo che le parole e lo storytelling non sono solo strumenti per descrivere il mondo, ma vere e proprie lenti attraverso cui lo interpretiamo e forze attive capaci di plasmare la realtà; ed è innegabile che abbiamo tutti bisogno che essa venga reindirizzata verso il superamento della SA).

Parallelamente, **anche l'EMA (European Medicines Agency)** sta progressivamente costruendo **procedure di accettazione regolatoria dei NAM**. L'agenzia parla ormai esplicitamente di “regulatory acceptance of NAMs”. E riconosce che **approcci human-based**, sistemi in vitro, computer modelling e modelli computazionali **possono ridurre o sostituire** l'uso di animali nelle fasi non cliniche dello sviluppo farmacologico.

L'EMA sta anche sperimentando un cosiddetto **“safe harbour approach”**. Cioè spazi regolatori protetti in cui ricercatori e sviluppatori possano presentare dati ottenuti con NAM senza essere automaticamente penalizzati perché divergono dai modelli animali tradizionali.

NB: significa iniziare a emancipare i NAM dall'obbligo di “sommigliare” ai dati animali.

L'EMA sta inoltre valutando sistemi di **“virtual control groups”**: **controlli animali virtuali** costruiti **tramite database storici e modellistica computazionale**, per ridurre ulteriormente l'uso di animali nei test regolatori.

□ **Il Regno Unito, dopo la Brexit** (svincolata dalla armonizzazione UE → ha **maggiore autonomia regolatoria**) sta investendo fortemente nella transizione verso metodologie human-based. Punta a posizionarsi come leader globale nell'abbandono dei test sugli animali e ad accelerare l'adozione regolatoria di metodologie *human-relevant*, attraverso una strategia (norme) nazionale e investimenti in tecnologie avanzate.

In generale Il punto fondamentale è che **non si sta investendo soltanto nelle tecnologie**.

Si stanno **costruendo anche le condizioni regolatorie** per renderle scientificamente e normativamente riconosciute. → Per la prima volta, le grandi agenzie regolatorie stanno iniziando a costruire procedure formali di accettazione dei NAM. (e significa che **viene riconosciuto che l'integrazione**

dei NAM nei processi decisionali regolatori va a beneficio della salute umana, del benessere animale e del progresso scientifico

E mostra qualcosa di molto importante: quando cambia il paradigma epistemologico, lentamente inizia a cambiare anche il diritto.

Federica Nin

4.3. Per una libera donazione del corpo post mortem. (Massimo Terrire).

Nel parere pubblicato il 20 maggio 2013 dal Comitato Nazionale per la Bioetica, in merito alla ‘Donazione del corpo post mortem’ (DCPM) a fini di studio e ricerca, redatto dai Proff. Luisella Battaglia, Antonio Da Re, Lorenzo d’Avack e Giancarlo Umani Ronchi, e predisposto dal Prof. Antonio Da Re, si legge, tra l’altro:

“La donazione del corpo post mortem si ispira a un principio di solidarietà verso gli altri, perseguita nel caso specifico attraverso la promozione dello studio e della ricerca e indirettamente la tutela della salute. Fondamentale è poi che la donazione sia espressione di una libera e consapevole decisione del soggetto; per questo motivo il CNB ritiene che debba essere rispettato rigorosamente il principio del consenso consapevole e informato del donatore e che il meccanismo del silenzio - assenso non possa trovare qui alcuna applicazione. Inoltre, la decisione del soggetto non può essere subordinata al consenso o alla non opposizione dei familiari, anche se è auspicabile che la scelta donativa sia condivisa dalla famiglia e che questa venga opportunamente coinvolta nelle diverse fasi, a cominciare dalla maturazione della decisione del donatore. Il ruolo dei familiari può risultare importante anche per rendere esecutiva la volontà del donatore; in tal senso potrebbe anche essere opportuno prevedere la nomina di un fiduciario, chiamato a far rispettare le volontà del donatore”.

Oggi, la donazione del corpo post mortem è regolamentata dalla legge 10 febbraio 2020, n. 10 ‘Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti post mortem a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica’ (1). Tuttavia, la norma non prevede esplicitamente la possibilità che la donazione sia condizionata, dal donatore, al perseguimento di fini specifici, ad esempio quale atto di pura generosità nei confronti degli animali non umani destinati alla sperimentazione a scopo scientifico. Dal lato etico, donare nasce dalla speranza che il dono sia gradito e utile a chi lo riceve. Pertanto, il donatore si priverà di sua ‘volontà’ di qualcosa cui attribuisce un non indifferente ‘valore’ (il proprio corpo) a maggior ragione se sarà ‘consapevole’ che il dono sarà sicuramente destinato allo scopo specifico da lui atteso. Nel caso in questione, alla speranza che il dono del proprio corpo contribuisca a ridurre o evitare, oltre a quelle umane, anche le sofferenze dei non umani. Considerata l’evoluzione in atto nella ricerca scientifica, oggi orientata alla verifica della tossicità delle sostanze chimiche e dei farmaci sulla base di un nuovo paradigma, rappresentato da una ricerca anche ‘Human-based’ basata sui Nuovi Approcci Metodologici (o NAMs) senza uso di animali non umani (2), è evidente come la maggior disponibilità di corpi umani destinati specificatamente a tali scopi possa contribuire ad accelerare il passaggio della ricerca di base e applicata a tali nuove metodologie.

E’ quindi fortemente auspicabile che la legge 10 febbraio 2020 n. 10 venga rivista al fine di consentire al donatore di indicare i fini scientifici, anche inderogabili, per i quali intende donare il proprio corpo o parte di esso, allineando così la norma alla mutata realtà scientifica e all’etica che ne consegue. La volontà del donatore, come indicato nel suddetto parere del CNB, sarà così effettivamente ‘libera’, nella consapevolezza che sarà rispettata.

(2) *Vedere in merito il presente Notiziario al capitolo 'Fatti' riguardo alla 'road map' prevista dalla Commissione europea per l'abolizione della sperimentazione animale, le analoghe recenti disposizioni in merito della FDA-USA per i test dei farmaci oncologici, e le indicazioni scaturite nel congresso della European Medicines Agency).*

Massimo Terrile

Note

(1) <https://temi.camera.it/leg18/provvedimento/disposizione-del-proprio-corpo-post-mortem-a-fini-di-studio-e-ricerca.html>

La legge n. 10 del 10 febbraio 2020, si compone di **10 articoli**. In sintesi, essa prevede che la dichiarazione di consenso alla donazione post mortem del proprio corpo o dei tessuti debba essere redatta, in analogia con la [legge n.219/2017](#) sul consenso informato e sulle DAT, nelle forme previste per le dichiarazioni anticipate di trattamento (DAT), vale a dire per atto pubblico o per scrittura privata autenticata o per scrittura privata consegnata personalmente dal disponente presso l'Ufficio dello stato civile del comune di residenza. Inoltre, la dichiarazione di consenso deve essere consegnata alla Asl di appartenenza a cui spetta il compito di conservarla e di trasmetterla telematicamente alla Banca dati DAT. La revoca al consenso può essere effettuata in qualsiasi momento e con le modalità appena illustrate. A differenza della [legge n. 219/2017](#), che prevede la possibilità di indicare nelle DAT un fiduciario chiamato a rappresentare il disponente nelle relazioni con il medico e con le strutture sanitarie, nella dichiarazione di consenso alla donazione post mortem deve essere obbligatoriamente indicato un fiduciario (facoltativamente anche un sostituto del fiduciario) a cui spetta l'onere di comunicare al medico che accerta il decesso l'esistenza del consenso. Al fine di ottimizzare l'utilizzo dei corpi dei defunti, vengono istituiti Centri di riferimento per la conservazione e l'utilizzazione dei corpi dei defunti e un Elenco degli stessi presso il Ministero della salute. Infine, la definizione delle norme attuative viene demandata ad un regolamento da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore del provvedimento. Dopo il decesso e la dichiarazione di morte, il corpo del defunto deve restare all'obitorio almeno ventiquattro ore prima di essere destinato allo studio, alla formazione e alla ricerca scientifica.

La legge 578/1993 stabilisce che la morte si identifica con la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo. Tale condizione può presentarsi in seguito ad un arresto prolungato della circolazione sanguigna (elettrocardiogramma piatto per non meno di 20 minuti) o per una lesione devastante e definitiva dell'intero cervello. In questo secondo caso i medici eseguono accurati accertamenti clinici e strumentali per stabilire la causa precisa della lesione e la contemporanea presenza delle seguenti condizioni: stato di incoscienza ; assenza di tutti i riflessi del tronco dell'encefalo ; assenza di respiro spontaneo dopo la massima stimolazione (test di apnea); assenza di attività elettrica cerebrale all'elettroencefalogramma alle massime amplificazioni. L'art. 4 del decreto ministeriale 11 aprile 2008, n. 136 (che aggiorna il D.M. 22 agosto 1994 n. 582) sancisce che, per tutti e indipendentemente dal trapianto, la durata dell'osservazione ai fini dell'accertamento della mor-

te deve essere non inferiore a 6 ore per gli adulti e i bambini di età superiore ai 6 anni; sotto i sei anni di età sono richiesti ulteriori test strumentali.

L'**articolo 2** prevede la promozione di iniziative di informazione, da parte del Ministro della salute, nel rispetto di una libera e consapevole scelta. Le iniziative, dirette a diffondere tra i cittadini la conoscenza delle disposizioni sulla donazione del corpo post mortem a fini di ricerca, di formazione e studio, devono essere realizzate utilizzando le risorse disponibili a legislazione vigente per la realizzazione di progetti di comunicazione istituzionale. Da parte loro, le regioni e le aziende sanitarie locali adottano, in conformità alla disciplina posta dal regolamento di attuazione (di cui all'articolo 8 del provvedimento in esame), iniziative volte a: a) diffondere tra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta e tra i medici delle strutture sanitarie pubbliche e private e gli esercenti le professioni sanitarie la conoscenza delle disposizioni in materia; b) diffondere tra i cittadini, attraverso idonea pubblicizzazione presso le amministrazioni comunali e anche attraverso le organizzazioni di volontariato, una corretta informazione sull'utilizzo del corpo umano e dei tessuti post mortem a fini di studio, di formazione medica e di ricerca scientifica.

L'**articolo 3** dispone, al **comma 1**, che la dichiarazione di consenso alla donazione post mortem del proprio corpo o dei tessuti sia redatta in una delle forme previste, dall'[articolo 4, comma 6, della legge 22 dicembre 2017, n. 219](#), per le Dichiarazioni anticipate di trattamento (DAT). Si ricorda che le DAT sono dichiarazioni attraverso le quali ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, può esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari. Pertanto, ai sensi dell'articolo in esame, la dichiarazione di consenso alla donazione post mortem del corpo o dei tessuti potrà essere redatta nelle forme previste per le DAT con:

- atto pubblico;
- scrittura privata autenticata;
- scrittura privata consegnata personalmente dal disponente presso l'ufficio dello stato civile del comune di residenza del disponente medesimo.

L'articolo in esame, prevede poi esplicitamente che la dichiarazione di consenso all'utilizzo post mortem del proprio corpo o dei tessuti sia consegnata all'azienda sanitaria di appartenenza, cui spetta l'obbligo di conservarla e di trasmetterne telematicamente i contenuti informativi alla Banca dati DAT, istituita presso il Ministero della salute (Banca dati di cui al [comma 418 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205](#)).

La legge di bilancio 2018 ([legge 205/2017](#), articolo 1, commi 418 e 419) ha previsto l'istituzione, presso il Ministero della salute, di una banca dati destinata alla registrazione delle DAT e ha autorizzato, per il 2018, la spesa di 2 milioni di euro. Recentemente, la legge di bilancio 2019 (art. 1,

comma 573, della legge 145/2018) ha autorizzato la spesa di ulteriori 400 mila euro annui per l'esercizio a regime della Banca dati.

Il regolamento, approvato con [decreto 10 dicembre 2019, n. 168](#), ha disciplinato le modalità di raccolta delle copie delle DAT nella banca dati nazionale prevedendone la disciplina, i contenuti informativi e i soggetti autorizzati ad alimentarla, oltre che le modalità di accesso ai dati. Una specifica norma è volta a prevedere l'interoperabilità tra la Banca dati nazionale, la Rete unitaria del notariato e le altre banche dati regionali previste dalla legge in esame.

La **revoca del consenso** alla donazione post mortem può essere effettuata dal disponente in qualsiasi momento e con le stesse modalità richieste per la sua espressione dal comma 1. La revoca deve essere comunicata all'azienda sanitaria di appartenenza che la trasmette alla Banca dati DAT. Nei casi in cui ragioni di emergenza ed urgenza impediscono di procedere alla revoca del consenso nelle forme di cui al comma 1, essa può essere espressa con dichiarazione verbale raccolta o videoregistrata da un medico, con l'assistenza di due testimoni (**comma 5**).

I **commi da 2 a 4** sono dedicati alla figura del **fiduciario**, indicato obbligatoriamente dal disponente nella dichiarazione di consenso, e all'eventuale figura del **sostituto del fiduciario** (tale indicazione è facoltativa). Al fiduciario spetta l'onere di comunicare l'esistenza del consenso specifico al medico che accerta il decesso; il sostituto subentra nei compiti del fiduciario in caso di morte o di sopravvenuta incapacità di quest'ultimo, nonché nel caso di oggettiva impossibilità per il fiduciario di svolgere tempestivamente il proprio ruolo. Sia il fiduciario sia l'eventuale suo sostituto devono essere persone maggiorenni e capaci di intendere e di volere. L'accettazione della nomina, da parte di ciascuno di essi, avviene attraverso la sottoscrizione della suddetta dichiarazione di consenso; è sempre possibile revocare la propria accettazione, con atto scritto, che è comunicato al disponente. L'incarico dato loro può essere revocato dal disponente in qualsiasi momento (con le stesse modalità previste per la nomina e senza obbligo di motivazione). Il **comma 6** specifica che, per i minorenni, il consenso all'utilizzo del corpo o dei tessuti post mortem deve essere manifestato (nelle medesime forme di cui al comma 1) da entrambi i genitori esercenti la responsabilità genitoriale ovvero dai tutori oppure dai soggetti affidatari ai sensi della [legge 184/1983](#); la revoca può essere espressa anche da uno solo dei soggetti summenzionati.

L'**articolo 4** istituisce i **centri di riferimento per la conservazione e l'utilizzazione dei corpi dei defunti**. I Centri sono individuati - dal Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni -, fra le strutture universitarie, le aziende ospedaliere di alta specialità e gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS). Le attività dei centri di riferimento che richiedono il ricorso al corpo di cadavere o ai suoi organi o tessuti devono essere conformi ai progetti di ricerca scientifica per i quali il Comitato etico indipendente territorialmente competente - individuato ai sensi della disciplina, ivi richiamata, sulle sperimentazioni cliniche relative ai medicinali per uso umano ed ai dispositivi medici - abbia rilasciato parere favorevole. L'attività chirurgica di formazione, laddove in linea con i

percorsi didattici dei centri di riferimento autorizzati, può essere invece svolta previa autorizzazione da parte della sola direzione sanitaria della struttura di appartenenza.

L'**articolo 5** prevede l'istituzione (senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica), presso il Ministero della salute, dell'Elenco nazionale dei Centri di riferimento. L'Elenco, consultabile sul sito internet del Ministero, è aggiornato tempestivamente, in modo da consentire al medico che accerti il decesso l'individuazione del centro di riferimento (competente per territorio) a cui il medesimo debba comunicare la notizia della morte del disponente. Il centro di riferimento, acquisita, mediante la Banca dati DAT, la prova del consenso espresso, provvede al prelievo del corpo del defunto, dandone notizia all'azienda sanitaria di appartenenza del disponente.

L'**articolo 6** dispone che i centri di riferimento siano tenuti a restituire la salma alla famiglia in condizioni dignitose entro dodici mesi dalla consegna. Gli oneri per il trasporto del corpo, dal momento del decesso fino alla sua restituzione, le spese relative alla tumulazione, nonché le spese per l'eventuale cremazione sono a carico dei centri medesimi, che provvedono nell'ambito delle risorse destinate ai progetti di ricerca.

L'**articolo 7** afferma che l'utilizzo del corpo umano, di parti di esso, o dei tessuti post mortem non può avere fini di lucro e destina alla gestione dei centri di riferimento suddetti le eventuali donazioni di denaro effettuate da privati per fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica mediante uso dei corpi dei defunti (ivi compresa l'ipotesi di risorse derivanti da una donazione diretta ad un progetto di ricerca, nell'ambito del quale si ricorra all'uso di corpi di defunti).

L'**articolo 8** demanda la definizione delle norme attuative ad un regolamento governativo, da adottarsi, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente disciplina, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni. Con tale regolamento si provvede a:

- stabilire le modalità e i tempi della gestione delle salme (comunque non superiori a 12 mesi) e prevedere che si proceda alla sepoltura dei corpi di cui non sia stata richiesta la restituzione;
- definire le modalità di comunicazione tra i centri di riferimento e l'ufficiale di stato civile;
- stabilire le cause di esclusione di utilizzo dei corpi;
- prevedere disposizioni di raccordo con l'ordinamento dello stato civile;
- definire la disciplina delle iniziative di informazione (di cui all'articolo 2, comma 2).

L'**articolo 9** reca le clausole di invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica.

L'**articolo 10** dispone l'abrogazione dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore (di cui al R.D. 31 agosto 1933, n. 1592) che riservava all'insegnamento e alle indagini scientifi-

che i cadaveri di coloro il cui trasporto non avveniva a spese dei congiunti del nucleo familiare o di confraternite e sodalizi, nonché i cadaveri non richiesti da congiunti compresi nello stesso gruppo familiare (esclusi i casi di suicidio).

4.4. *Animali nonumani – vittime in pace e in guerra. (Annamaria Manzoni).*

Da:

Comune.info

27 giugno 2026

“Tutto si tiene, e il nostro disgusto per la violenza delle società organizzate e dell’uomo sull’uomo deve allargarsi a quello dell’uomo sulla natura, dell’uomo sulle altre specie viventi”
(Goffredo Fofi)

Parlare della vittimizzazione degli animali in guerra comporta parlare di loro come vittime anche in tempo di pace e porta a considerare come la loro situazione sia tanto simile a quella dei più diseredati tra gli umani. Non ha bisogno di essere esplicitata l’affermazione che considera gli animali vittime anche in pace, vittime della strabordante violenza che è la costante del nostro interagire con loro, dal momento che, a fronte dei pochissimi di cui ci occupiamo con amore, sono centinaia di miliardi quelli che noi tormentiamo anche in tempo di pace: li uccidiamo, mangiamo, vivisezioniamo, imprigioniamo, cacciamo, peschiamo, sottomettiamo, estinguiamo.

In questo panorama devastante c’è ben poco da meravigliarsi che la loro situazione peggiori in tempo di guerra, quando cioè quella che è la più disumana tra tutte le attività umane celebra l’apoteosi della nostra potenziale violenza contro tutto e tutti, dando la stura anche ai più inaccettabili tra i nostri comportamenti, che, da vergognosi che erano, diventano leciti quando non addirittura oggetto di encomio.

Oggi l’argomento è quanto mai vitale nei nostri pensieri vista la quotidianità delle informazioni che ci arrivano da Ucraina, Gaza, Iran, Libano... Luoghi che sono solo la punta di un iceberg di violenze istituzionalizzate perché l’ACLED (*Armed conflict location & event data project*, ong che si occupa di monitorarne gli sviluppi dei conflitti) ci informa che in giro per il mondo ce ne sono attualmente circa 60, attive in luoghi di cui spesso poco o nulla sappiamo, talvolta in difficoltà come siamo persino a localizzarli sulla carta geografica. Se l’ampiezza geografica spaventa, non consola certo l’estensione temporale dal momento che le guerre sono state una costante della nostra storia, che ha conosciuto solamente 29 anni (non consecutivi!) di pace, secondo le ricostruzioni di Chris Hedges contenute nel suo libro *Il fascino oscuro della guerra*, titolo per altro quanto mai evocativo nel richiamare l’attrazione che la guerra nei millenni ha continuato ad esercitare sulla nostra specie, unica tra tutte le altre. O almeno, considerata tale fino a non molto tempo fa, quando Jane Goodall, primatologa che aveva passato la vita a studiare gli scimpanzè nel loro habitat naturale in Tanzania, aveva cominciato a percepire con stupore e dolore che anche tra loro avevano luogo dinamiche distruttive assimilabili a quelle belliche, intuizione recentemente ripresa e confermata dagli etologi. Scimpanzè, guarda caso, specie a noi più vicina di qualunque altra, visto che condividiamo il 98,8 delle sequenze del DNA.

Al di là di ogni retorica che esalta (in mala fede) coraggio, virilità ed eroismi vari, ogni guerra è teatro inesauribile di morte, distruzione, dolori inenarrabili, disastri del corpo e della psiche. Anche i soldati, che sono quelli chiamati, ma frequentemente obbligati, ad esserne gli attori

principali e gli esecutori materiali dei peggiori crimini, sono spessissimo vittime oltre che carnefici, impossibilitati a sottrarsi e costretti a divenire quello che mai avrebbero voluto né pensato, lontani mille miglia dal desiderio di combattere e infliggere dolori speculari ai propri desiderosi solo di ritornare dove sentirsi amati, alla vita di sempre, alle piccole abitudini di un tempo divenute ora sogno. Anche gli animali nonumani subiscono sofferenze indicibili, assoluto spaesamento, terrore dilagante: sono da sempre soldati arruolati a loro stessa insaputa, destinati a diventare vittime sconosciute e mai rimpiante. È invece una sorta di obbligo morale provare a dare loro la visibilità che gli spetta; occuparcene diventa anche un osservatorio privilegiato della nostra relazione con loro, del nostro bisogno della loro presenza e nello stesso tempo della abissale asimmetria di questo rapporto.

Soldati inconsapevoli

Gli animali vengono arruolati a forza nelle guerre, che dovrebbero invece essere un affare tutto nostro: c'è una recente affermazione del primo ministro britannico Starmer, che, riferendosi alla volontà di non intervenire nella situazione del Golfo, ha sentenziato "Non è la nostra guerra", frase divenuta una sorta di mantra ripetuto dalle nazioni non intenzionate ad entrare in conflitti che ritengono estranei ai loro interessi. Ecco: ogni animale nonumano, arruolato suo malgrado, avesse le parole per dirlo, avrebbe il diritto di dichiarare la stessa cosa: non è la nostra guerra. Purtroppo del loro modo di comunicarlo ci fa comodo continuare a non prendere atto.

Eppure, tra i tanti episodi, ne esiste uno che nessuno ignora: si tratta di Annibale che nel 3° secolo A.C. valicava le Alpi con gli elefanti, impresa che è entrata in ogni libro scolastico a partire dalle classi elementari per le suggestioni di cui veniva arricchita, raccontata come un'enorme avventura, senza che venisse sollevata una critica, un dubbio su ciò a cui gli elefanti venivano costretti: loro, esseri assolutamente gregari, abituati ad una vita sociale intensa con legami affettivi stringenti, erano stati catturati in Africa, nei loro territori di vita, schiavizzati, costretti ad un viaggio di migliaia di chilometri fino al gelo delle Alpi. Ora sappiamo che dei 37 animali, con cui Annibale era partito, solo uno sopravvisse per un anno prima di morire: tutti gli altri dovettero soccombere nel primo inverno per fame, freddo, ferite, costretti ad un percorso fatale. Ma di tutto questo nei libri non si parlava e quello di Annibale che valica le Alpi con gli elefanti si è strutturato come un racconto mistificato sulle prodezze del condottiero cartaginese. Grande occasione persa per sensibilizzare i più giovani sulla terribile ingiustizia in atto nei confronti di quella meraviglia della natura che gli elefanti sono e per mobilitare reazioni di indignata empatia.

La storia degli elefanti-soldato è tra le più truci perché si è più volte affiancata a comportamenti di un cinismo inconcepibile, vale a dire quello dei maiali incendiati perché le loro grida di dolore, disumane, spaventavano a tal punto i pachidermi da causarne la fuga.

Purtroppo, come i soldati che non possono scegliere, gli animali da almeno 45 secoli vengono costretti a partecipare alle operazioni belliche: almeno da 45 secoli perché sappiamo per esempio che i cavalli venivano impiegati già dagli Assiri, dal 2000 A.C.. Da allora nessuna guerra pare avere salvaguardato nessuna specie animale.

I cavalli in particolare sono onnipresenti sui campi di battaglia dai secoli prima di Cristo, attraverso il Medio Evo e l'età moderna fino alle guerre mondiali del 20° secolo. Una vasta filmografia ce li ha mostrati gettati in uno stato di assoluto terrore contro l'esercito nemico (nemico dei loro padroni umani, non certo loro) in terribili corpo a corpo, tra nitriti terrificanti, li abbiamo visti crollare feriti con le viscere che fuoriuscivano dall'addome, lasciati a morire sul terreno senza l'ombra di un conforto. E la loro presenza così ubiquitaria ha finito per essere normalizzata, i loro nitriti spaventati musica di fondo di ogni battaglia, mai assoggettata a critiche. I recenti fatti di Roma, quando nei preparativi per la Festa della Repubblica i fuochi d'artificio incautamente lanciati da un carabiniere

li hanno terrorizzati al punto di farli fuggire nel traffico cittadino, molto ci dicono di quello che devono avere provato nel frastuono clamoroso di battaglie terrificanti: un veterinario ha spiegato che si tratta di animali sensibilissimi ai rumori. Nulla da aggiungere.

Nulla da aggiungere se non che le nostre città ospitano, orgogliosamente, alcune centinaia di monumenti equestri, che sono un inno ai cavalieri armati, e quindi alla guerra, e nello stesso tempo celebrano la sottomissione dei cavalli, che appaiono nella rappresentazione come null'altro che una sorta di accessorio, di eroica bellezza, al condottiero di turno.

Insieme a loro sono state impiegate tante altre specie animali: cani, muli, piccioni viaggiatori, cammelli ed elefanti fuori dall'Europa, ognuna sfruttata per le proprie caratteristiche. Basti dire che durante la prima guerra mondiale furono usati e morirono almeno 11 milioni di equidi, cavalli e muli, sfruttati fino allo sfinimento per trasportare viveri, mitragliatrici e ogni altro strumento bellico, e, alla fine, macellati e mangiati. Mentre almeno 200.000 piccioni vennero usati per portare messaggi, sfruttando alcune loro enormi abilità di "viaggiatori" e finendo in molti casi colpiti dal fuoco "nemico".

Neppure i cani vennero risparmiati: sia nella prima che nella seconda guerra mondiale vennero arruolati a forza, presi, forse meglio dire sottratti, dovunque tanto che si parlava di leva, obbligatoria, per essere impiegati per il trasporto di feriti, addestrati a cercare i morti, a trasportare masserizie varie. Ma spessissimo trasformati in bombe viventi: legati a cariche esplosive venivano spinti contro reticolati dove venivano fatti esplodere. Nella seconda guerra mondiale, addestrati a ricevere cibo solo sotto i cingolati, venivano lasciati a digiuno di modo che poi, affamati, fossero pronti ad andare sotto i cingolati nemici e li fatti esplodere. In quello che pare estremo spregio, venivano chiamati *cani suicidi*, nonostante di certo nel loro comportamento non vi fosse alcun intento suicidario, ma solo la spinta ad obbedire agli ordini, inconsapevoli della fine a cui erano destinati. E un pensiero dolente va ai bambini e alle bambine a cui in tempi recenti abbiamo saputo essere stata inflitta sorte simile in Iran, Nigeria, Irak, Afghanistan: venivano chiamati *martiri*, attribuendo anche a loro un'intenzione autodistruttiva quasi fossero portatori di una scelta consapevole di autoimmolazione: in realtà vittime del buio della ragione, che oscura drammaticamente l'etica dei nostri tempi.

Cani suicidi e bambini martiri sono mistificazioni linguistiche funzionali ai mandanti per deresponsabilizzare sé stessi: e sono spaventosi esempi di come i più fragili e deboli, umani e nonumani, siano le vittime prescelte per le azioni più devastanti. Senza dimenticare i soldati delle prime linee, costretti a lanciarsi contro una morte certa: tanto poi, ci sarà sempre una medaglia, consegnata alla famiglia al suono toccante dell'inno nazionale, a certificare come valore e sacrificio la trappola mortale in cui hanno dovuto abbandonare la loro giovane vita.

Amicizie interspecifiche sbilanciate

In tutto questo va sottolineato un particolare fenomeno, testimoniato da foto e diari risalenti soprattutto alla prima guerra mondiale, guerra di trincea, quindi stanziale. Si tratta del ruolo amicale che molti animali, cani, cavalli, muli, finirono per assolvere, ruolo importantissimo per i soldati che vivevano una situazione di estrema drammaticità, paura, solitudine, lontananza dagli affetti. Gli animali erano in grado di sollecitare sentimenti di tenerezza, preziosissimi in mezzo alle carneficine dove ogni briciolo di umanità sembrava perduto ed era l'animalità a rintracciarlo: insomma, presenze vitali anche in termini di sostegno emotivo, capaci di creare forti legami in una sorta di affratellamento interspecifico. La presenza di un animale, a cui dedicare affetto e cura, agiva come antidoto alla disperazione e alla paura e restituiva ai soldati il senso della propria umanità, sopravvissuta nonostante l'abbruttimento quotidiano. I soldati percepivano l'enorme distanza tra l'innocenza delle bestie e la crudeltà degli uomini; e questa consapevolezza permetteva loro di lasciare a volte emergere, nei confronti dei nonumani, quella affettività e quelle emozioni, che la paura di esporre la pro-

pria fragilità bloccava davanti agli altri uomini. I diari arrivati fino a noi parlano, per esempio, del dolore di un ufficiale per la morte di una cagnetta, dolore che emergeva più facilmente dell'angoscia per la morte collettiva degli uomini. O di chi affermava non esserci cosa che tocchi il cuore come la visione di una bestia morente o ferita mortalmente: davvero lancinante se si pensa che questa sensibilità trovava modo di emergere dal profondo nel mezzo delle peggiori carneficine umane. Si trattava davvero di una forma di lutto per la morte di un proprio animale, a cui solo oggi, a distanza di un secolo, finalmente si comincia a concedere diritto di cittadinanza.

Favola bella, davvero: ma senza happy end: al termine della prima guerra mondiale, per esempio, molte centinaia di cani furono abbandonati sull'Adamello, nel momento della dispersione dell'esercito. Non solo abbandonati, ma addirittura lasciati legati alla catena e quindi condannati ad una morte lenta e atroce. Sarebbe bello poter pensare ad un evento isolato, ma in realtà la stessa dinamica abbandonica aveva avuto luogo in Libia nel 1912: i cani furono abbandonati sul suolo africano quando i soldati italiani se ne andarono: e la loro sorte può solo essere immaginata. E niente da relegare ad un passato lontano da dimenticare, visto che, negli anni '70, furono le truppe statunitensi ad abbandonare in Vietnam i 5.000 cani usati nel corso della guerra.

Certo: si tratta di comportamenti da contestualizzare tenendo conto della drammaticità dei momenti, ma sono comunque significativi del totale disvalore attribuito agli animali: quello che si stava facendo era lecito, non comportava il rischio di alcuna sanzione, nemmeno morale, ad eccezione, si può immaginare, del senso di colpa di almeno alcuni soldati. Di certo il legame era stato forte, ma la sua forza non aveva mai la meglio sul dovere di obbedienza agli ordini superiori né tanto meno sulla disperazione della fuga.

Spaventosi prezzi preventivi.

Agli animali, prima e durante le guerre, sono stati inflitti anche trattamenti davvero impensabili, tra i quali vale la pena ricordare quello noto come *olocausto dei pets* del 1939: nei giorni successivi alla dichiarazione di guerra, in una Gran Bretagna in cui l'affetto per i propri pets era già molto diffuso, tanto che esistevano cliniche veterinarie e negozi per la loro toelettatura, vennero soppressi circa 750.000 animali cosiddetti d'affezione, animali e gatti soprattutto: il governo aveva diffuso non ordini, ma consigli del tipo che, se non si potevano evacuare gli animali, era meglio sopprimerli, perché avrebbero sofferto per mancanza di cibo o a causa di bombardamenti. Furono moltissime le persone che aderirono alla richiesta tanto che si videro lunghe file fuori dagli studi veterinari dove gli animali venivano portati per essere soppressi. Si trattò di una reazione di massa dettata dalla paura, dalla forza della propaganda, dalle condizioni di guerra, che non mancò poi di causare sensi di colpa e vergogna.

Qualche cosa di analogo, in qualche modo ancora più tragico, ebbe luogo a Tokyo nel 1943, quando il governo giapponese ordinò alla popolazione (questa volta non si trattò di un consiglio, ma di un ordine) di uccidere tutti gli animali domestici, facendolo personalmente oppure consegnandoli alle autorità: il provvedimento fu giustificato con la carenza di cibo e il pericolo che gli animali spaventati dai bombardamenti potessero costituire. Fu un evento molto impopolare e traumatico, alla base del quale agiva un clima di sacrificio, il richiamo delle autorità alla necessità che in tempo di guerra tutti dovessero essere pronti a pagare un prezzo personale, si trattasse di umani o nonumani. Al di là della crudezza della decisione, non si può non sottolineare il divario tra la normale svalutazione degli animali e la loro mancanza di diritti, e l'improvvisa equiparazione agli umani quando si trattava di far pagare colpe non commesse, attribuendo loro un'etica normalmente sconosciuta.

Gli zoo: contesti di un pericolo specifico.

E poi ci sono gli zoo, che meritano un discorso a parte perché sono una realtà a parte. Se nel passato erano popolati da animali esotici, orgogliosi bottini di guerra, vanto dei vincitori, di cui erano lì a testimoniare la supremazia, anche ai giorni nostri celebrano il dominio dell'essere umano su tutte le altre specie, ingabbiati o comunque reclusi come sono. Allo scoppio delle guerre, quando il cibo scarseggia e si fa reale il pericolo che gli animali impazziti di paura scappino e terrorizzino la popolazione, l'orgoglio di esibirli lascia velocemente il posto a soluzioni ben più pragmatiche: evacuare i pochi che è possibile evacuare, arruolarne alcuni (per esempio elefanti) e uccidere tutti gli altri, spesso poi trasformandoli in cibo. Tanti i luoghi dove la storia si è ripetuta: per esempio lo zoo di Berlino, dove a salvarsi furono solo 91 dei 3.000 lì rinchiusi nel corso della seconda guerra mondiale. O quello di Varsavia, reso celebre da un film del 2017, *La signora dello zoo di Varsavia*.

Ma descrizioni sconvolgenti che rendono conto dell'atrocità insita in queste situazioni si trovano in un piccolo pressoché sconosciuto libro dal titolo magnetico, *Questa vita tuttavia mi pesa molto*, di Edoardo Franzosini, che descrive il massacro pianificato e scrupoloso nello zoo belga di Anversa nell'agosto del 1914, ordinato dalle autorità che stabiliscono che tutti gli animali dello zoo debbano essere uccisi nel giro di 48 ore. Già gli orsi erano stati eliminati perché la loro mole così interessante in altri momenti si era già trasformata in ingombro. Poi la "spaventosa faccenda", come la chiama Franzosini, viene affidata all'efficienza di un plotone di esecuzione di 50 uomini, armati di fucile Mauser a ripetizione con baionetta innestata. Si comincia dagli uccelli, che, alla vista dei soldati, strepitano impazziti e sbattono contro le reti delle voliere. Riempiono l'aria i colpi dei fucili, ma anche le grida inutili degli uccelli, il rumore dei loro becchi contro le reti delle voliere, senza che ci sia scampo per nessuno. È poi la volta dell'elefante alla cui morte provvedono dieci sodati disposti su due file, davanti quelli inginocchiati e dietro quelli in piedi perché lui, poverino, non riesce a morire. E si procede con tutti gli altri, usando per le antilopi solo la baionetta, perché con loro è facile. Non ci risparmia, Franzosini, l'agonia di molte ore del rinoceronte e finalmente la sporca vicenda si conclude con le scimmie, lasciate per ultime, forse perché la loro somiglianza con gli umani non facilita il compito. La carneficina portata a termine con precisione risulta una sorta di anteprima di quella che proseguirà per anni nelle trincee dove a non avere scampo saranno milioni di esseri umani.

Se questo è un racconto del passato, è facilmente applicabile al presente solo modificando le coordinate geografiche, per arrivare per esempio allo zoo di Baghdad in Irak, dove dei 700 animali ne rimasero in vita poche decine, a cui fu dedicato grande sforzo per guarirli dai traumi subiti. Come risaputo, la storia insegna, ma gli studenti non imparano: finita la tragedia con la morte terribile di ogni animale, a nessuno si affacciò alla mente che gli zoo fossero da chiudere perché luoghi di prigionia e ingiustizia, pronti ad esplodere nei momenti di difficoltà. Anzi: ancora oggi la cronaca rimbomba di situazioni al limite del grottesco: giusto nel marzo scorso, 10 babbuini sono stati uccisi nello zoo di Zurigo, perché il loro numero è stato giudicato troppo elevato rispetto al gruppo dei loro conspecifici e quindi in grado di innescare una dinamica di gruppo instabile nel clan di 48 animali. Anni prima, era il 2014, aveva indignato l'opinione pubblica l'uccisione, nello zoo di Copenaghen, del giraffino Marius, di soli 18 mesi, anche lui con l'unico torto di essere in sovrannumero rispetto alle esigenze dello zoo. Non mancò in quel caso l'ulteriore spregio di sezionarlo pubblicamente e darlo in pasto ai leoni, davanti ad un pubblico anche di bambini. L'aver parlato le autorità di intento educativo non può che lasciare basiti.

Stessa sorte per i più diseredati.

Tantissimi sono gli animali che rimangono sotto le macerie insieme agli umani; quelli feriti che non hanno modo di essere curati, quelli che muoiono per mancanza di cibo, allo stesso modo di cani e gatti portati nei rifugi e lasciati anche loro lì a morire di fame e di sete.

Un'intervista contenuta nel libro inchiesta *Ragazzi di zinco*, di Svetlana Aleksievic, premio Nobel per la letteratura 2015, che ha ripercorso la guerra dei russi in Afghanistan (1979-1989) nel racconto dei reduci, riporta la testimonianza di un soldato che ricorda come gli animali non venissero risparmiati nemmeno dalle rappresaglie: come quando fermata una carovana che trasportava armi, gli uomini vennero messi da una parte, asini e muli dall'altra e tutti aspettarono la morte in silenzio. Fino a quando le urla di un asino ferito gli attraversano le orecchie e il cuore. Oppure il sogno che perseguita come un incubo un altro reduce che risente i lamentosi guaiti dei cani cerca-mine. Avevano anch'essi i loro morti e feriti. Erano distesi vicini, morti. Uomini senza gambe. Cani senza zampe.

Come se non bastasse la carneficina quotidiana, non mancano certo gli episodi di animali sottoposti ad angherie di ogni genere, o uccisi appositamente a fucilate o avvelenati nelle strade come spregio alla popolazione: è possibile che vengano volutamente colpiti rifugi, allevamenti, zoo, e stragi effettuate per pura crudeltà in spregio alla popolazione. La crudeltà che è tanto spesso la cifra del nostro rapporto con loro anche in tempo di pace, si amplifica a dismisura in territori bellici dove la violenza sembra essere l'unico possibile modello di relazione, e più che mai legittimata quando tutto intorno è caduta ogni remora morale. Poco da meravigliarsi per altro perché nel corso delle guerre si verifica un black out di tutti i freni morali, dal momento che la ripetizione continua della violenza scatena altre pulsioni oscure, che sfociano in episodi gratuiti contro chiunque, di solito umani, ma perché no anche animali.

La caccia e la guerra: cambiano le vittime, ma non sempre.

Come si legge nel libro *Il bravo soldato mulo*, questa assuefazione alla violenza e alla crudeltà diventa a volte talmente pervasiva che, nei momenti più tranquilli, i soldati decidono di occupare il tempo nelle frequenti battute di caccia, come diversivo, in questo modo trasformando gli animali in ulteriori vittime dell'atmosfera bellica. Si leggono frasi tratte dai diari del tipo "la guerra è una grande avventura, una battuta di caccia in cui le prede, anziché le solite volpi o anatre, erano esseri umani" (pg. 19). "Frequenti battute di caccia servivano ad occupare il tempo a scacciare la noia e ad arricchire la mensa". Insomma, il clima di violenza che è la cifra di ogni guerra si espande a dismisura, crea assuefazione, tendenza alla ripetizione, crollo dei freni morali: se uccidere è quello che viene richiesto, lo si fa senza più alcuna remora.

E molto ci sarebbe da argomentare sul confine fragile che separa caccia e guerra, dando alla caccia il significato che le è proprio di attività sadica, fonte di piacere davanti alla sofferenza procurata, esercizio di predominio crudele, altro che attività sportiva, dal momento che è sorretta ed alimentata dal gusto di uccidere provocando prima terrore e poi estremo dolore. Il confine con l'uccisione degli umani è stabilito solo dalle norme sociali che in tempo di pace considerano l'uccisione di un umano attività penalmente perseguibile, quella di un animale un'attività lecita e addirittura piacevole. In tempi di guerra questo confine viene abbattuto. Recenti fatti di cronaca informano come, durante la guerra nella ex Jugoslavia, alcuni cacciatori italiani, stimati professionisti, si siano sentiti autorizzati ad uccidere non più animali, ma uomini, donne e perché no, bambini. Pagando il loro piacere secondo uno sconcio tariffario.

Qualcosa di positivo.

In cerca di appigli a un'idea di umanità che è allo sbando, l'attenzione di molti si è concentrata in questi ultimi anni su qualche notizia rassicurante, fornita dai mass media: ha rincuorato per

esempio sapere dell'impegno e dell'abnegazione di associazioni e volontari (un nome per tutti quello di Andrea Cisternino rimasto in Ucraina per non abbandonare il suo rifugio dove ospita ancora oggi centinaia di animali), che dall'inizio della guerra stanno facendo il possibile per prestare loro soccorso, cercando di fornire cibo e di curare i feriti, a rischio della propria stessa vita. E hanno emozionato i filmati di gente costretta a fuggire dall'Ucraina come da Gaza portando con sé il proprio cane o il proprio gatto. Testimonianza di una nuova visuale che include nel concetto di famiglia anche i nonumani che quindi finiscono per farne parte a tutti gli effetti:

Il fenomeno ha colpito l'opinione pubblica per la sua ampiezza, e perché, ci dicono gli storici, non se ne era avuta testimonianza nelle disperate occasioni di guerre precedenti. Certo, come fenomeno degno di considerazione è vero, ma se si va a ricercare nelle esperienze individuali si scopre che c'è qualcosa di antico al suo interno, c'è+ qualcuno che ha sperimentato in anteprima la disperazione dell'abbandono del proprio cane o del proprio gatto, quando ancora non era possibile parlarne perché si trattava di un amore non riconosciuto, a cui non concedere diritto di cittadinanza, di cui quasi vergognarsi nel teatro di assoluta oscenità bellica. Se ne trova una struggente testimonianza in un docufilm di pochi anni fa dal titolo più che emblematico, *"Not a time for children"*, *Non è un tempo per bambini*: una donna molto anziana in una Ukraina dalle immense sofferenze storiche, ripercorre tutte le atrocità viste nel corso della sua storia personale a partire dall'inizio della seconda guerra mondiale nel suo paese. Ma una disperazione incontenibile la invade nel momento in cui racconta della fuga della sua famiglia sui carri, mentre il loro cane Rex cercava faticosamente di seguirli correndo, e lei e il fratellino imploravano inutilmente il padre di portarlo con loro: lei vede Rex investito e ferito che piange sdraiandosi a morire ai lati della strada: dopo 70 anni e le tante ignominie viste e subite, mai più ha provato una disperazione altrettanto potente, un dolore così assoluto. Quello che oggi in molti cercano di fare, anche perché sorretti da una cultura, un senso comune che lo autorizza e lo apprezza, probabilmente è sempre esistito senza essere riconosciuto ed è stato forse appannaggio della fascia delle persone più inascoltate: i bambini, che, con la perdita drammatica del loro animale, hanno vissuto traumi di enorme impatto, per quanto non riconosciuti.

Ritornando all'attuale situazione delle guerre di cui sappiamo, questa è però solo una piccola parte della realtà: enorme è il numero degli animali che sono stati abbandonati da chi fuggiva e spaccano il cuore i video dei cani che si aggiravano nei pressi delle stazioni ferroviarie ucraine: restano probabilmente in attesa dei loro compagni, che dalla stazione sono partiti per chissà dove. Un po' come aveva fatto il cane Hachico nella storia vera divenuta poi un film, interpretato da Richard Gere, cane che resta per anni fuori dalla stazione dove ha visto entrare per l'ultima volta il suo compagno umano.

Morte degli animali quali danni collaterali.

Davvero scarsa attenzione si è dedicata alla morte di molte migliaia di delfini nel Mar Nero, a causa dei sonar militari utilizzati da navi e sommergibili russi, che danneggiano il loro udito: loro si disorientano, si schiantano contro le rocce, non riescono più a cercare cibo. È la loro morte, ma contestualmente la distruzione dell'intero ecosistema del Mar Nero.

È la modernizzazione delle guerre, che continua a servirsi degli animali come strumenti sacrificabili, modificandone i modi. Tanto per esemplificare, si continuano a usare i cani perché in grado di percepire gli IED (Improved Explosive Device), bombe artigiane usate per esempio nelle guerre cecene. Sono ancora i cani ad essere costretti a lanciarsi col paracadute da altezze di 5.000 metri, con buona pace delle loro caratteristiche etologiche. E vale la pena pensare al cane da guerra Cairo, un belga Malinois, l'unico nome ricordato e omaggiato dal presidente Obama alla base militare di Fort Campbell (6 maggio 2011) nel suo discorso di ringraziamento al commando degli 81 membri dell'unità segreta Seal Team Six, che uccise Osama Bin Laden.

Senza tutela.

Di fatto, per quanto poco o, ahimè, per nulla applicata, per gli umani esiste la Convenzione di Ginevra che si occupa della protezione delle fasce deboli nel corso delle guerre, ma non contiene nessun riferimento al dovere della protezione dei nonumani, che non rientra nel DIU, Diritto Internazionale Umanitario. Ad oggi non esiste tutela alcuna nei loro confronti: si contano e talvolta si piangono le vittime umane, ma a quelle animali non viene dedicato interesse alcuno: chi saprebbe dire quanti maiali, quanti cani, gatti, vitelli, delfini, galline... sono morti fino ad oggi in Ucraina, a Gaza, in Libano...? Ma più semplicemente: quanti di noi si sono posti questa domanda? E ancora: a quanti interessa la risposta?

Se in tempo di pace un lungo percorso, nel mondo occidentale, ha portato a riconoscerli come esseri senzienti e la strada scientifica è aperta al loro riconoscimento quali esseri dotati di autoconsapevolezza, ogni progresso etico viene spazzato via in tempo di guerra, quando di loro si può fare e si fa di tutto. Muoiono senza essere citati né contati, sono trattati alla stregua di cose, non c'è spazio alcuno per il riconoscimento della loro smisurata sofferenza né gratitudine per l'aiuto che costantemente forniscono agli umani. Per loro non c'è spazio nelle cronache quotidiane, nei reportage. Sotto gli occhi di tutti è solo la sorte di alcuni che vengono ripresi in quanto la macchina da presa li inquadra vicino agli umani: è il caso per esempio degli asini di Gaza, che è impossibile non vedere nei servizi che mostrano le persone in fuga con le loro povere cose: è impossibile non vederli, ma possibilissimo non notarli. Sono lì, ridotti a sagome scheletriche e costretti a tirare carretti strapieni di gente e di cose: la loro sofferenza non è certo inferiore a quella delle persone, ma è disconosciuta, nonostante sia lì ad urlare un dolore non meno grave di quello degli umani. In questo vuoto percettivo è risultato fortemente apprezzabile il commento di Andrea Iacomini, portavoce di Unicef Italia (Skytg24; 31 luglio 2025) in un suo collegamento da Gaza. Raccontando le inenarrabili miserie umane, ha commentato dicendo anche "Gli asini, poverini, stanno morendo di fame anche loro come i bambini": lui, persona da sempre impegnata in difesa dell'infanzia tradita, umiliata, offesa, in mezzo allo strazio di bambini, donne, anziani, è riuscito a vedere anche lo scempio e il dolore degli altri animali. E su di loro ha espresso uguale pena. Ha avuto il coraggio di dire ciò che chiunque, non obnubilato dalla cronica convinzione che solo noi umani contiamo, potrebbe e dovrebbe dire, perché l'empatia, per essere tale non può conoscere confini di specie. E invece la sua voce si è alzata in mezzo al silenzio tombale che avvolge la vita e la morte degli altri animali: nella devastazione bellica come approdo finale di comportamenti e convinzioni incistate nel quotidiano dei più.

Vale la pena ricordare che in Hyde Park, a Londra, esiste l'Animals in War Memorial, inaugurato nel 2004, quale omaggio ai milioni di animali impiegati nelle guerre combattute da britannici e alleati. L'iscrizione è *They had no choice*, Non ebbero scelta. Non è molto un monumento per ripagare delle tragedie a cui si riferisce ed è davvero troppo poco se il suo obiettivo è una sorta di tardivo riconoscimento lavacolpe. Ma la scritta è fondamentale nel sancire, al di là di ogni retorica, la nullificazione di ogni possibilità di scelta da parte degli animali, in guerra, ma anche in pace. L'unica possibilità resta sperare, pur al di là di ogni razionalità, nell'esistenza di un Paradiso ad hoc perché, dice un bambino napoletano nel libro cult *Nessun porco è signorina*, quando andranno in Cielo, Dio gli domanderà scusa di averli creati. Perché lanciarli in una vita di spasmodico insopprimibile dolore non può essere ascrivibile che ad imperdonabile leggerezza.

Il confronto vantaggioso.

Nella grande rimozione delle vittime animali di ogni guerra entra in gioco prepotentemente un meccanismo difensivo ben conosciuto, quello del confronto vantaggioso, più noto con

l'espressione di *benaltrismo*, che ci permette di esasperare tutte le forme di abuso sugli altri animali, che commettiamo senza neppure sentirci in colpa, di indignarci. Si confrontano situazioni oggettivamente gravi con altre considerate peggiori dal pensiero comune: il mantra è con tutto quello che succede, c'è ben altro di cui occuparsi. Quindi se gli umani vengono feriti, uccisi, deportati, torturati, sottoposti a violenze oscene, se i bambini vengono resi orfani, perdono gambe o braccia, se si lanciano bombe sulle scuole e gli ospedali di certo non è il momento di occuparsi degli animali. Insomma si traccia una gerarchia delle ingiustizie. Si tratta di un meccanismo pericoloso perché induce a compiere o a tollerare tantissime situazioni in cui il male viene inflitto senza neppure provare sensi di colpa: si sdoganano le peggiori ingiustizie, senza opporvisi, inserendole nel registro delle cose poco importanti, bagatellare se confrontate a quelle cosmiche. Bisognerebbe finalmente riflettere che nessuna ingiustizia ne giustifica un'altra: nessuna crudeltà viene cancellata da un'altra, ma ad essa si somma rendendo il mondo un luogo ancora un po' peggiore. Mondo, che, trasformato in un inferno per gli animali, dovrebbe essere una faccenda non da minimizzare né tanto meno ignorare, ma da farci interrogare a fondo sulla nostra stessa essenza e indurci ad affrontare alla radice il tema della violenza.

Poco da meravigliarsi dello stato delle cose, dal momento che gli animali nonumani sono le vittime predilette di questo meccanismo anche in tempi di pace: meccanismo a cui attinge a piene mani anche la politica sempre impegnata in compiti alti, che le consentono di non dovere neppure giustificazioni alla propria inerzia in materia di tutela animale.

Che fare quindi? Il contagio della violenza e del male.

Inutile dire che non esistono ricette miracolose, perché l'unica soluzione possibile dovrebbe essere cercata all'interno di modificazioni che coinvolgano tutto il contesto culturale. Bisognerebbe prendere atto che la regolare violenza praticata sui nonumani, che è la cifra della nostra abituale relazione con loro anche in tempo di pace, è il primo grande tassello di quella cultura che, nelle sue forme più estreme, arriva a quella praticata nel corso delle guerre. Fortemente esplicative sono le parole dello psicologo canadese Steven Pinker, il quale in un mastodontico studio su questo argomento (*Il declino della violenza*) nella pagina di apertura scrive che, se vogliamo capire il perché della violenza, la dobbiamo studiare non a spot, quindi non solo nelle sue singole manifestazioni, ma nel suo percorso formativo. Dice testualmente *dalle sculacciate ai bambini alle dichiarazioni di guerra tra le nazioni*: vale a dire facendo inizio da quelle considerate in genere accettabili quando non addirittura raccomandabili. Correggerei l'affermazione mettendo all'origine, ancora prima delle sculacciate ai bambini, la violenza sui nonumani perché ancora più indifesi dal momento che non possono neppure contare sullo scudo protettivo delle leggi. Per altro era il 1884 quando George Angell, presidente della Massachusetts Society for the Prevention of Cruelty to Animals, accusato di occuparsi troppo degli animali quando c'era tanto da fare per le persone, rispondeva categoricamente: *Io lavoro alle radici*. Alle radici del problema della violenza.

I grandi pacifisti

Questa tesi è collegabile al pensiero dei grandi pacifisti: Aldo Capitini (1899/1968), considerato il Gandhi italiano, arrivò a dire che è l'abitudine all'uccisione costante e senza tregua degli animali il brodo di cultura delle guerre. Decise perciò di diventare vegetariano nel 1932, mentre cominciavano a soffiare venti di guerra, nella convinzione dichiarata che, se si fosse imparato a non uccidere gli animali, a maggior ragione si sarebbe risparmiata l'uccisione di uomini.

Sulla stessa linea è la posizione di altri pacifisti, Gandhi, Tolstoj, Terzani, Marcucci, Schweitzer, convinti che il rifiuto della guerra, non nasce improvvisamente, ma si nutre di un atteggiamento solidale, non predatorio con tutti gli altri, umani e nonumani, e coinvolge tutti gli aspetti della vita individuale e sociale.

Modificare lo status della vittima.

Se non siamo certo in grado di capire cosa fare per arginare le guerre, in buona compagnia nella nostra impotenza con le menti più geniali quali Albert Einstein, Sigmund Freud, Bertrand Russell, in questo contesto molto più modestamente possiamo provare a pensare a quello che è possibile fare almeno per intralciare l'immensa silenziosa vittimizzazione degli animali nonumani, soldati inconsapevoli e vittime dimenticate di ogni guerra. Il cuore del problema pulsa nella convinzione di essere noi padroni e signori di vita e di morte, autorizzati e addirittura richiesti di esercitare a nostro piacimento questo potere. Solo se e quando ci decideremo di restituire agli animali il loro posto nel mondo, accanto e non sotto di noi, si potrà ambire a ristabilire un equilibrio oggi fatto a pezzi, di cui è figlia tutta l'attuale situazione.

Situazione, ahimè, ancora ben sintetizzata in affermazioni lapidarie quali quella di Josè Saramago, premio Nobel per la letteratura 1998, che intitolando una sua autobiografia *Questo mondo non va bene*, auspica e invoca che ne venga un altro. E di uno scrittore come Jim Mason che intitola un suo sconvolgente libro *Un mondo sbagliato*. E si potrebbe continuare con Cesare Pavese che, per bocca di Nuto, personaggio del suo capolavoro *La luna e i falò* dice *Il mondo è malfatto e bisogna rifarlo*. Insomma: *Mi fa male il mondo*, per dirla con Giorgio Gaber

La situazione di questi ultimi anni sembra davvero negare ogni possibilità all'ottimismo, vista l'enormità dei cambiamenti che sarebbero necessari. Ma ogni singolo individuo ha il potere di fare la propria parte: scandalizzarci del trattamento degli animali in guerra non ha senso se continuiamo a fare di loro quello che facciamo in tempo di pace. Perché, con le parole di Louise Michel dai nostri tempi maledetti verrà il giorno in cui l'uomo cosciente e libero non torturerà più né il suo simile né le bestie. Per questa speranza vale la pena attraversare l'orrore della vita.

Annamaria Manzoni

4.5. Della caccia e degli animali. Spes ultima dea. (Valerio Pocar).

Da:

<https://criticaliberale.it/2026/06/30/della-caccia-e-degli-animali-spes-ultima-dea/?G-J41LSMDJQJ>

[lo spillo](#)

Della caccia e degli animali. Spes ultima dea

[Giugno 30, 2026 Critica Liberale](#)

Altro che mondo al contrario! La maggioranza di governo approva una legge che estende le possibilità di cacciare a specie sinora protette, in periodi sinora protetti, in luoghi sinora protetti, spacciando la "spiritosa invenzione" che i cacciatori sarebbero i veri tutori della natura, insomma guardie ecologiche volontarie! Si suppone che siffatta scelta sia volta a compiacere un'industria che potrebbe anche accontentarsi della lucrosa prospettiva di un vertiginoso aumento di commesse per via dei progettati investimenti per la difesa o, se preferite, per la guerra, e volta a compiacere una categoria che, per legge questa sì naturale, va riducendosi rapidamente di numero, giacché sembra

che ai giovani la caccia non piaccia e ai giovanissimi meno ancora. In questo campo nel futuro, dunque, si può sperare, purché non sia troppo tardi.

A questo proposito, una notizia graziosa ci viene da un'iniziativa recente promossa dal Laboratorio di progettazione urbanistica del Politecnico e dal Piccolo Teatro, nonché dal Comune meneghino. Nell'aula consiliare, presente l'assessora all'ambiente Elena Grandi, una cinquantina di studenti si sono esibiti ciascuno interpretando una specie animale, dando vita a quello che la stampa ha definito un "parlamento degli animali selvatici". In realtà, si è trattato soprattutto del "parlamento" degli animali cosiddetti *liminali*, quelli cioè non domesticati che tuttavia vivono in ambienti umani, come cornacchie, piccioni, gatti di colonia, nutrie e così via. Sono le specie animali che più interferiscono con gli umani e possono anche creare disagi e persino avversione. In città – dove, nonostante i buoni propositi della maggioranza di governo, ancora non si può sparare, almeno non agli animali non umani – si pone un problema particolare di convivenza tra le specie, che forse i più piccoli tra gli umani sapranno risolvere. *Spes ultima dea.*

Valerio pocar – martedì 30 giugno 2026

4.6. **Sondaggio sugli Organismi Preposti al Benessere Animale (OPBA).**

Ndr: durante i lavori della riunione tenutasi a marzo 2026 presso la Commissione europea dei 'Comitati Nazionali' previsti dalla direttiva 2010/63 sulla protezione degli animali usati a fini scientifici (1), è stato preposto dalla Grecia il progetto "Rafforzare il ruolo e l'efficacia degli Organismi al Benessere Animale" (2) con il supporto di Paesi Bassi, Danimarca, Svezia e Finlandia. La 'Rete Europea delle Reti Nazionali degli Organismi al Benessere Animale' (ENAWB) è stata identificata come partner chiave per sostenere il coordinamento e l'attuazione di questa iniziativa. Pertanto, è stato inviato da tale Rete agli OPBA nazionali un questionario per raccogliere i dati richiesti dal progetto, al fine di formulare raccomandazioni per migliorare le prestazioni degli OPBA, dati che confluiranno in un abstract congiunto ENAWB da presentare al Congresso FELASA 2027 (Federation of european laboratory Animal Science Associations) [Home - FELASA Congress](#).

Va osservato che al congresso Felasa 2027, la sintesi delle osservazioni riportate dai singoli OPBA europei sarà soggetta ad osservazioni che potranno risentire del conflitto di interessi tra le parti. Felasa è infatti l'associazione dei laboratori dove vengono effettuati gli esperimenti, mentre gli OPBA sono organismi che la direttiva 2010/63 ha richiesto di inserire in ogni struttura pubblica o privata che effettua tali esperimenti a fini di monitoraggio e verifica dei progetti proposti, dando un parere su ognuno per l'invio alle autorità sanitarie nazionali ai fini dell'approvazione del progetto.

In effetti, molte sono le critiche che sono state rivolte al modo con il quale la direttiva 2010/63 ha ritenuto di far istituire da ogni Stato membro tali Organismi, che dovrebbero operare a latere delle strutture di sperimentazione per controllare l'aderenza alla direttiva. In genere tali OPBA sono realizzati con personale appartenente alla stessa struttura, con ovvii conflitti di interessi. Tuttavia alcuni membri facenti parte dell'OPBA possono avere opinioni e interessi opposti al management della struttura. Sarà quindi interessante vedere quali problemi saranno evidenziati nella sintesi effettuata dalla 'Rete' incaricata di raccogliere i dati forniti dagli OPBA degli Stati membri. L'ideale sarebbe stato raccogliere tali dati direttamente dai singoli componenti di tali or-

ganismi (con le ovvie protezioni per la loro privacy), ottenendo così un quadro forse più realistico delle problematiche interne degli OPBA e dei loro rapporti con i Comitati Nazionali.

(1) Gi OPBA sono previsti dall'art. 49 della direttiva 2010/63, come segue:

National committees for the protection of animals used for scientific purposes

1. Each Member State shall establish a national committee for the protection of animals used for scientific purposes. It shall advise the competent authorities and animal-welfare bodies on matters dealing with the acquisition, breeding, accommodation, care and use of animals in procedures and **ensure sharing of best practice.**
2. The national committees referred to in paragraph 1 shall exchange information on the operation of animal-welfare bodies and project evaluation and share best practice within the Union.

(2) V. D.Lgs. n. 26/2014: Organismi preposti al Benessere Animale:

Art. 25 Organismo preposto al benessere degli animali

1. Ciascun allevatore, fornitore o utilizzatore istituisce un organismo preposto al benessere degli animali.
2. L'organismo di cui al comma 1 e' composto almeno dalla persona o dalle persone responsabili del benessere e della cura degli animali, dal medico veterinario di cui all'articolo 24 e, nel caso di un utilizzatore, da un membro scientifico.
3. I piccoli allevatori, fornitori e utilizzatori possono affidare i compiti previsti dall'articolo 26 ad un organismo operante in uno stabilimento diverso.
4. Nel caso in cui uno stabilimento utilizzatore e' autorizzato anche come stabilimento allevatore o fornitore, i compiti di cui all'articolo 26 possono essere assolti mediante l'istituzione di un unico organismo preposto al benessere animale.

Art. 26 Compiti dell'organismo preposto al benessere degli animali

1. L'organismo preposto al benessere degli animali di cui all'articolo 25 svolge almeno i seguenti compiti:
 - a) consiglia il personale che si occupa degli animali su questioni relative al benessere degli animali in relazione alla loro acquisizione, sistemazione, cura e impiego;
 - b) consiglia il personale nell'applicazione del principio della sostituzione, della riduzione e del perfezionamento, lo tiene informato sugli sviluppi tecnici e scientifici e promuove l'aggiornamento professionale del personale addetto all'utilizzo degli animali;
 - c) definisce e rivede i processi operativi interni di monitoraggio, di comunicazione e di verifica legati al benessere degli animali alloggiati o utilizzati nello stabilimento;
 - d) esprime un parere motivato sui progetti di ricerca e sulle eventuali successive modifiche, dandone comunicazione al responsabile del progetto;
 - e) inoltra le domande di autorizzazione dei progetti di ricerca di cui agli articoli 31 e 33, dandone comunicazione al responsabile del progetto;
 - f) segue lo sviluppo e l'esito dei progetti di ricerca tenendo conto degli effetti sugli animali utilizzati nonche' individuando e fornendo consulenza su elementi che contribuiscono ulteriormente ai principi della sostituzione, della riduzione e del perfezionamento;
 - g) fornisce consulenza in merito ai programmi di reinserimento, compresa l'adeguata socializzazione degli animali che devono essere reinseriti.

2. Ai fini del rilascio del parere di cui al comma 1, lettera d), l'organismo preposto al benessere degli animali valuta:

- a) la corretta applicazione del presente decreto;
- b) la rilevanza tecnico-scientifica del progetto;
- c) gli obblighi derivanti dalle normative europee e internazionali o farmacopee per lo sviluppo e la sicurezza dei farmaci e i saggi tossicologici relativi a sostanze chimiche e naturali;
- d) la possibilità di sostituire una o più procedure con metodi alternativi di cui all'articolo 1, comma 2;
- e) l'adeguata formazione e la congruità dei ruoli professionali del personale utilizzatore indicato nel progetto;
- f) la valutazione del danno/beneficio.

3. I componenti dell'organismo assolvono il loro mandato in regime di riservatezza.

4. L'organismo riporta in appositi registri, messi a disposizione dell'autorità competente, le consulenze fornite e le relative decisioni e provvede alla loro conservazione per un periodo di almeno sei anni.

N.B.: Sono state evidenziate in rosso le domande che possono rappresentare i punti critici di tali organismi, come sopra descritto.

Survey sui ruoli e sull'efficacia degli Organismi Preposti al Benessere Animale

Sintesi generale

Contesto: La Direttiva 2010/63/UE richiede agli Stati membri di istituire Comitati Nazionali (NC) per la protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, al fine di fornire consulenza alle autorità competenti e agli Organismi preposti al Benessere Animale (OPBA), inclusa la promozione dei principi delle Tre R. Sottolinea inoltre l'importanza di una rete di Comitati Nazionali per facilitare lo scambio di buone pratiche (Considerando 48).

In linea con ciò, dal 2018 è operativa una rete informale dei Comitati Nazionali, che tiene riunioni annuali. L'ultima riunione si è svolta il 16–17 marzo 2026 ed è stata ospitata dalla Commissione Europea. In preparazione a questo incontro, sono state richieste proposte per futuri progetti collaborativi. Il progetto intitolato “**Rafforzare il ruolo e l'efficacia degli Organismi al Benessere Animale**” è stato proposto dalla Grecia, con il supporto di Paesi Bassi, Danimarca, Svezia e Finlandia. La **Rete Europea delle Reti Nazionali degli Organismi al Benessere Animale (ENAWB)** è stata identificata come partner chiave per sostenere il coordinamento e l'attuazione di questa iniziativa.

Scopo e ambito: L'indagine raccoglie dati strutturati sugli Organismi preposti al Benessere Animale (OPBA) in Europa per supportare l'iniziativa congiunta NC/ENAWB volta a rafforzare gli OPBA, in linea con la Direttiva 2010/63/UE.

Aree tematiche principali: Esamina dimensioni chiave quali finanziamenti e risorse, struttura della composizione, formazione e competenza, governance, ruoli ed efficacia operativa degli OPBA.

Valutazione dell'efficacia e delle criticità: L'indagine valuta quanto efficacemente gli OPBA svolgano le loro funzioni e identifica le principali sfide, come risorse limitate, complessità normativa e lacune nella formazione, utilizzando risposte su scala.

Collaborazione e integrazione del sistema: Analizza le relazioni tra OPBA, Comitati Nazionali e strutture dedicate alle 3R, valutando collaborazione, comunicazione e meccanismi di supporto a livello istituzionale e nazionale.

Risultati e impatto: I risultati contribuiranno a formulare raccomandazioni per migliorare le prestazioni degli OPBA e confluiranno in un abstract congiunto ENAWB da presentare al Congresso FELASA 2027.

[Home - FELASA Congress](#)

Istruzioni per i rappresentanti della rete nazionale degli OPBA o organismi equivalenti

1. I rappresentanti della rete nazionale degli OPBA o di organismi equivalenti (membri ENAWB) sono invitati a diffondere la presente indagine agli OPBA all'interno del rispettivo Stato membro UE/SEE, utilizzando un meccanismo appropriato (ad es. SurveyMonkey, Qualtrics, Microsoft Forms) per garantire una raccolta efficace delle informazioni richieste.
2. I rappresentanti della rete nazionale degli OPBA o di organismi equivalenti (membri ENAWB) possono, ove opportuno, provvedere a una traduzione ufficiale dell'indagine e delle presenti istruzioni nella lingua di lavoro nazionale prima della diffusione, al fine di facilitarne la comprensione e massimizzare i tassi di risposta.
3. I rappresentanti della rete nazionale degli OPBA o di organismi equivalenti (membri ENAWB) sono invitati a comunicare chiaramente ai propri stakeholder che ciascun OPBA partecipante deve presentare un'unica risposta.
4. Le risposte al questionario devono essere raccolte a livello nazionale dai rappresentanti della rete nazionale degli OPBA o di organismi equivalenti. Per ciascuno Stato membro UE/SEE partecipante deve essere trasmesso a ENAWB un unico file Excel consolidato — tradotto nuovamente in inglese (qualora il questionario sia stato somministrato nella lingua di lavoro nazionale) — entro e non oltre il 15 luglio 2026.
5. Una volta ricevute le risposte da tutti gli Stati membri UE/SEE partecipanti, il sottogruppo di lavoro ENAWB si riunirà per esaminare i dati e preparare un documento di sintesi principale, che sarà condiviso con tutti i membri ENAWB.
6. Il sottogruppo di lavoro ENAWB utilizzerà inoltre i risultati per supportare la preparazione di un abstract da presentare al Congresso FELASA 2027.

Survey: Organismi Preposti al Benessere Animale (AWB) e Comitati Nazionali (NC)

Le seguenti domande sono finalizzate alla raccolta di dati per il progetto congiunto tra i Comitati Nazionali e la Rete Europea degli Organismi Preposti al Benessere Animale (ENAWB) intitolato “Rafforzare gli Organismi Preposti al Benessere Animale”.

Le risposte raccolte saranno utilizzate da ENAWB per sviluppare un abstract da presentare al Congresso FELASA 2027 (7–10 giugno 2027, Colonia, Germania).

(In linea con la Direttiva 2010/63/UE)

PAESE Italia (da compilare a cura della rete nazionale degli AWB o dell'organismo equivalente)

Organizzazione _____ (da anonimizzare al momento dell'elaborazione dei dati)

Sezione 1 – Finanziamento e risorse

In quale tipo di istituzione opera il vostro OPBA?

(Selezionare una risposta)

- ☐ Istituzione pubblica

- ☐ Istituzione privata
- ☐ Istituzione mista pubblico-privata
- ☐ Altro / non applicabile (specificare): _____

Come sono finanziati gli Organismi Preposti al Benessere Animale (OPBA) nella vostra struttura o nel vostro Paese?

(Selezionare tutte le opzioni applicabili)

- ☐ Finanziamento istituzionale/di base
- ☐ Finanziamento pubblico/governativo
- ☐ Finanziamento su base progettuale (es. grant)
- ☐ Recupero dei costi da utenti/dipartimenti
- ☐ Modello di finanziamento misto
- ☐ Nessun finanziamento
- ☐ Altro (specificare): _____

In che misura le risorse attuali sono sufficienti a supportare le funzioni dell'OPBA?

(Scala: 1 = Non sufficienti, 5 = Completamente sufficienti)

- ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5

Sezione 2 – Composizione dell'OPBA

Quali ruoli sono rappresentati nell'Organismo Preposto al Benessere Animale (OPBA)?

(Selezionare tutte le opzioni applicabili)

- ☐ Veterinario designato
- ☐ Persona/e responsabile/i del benessere e della cura degli animali
- ☐ Persona/e responsabile/i della fornitura di informazioni
- ☐ Persona/e responsabile/i della formazione, competenza e supervisione
- ☐ Membro Scientifico
- ☐ Rappresentante del personale tecnico/addetti alla cura degli animali
- ☐ Esperto in etica/benessere animale
- ☐ Membro laico/non scientifico
- ☐ Responsabile della struttura (Facility Manager)

- ☐ Responsabile della biosicurezza
- ☐ Responsabile della prevenzione dei rischi professionali
- ☐ (Bio)statistico
- ☐ Persona/e con competenze relative a metodi di sostituzione / Nuovi Approcci Metodologici (NAMs)
- ☐ Rappresentante dell'Autorità competente nazionale
- ☐ Altro (specificare): _____

Esistono ruoli obbligatori nella composizione dell'OPBA secondo il recepimento nazionale della Direttiva?

- ☐ Sì – definiti dalla normativa
- ☐ Sì – definiti a livello istituzionale
- ☐ No
- ☐ Non saprei

Se sì, quali ruoli sono obbligatori? (Selezionare tutte le opzioni applicabili)

- ☐ Veterinario designato
- ☐ Responsabile del benessere e della cura degli animali
- ☐ Responsabili della fornitura di informazioni
- ☐ Responsabili della formazione, competenza e supervisione
- ☐ Membro Scientifico
- ☐ Rappresentante del personale di cura degli animali/tecnico funzione a)
- ☐ Altro (specificare): _____

In che misura la composizione dell'OPBA soddisfa i requisiti della Direttiva?

(Scala: 1 = Non conforme, 5 = Completamente conforme)

- ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5

Il vostro OPBA include membri esterni? Se sì, fornire dettagli (facoltativo)

Sezione 3 – Formazione, competenza e supervisione dei membri OPBA

Quale livello di formazione è richiesto ai membri dell'OPBA nella vostra struttura?

(Selezionare una risposta)

- ☐ Formazione formale obbligatoria prima dell'assunzione del ruolo

- ☐ Formazione richiesta dopo la nomina
- ☐ Formazione informale/sul campo
- ☐ Programmi formativi propri (istituzionali o nazionali)
- ☐ Nessun requisito formativo specifico
- ☐ Non saprei

È richiesto lo sviluppo professionale continuo (CPD) per i membri dell'OPBA?

- ☐ Sì – obbligatorio (per legge nazionale)
- ☐ Sì – obbligatorio (a livello di struttura)
- ☐ Sì – raccomandato
- ☐ No
- ☐ Non saprei

In che misura formazione e CPD (sviluppo professionale continuo) garantiscono la competenza necessaria a ricoprire il compito di membro dell'OPBA?

(Scala: 1 = Non adeguati, 5 = Completamente adeguati)

- ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5

Quali miglioramenti sono necessari nella formazione pertinente, nella valutazione delle competenze o nella supervisione nelle aree di interesse per l'OPBA al fine di adempiere alla sua funzione statutaria?

(Facoltativa)

Sezione 4 – Ruoli, autorità e remunerazione

Come sono strutturati finanziariamente i ruoli all'interno dell'OPBA?

(Selezionare una risposta)

- ☐ Interamente volontari
- ☐ Interamente retribuiti
- ☐ Combinazione
- ☐ Indennità legate ai compiti AWB

In che misura questa struttura finanziaria supporta l'adempimento efficace ed adeguato dei compiti OPBA?

(Scala: 1 = Non efficace, 5 = Molto efficace)

- ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5

Come sono supportati, in modo non finanziario, i membri dell'OPBA?:

- ☐ Riconoscimento
- ☐ Rafforzamento/empowerment
- ☐ Entrambi
- ☐ Nessun supporto
- ☐ Altro

Quali miglioramenti sono necessari per supportare i membri dell'OPBA nello svolgimento dei loro compiti? (Facoltativa)

Sezione 5 – Funzioni e Criticità degli OPBA

In che misura l'OPBA svolge efficacemente le proprie funzioni (ad esempio, consulenza al personale, monitoraggio del benessere, contributo alle 3R, monitoraggio dello sviluppo dei progetti autorizzati)?

(Scala: 1 = Non efficace, 5 = Molto efficace)

- ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5

In che misura le seguenti criticità influenzano il funzionamento dell'OPBA?

(Scala: 1 = Nessun impatto, 5 = Impatto significativo)

Criticità	1	2	3	4	5
Risorse insufficienti	☐	☐	☐	☐	☐
Disponibilità limitata del personale	☐	☐	☐	☐	☐
Complessità regolatoria	☐	☐	☐	☐	☐
Formazione/competenza limitata	☐	☐	☐	☐	☐
Supporto istituzionale debole	☐	☐	☐	☐	☐
Comunicazione/collaborazione carente	☐	☐	☐	☐	☐

Altre Criticità:

In che misura l'OPBA è in grado di fornire efficacemente consulenza sulla Sostituzione / sui NAM (New Approach Methodologies)?

(Scala: 1 = Non efficace, 5 = Molto efficace)

- ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5

Si prega di spiegare il motivo del punteggio assegnato.

Sezione 6 – Miglioramento dell'impatto degli OPBA

Quali misure migliorerebbero maggiormente l'efficacia dell'OPBA?

(selezionare fino a 3 opzioni)

- ☐ Aumento delle risorse
- ☐ Linee Guida normative più chiare
- ☐ Raccomandazioni/Documenti di posizione/pareri ufficiali da reti nazionali/europee/Comitati Nazionali per la Protezione degli Animali utilizzati a fini scientifici
- ☐ Rafforzamento del mandato/dell'autorità
- ☐ Miglioramento dei sistemi di formazione e delle competenze
- ☐ Maggiore integrazione con i processi di valutazione dei progetti
- ☐ Migliori sistemi di gestione, condivisione e rendicontazione dei dati
- ☐ Altro (perfavore specificare): _____

Quali cambiamenti specifici sono necessari?

Sezione 7 – Relazione con il Comitato Nazionale per la Protezione degli Animali Utilizzati a fini scientifici o organismi equivalenti

Esiste una relazione tra gli OPBA e il Comitato Nazionale per la Protezione degli Animali Utilizzati a fini scientifici (NC) o un organismo equivalente?

(Selezionare una risposta)

- ☐ Sì - Relazione formale
- ☐ Sì - Informale
- ☐ Nessuna Relazione strutturata
- ☐ Non saprei

Quanto è efficace questa relazione nel supportare i compiti dell'OPBA?

(Scala: 1 = Non efficace, 5 = Molto efficace)

- ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5

Si prega di descrivere la natura di questa relazione:

Sezione 8 – Collaborazione con strutture 3Rs

Esiste una collaborazione tra gli OPBA e i centri per le 3R?

- ☐ Sì - formale
- ☐ Sì - Informale
- ☐ No
- ☐ Non saprei
- ☐ Nessun centro per le 3Rs

Quali forme di collaborazione sono in atto? (Selezionare tutte le opzioni applicabili)

- ☐ Formazione ed educazione (3R)
- ☐ Ricerca/progetti congiunti
- ☐ Sviluppo di policy o linee guida
- ☐ Condivisione delle conoscenze/database
- ☐ Altro (si prega di specificare): _____

Quanto è efficace questa collaborazione nel promuovere il principio delle 3Rs (Articolo 4)?

(Scala: 1 = Non efficace, 5 = Molto efficace) ☒

- ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5
-

Sezione 9 – Ruolo della Commissione Europea

Quanto è importante il ruolo della Commissione europea nel rafforzare gli AWB?

(Scala: 1 = Per niente importante, 5 = Molto importante)

- ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5

Quali aree dovrebbero essere prioritarie a livello UE?

(Selezionare fino a 3 opzioni)

- ☐ Armonizzazione delle pratiche degli OPBA
- ☐ Linee guida e best practices
- ☐ Strutture e sistemi formativi e standard di competenza

- ☐ Supporto per l'implementazione delle 3Rs
- ☐ Riconoscimento Legale dei network Nazionali degli OPBA (CIO per l'Italia)
- ☐ Rafforzamento del Coordinamento degli OPBA
- ☐ Meccanismi di monitoraggio e verifica della conformità
- ☐ Altro (Si prega di specificare): _____

4.7. **PSA e 'spillover': il rischio c'è ... (Sanità informazione).**

*Ndr: nonostante sia confermata l'esistenza del rischio che la Peste Suina Africana (PSA) possa **trasferirsi agli umani (salto di specie, detto 'spillover')**, si continua a consentire, non solo nel nostro paese, la creazione di nuovi allevamenti intensivi per i suini ed a non attuare una politica agricola volta alla eliminazione di quelli esistenti, limitandosi il governo a sterminare i cinghiali per arginare il diffondersi della malattia.*

In merito a tale rischio, è opportuno tenere presenti le seguenti considerazioni, tratte da enti privi di conflitto di interessi, come descritto nell'articolo della Fondazione Veronesi del 2020 (1), il 'salto di specie' si verifica quando un agente patogeno, pur non essendo inizialmente trasmissibile dagli animali non umani all'umano, "evolve per un processo naturale e diventa in grado di infettare, riprodursi e trasmettersi all'interno della specie umana". Nel caso dei virus, si tratta sempre di un cambiamento nei loro geni. I virus, mutando, possono acquisire nuove capacità, rendendoli in grado di infettare le cellule umane.

Non è quindi possibile sapere in anticipo se un agente patogeno che infetta gli animali non umani (cinghiali o suini) può mutare in tal senso, per cui è consigliabile un'estrema prudenza. Le aree 'non soggette alla PSA' non possono infatti essere monitorate nella loro interezza in tempo reale, per cui il diffondersi della malattia diventa noto dopo che il fatto è avvenuto. Il contatto continuo con i cinghiali (es. cacciatori e/o operatori vari impegnati nella loro soppressione) e il consumo delle loro carni (come oggi autorizzato dalle relative norme) espone maggiormente al rischio che il 'salto di specie', avvenuto in tali animali, così come potrebbe essere avvenuto in suini di allevamento, uccisi a migliaia ove infetti, sia scoperto troppo tardi e provochi un'epidemia. Ragion per cui sarebbe necessario non solo astenersi dal cacciarli o allevare e macellare i suini, che come è noto non risolve il problema della riproduzione dei primi, anzi, ma a maggior ragione astenersi dal consumarne le loro carni. In caso di invasione di aree urbane da part di cinghiali, sarebbe peraltro più che sufficiente utilizzare la teleanestesia per addormentare i soggetti e trasferirli in zone lontane dai centri abitati, anziché farli uccidere dai cacciatori e consentire loro anche il consumo delle carni. Il divieto di consumarne le carni, peraltro, disincentiverebbe quanti partecipano con entusiasmo al loro sterminio, oltre a costituire una logica e necessaria prevenzione del possibile 'spillover' del virus.

La Peste Suina Africana è un virus DNA (ASFV) che per ora non si è evoluto in tal senso, e quindi non è 'ancora' trasmissibile alla specie umana. Ma la sua evoluzione non può essere esclusa a priori, secondo la scienza, considerata la diffusione sempre maggiore di tale malattia. Secondo alcuni scienziati (1), in merito al possibile salto di specie, "l'argomento è talmente vasto e intrinsecamente complicato che richiederebbe molto più che un semplice articolo per essere ben approfon-

dito. Una lettura di estremo interesse in merito è “[Spillover. L'evoluzione delle pandemie](#)” di David Quammen”. L'articolo seguente non affronta tale problema, ma non lo esclude nemmeno.

(1) <https://www.fondazioneveronesi.it/educazione-alla-salute/glossario/spillover-salto-di-specie>

Da:

Sanità Informazione

[Emergenza peste suina, l'esperto: «Nessun rischio per l'uomo, ma salto di specie imprevedibile»](#)

[Salute](#) 6 Maggio 2022 14:41

Emergenza peste suina, l'esperto: «Nessun rischio per l'uomo, ma salto di specie imprevedibile»

È stato individuato il primo caso di peste suina africana a Roma su un cinghiale morto. Marco Melosi, presidente Associazione nazionale medici veterinari italiani: «il virus non colpisce l'uomo, ma con mutazioni genetiche possibile spillover»

[di Valentina Arcovio](#)

Il caso di **peste suina africana** rilevato ieri a Roma su un esemplare di **cinghiale morto**, il primo al Centro Sud, inizia a sollevare **timori anche per la salute pubblica**. Perché oltre ai chiari rischi per gli allevamenti, e quindi per l'economia, in molti si chiedono se questo virus possa in qualche modo colpire anche l'uomo. «Il virus della peste suina è **'specie specifico'**, cioè colpisce i cinghiali e i maiali e non l'uomo», chiarisce subito **Marco Melosi**, presidente [Associazione nazionale medici veterinari italiani](#). «Da questo punto di vista quindi non ci sono pericoli», aggiunge. «Nessun pericolo anche nel caso in cui l'uomo consumi **carne infetta** proprio perché il virus non colpisce l'uomo», specifica Melosi.

Impossibile (però) prevedere un possibile salto di specie del virus della peste suina.

Quello però che non possiamo prevedere è il tanto temuto **salto di specie**. «Lo [spillover](#) è causato da mutazioni genetiche che sono imprevedibili», spiega Melosi. E il fatto che i cinghiali in giro per Roma siano tanti, il timore che si sviluppi una forma di peste che possa colpire l'uomo non è assurdo. Secondo le stime di **Coldiretti**, nella Provincia di Roma, si aggirerebbero qualcosa come oltre **20mila esemplari di cinghiale**. Per fortuna però non sembrano esserci casi tra i maiali.

Oltre un centinaio di casi di peste suina africana in tutta Italia.

In altre aree d'Italia l'**emergenza peste suina** va avanti da diverso tempo, come in Liguria e Piemonte. I contagi complessivi riscontrati a partire dal primo ritrovamento, il 27 dicembre scorso, sono 113, dei quali 69 in Piemonte e 44 in Liguria. L'area colpita dalla malattia parte dalla provincia di Genova e si estende in direzione del Piemonte fino a Serravalle Scrivia (Alessandria). Ora si aggiunge il caso di Roma, nella **riserva naturale dell'Insugherata**, 740 ettari, nel territorio del comune di Roma. Ad annunciare il caso il commissario nazionale straordinario per l'emergenza, Angelo Ferrari che oggi dovrebbe effettuare un sopralluogo. La Regione Lazio sapere fa che ha riunito la **Task force**, nel raccordo con il Commissario e ha messo a disposizione il numero verde della Protezione Civile regionale (803555) per segnalare eventuali **ritrovamenti di animali morti**.

Per prevenire la diffusione del virus è necessario contenere gli animali infetti.

È stato deciso inoltre, prosegue la **Regione Lazio** «di individuare, sulla base delle carcasse rinvenute, l'area da perimetrare e consentire gli interventi che il commissario nazionale adotterà». Il caso romano è sotto l'attenzione anche del gruppo di esperti del **ministero della Salute** che lavora sulla peste suina. È stato inoltre attivato il **monitoraggio sulla zona** e sono state avviate anche le procedure di notifica europea. «È necessario contenere la diffusione del virus e per farlo è necessario contenere gli animali», dice Melosi. «In assenza di barriere architettoniche e naturali bisognerà ricorrere all'utilizzo di reti. Ogni **animale infetto** – conclude – va individuato e abbattuto».

4.8. **Cani pericolosi: Senato – DDL 1572 – La garanzia viene dall'ENCI ?**

Ndr: è assai discutibile il Disegno di legge 1572 presentato al Senato contro i rischi rappresentati da alcune 'razze' canine, che prevede l'esenzione dei detentori dei cani da elementari norme di sicurezza, come il patentino, e la 'non' applicazione delle misure coercitive oggi previste al fine di prevenirne le aggressioni, solo ove il cane sia stato acquistato da allevatori facenti parte dell'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana, associazione di allevatori), in virtù della garanzia sulla 'purezza' della razza. Incroci spuri, secondo tale proposta, potrebbero dar luogo a fenotipi rappresentanti rischi maggiori.

Partendo dal principio che l'attributo 'da guardia' è uno dei tanti dati a tale specie al pari di 'da caccia', 'da tartufi', 'da compagnia', ecc., e che il concetto di 'proprietario' o 'padrone' appartiene ad una ideologia specista finalizzata a detenere esseri senzienti per reddito e/o piacere, crediamo che il miglior rapporto che possa esistere tra umani e non umani, e quindi informare le relative norme giuridiche, debba essere improntato alla e-mancipazione (nel senso di liberalizzazione) dello stesso nel senso di una rapporto solo affettivo.

Nelle more di un tale cambio di paradigma, ci si domanda se sia corretto allevare, vendere e detenere specie (o varietà dette 'razze') di animali non umani che possano rappresentare un grave rischio per se stesse e per altre, inclusi gli umani, dando origine al peggior rapporto che possa esistere tra queste, dominato dalla paura. Un cane, come tutti gli esseri senzienti, possiede una propria coscienza basata su istinti a volte irrefrenabili, che possono spingerlo ad aggredire ferocemente. Che questo non possa avvenire se l'esemplare proviene da allevatori ENCI, cediamo non può garantirlo nessuno. Tuttavia, un mondo senza pericoli inutili (ce ne sono già tanti..., anche provenienti dagli umani) non sarebbe forse un mondo migliore per tutti?

Le opinioni delle associazioni

-Dogsportal.it

Il punto più controverso di tale Disegno di legge è la distinzione (tra cani pericolosi e non) basata esclusivamente sull'iscrizione dei soggetti al libro genealogico ENCI.

La norma prevede l'istituzione di una 'Save list' di circa 26/27 razze (tra cui Rottweiler, Amstaff, Dogo argentino, ecc.) considerate 'a rischio'. Tuttavia, il testo introduce un principio anti-scientifico:

- Se acquisti un cane con pedigree ENCI sei esonerato dall'obbligo di patentino, dai test comportamentali, e dalle restrizioni severe. Il legislatore assume che la selezione genealogica garantisca (per magia) l'equilibrio mentale del cane, a prescindere da come questo verrà cresciuto e gestito.
- Se detieni un incrocio o un cane senza pedigree (simil-azza) scattano obblighi pesantissimi. Test comportamentali (CAE-1), museruola fissa, guinzaglio a doppio moschettone, e l'obbligo di tenere il cane in strutture con recinzione di 2,5 metri.

Noi di Dogsportal.it lo ribadiamo da dieci anni: il pedigree è un documento zootecnico, non un certificato di condotta. L'aggressività e la pericolosità non dipendono dal "pezzo di carta" ma da una complessa interazione tra genetica, ambiente, esperienze e competenza del proprietario.

Pe ulteriori considerazioni visitare il sito Dogsportal.it al seguente link:

[PLP4 e DDL 1572: La posizione netta di Dogsportal contro una legge ingiusta e antiscientifica - Dogsportal.it](#)

-Comitato NOPLP4

COMUNICATO STAMPA DEL COMITATO NOPLP4

11 giugno 2026

Indagine su Brambilla ed ENCI: il Comitato NoPlp4 chiede dimissioni e stop al DDL 1572

A seguito dell'apertura di **un'indagine giudiziaria** nei confronti della deputata **Michela Vittoria Brambilla**, presidente di LEIDAA, e del presidente di ENCI **Espedito Massimo Muto**, il **Comitato NoPlp4** esprime **profonda preoccupazione per le implicazioni politiche e istituzionali della vicenda**.

Le indagini, che ipotizzano frodi economiche e il trasferimento di ingenti somme di denaro da ENCI alla parlamentare — nell'ambito di una sponsorizzazione del programma televisivo “*Dalla parte degli animali*” — confermerebbero quanto denunciato dal Comitato da oltre un anno: l'esistenza di presunti traffici economici relativi alla gestione dei cani e al mercato della cinofilia in Italia.

In tale contesto, il Comitato ritiene incompatibile la permanenza della deputata Brambilla nel suo ruolo parlamentare, in particolare in relazione all'iter del **Disegno di Legge 1572**, già ribattezzato dal Comitato “**Legge ENCI**”, proposta normativa che — a giudizio del Comitato — **favorirebbe in modo discriminatorio gli interessi di ENCI e degli allevatori a scapito della tutela dei cani meticcici e delle politiche di adozione**.

Il Comitato NoPlp4 chiede pertanto:

- **Le dimissioni immediate** della deputata Michela Vittoria Brambilla;
- **La sospensione immediata** dell'iter parlamentare del DDL 1572;
- **L'estensione delle indagini all'insieme delle attività di ENCI, con particolare riguardo alle condizioni degli allevamenti da essa certificati.**

Il Comitato invita cittadini, associazioni e istituzioni a partecipare alle iniziative pubbliche previste per il 26 e 27 giugno a Milano, in occasione del primo anniversario dell'approvazione della PLP 4 da parte del Consiglio Regionale della Lombardia.

Per ulteriori informazioni:

Mail: campagnanoplp@gmail.com

Sito: <https://comitatonoplp4.wixsite.com/noplp4>

4.9. Della ‘sacralità’ della vita. (Massimo Terrile).

Si sente spesso dire che la vita è ‘sacra’, ma non si comprende bene cosa si voglia intendere con tale aggettivo. E’ spontaneo pensare che significhi ‘inviolabile’, o degna del ‘massimo rispetto’, per non dire ‘tabù’. Se tale concetto fosse applicato davvero, nessuno potrebbe uccidere nessuno. Nemmeno i vegetali. E la maggior parte dell’umanità morirebbe di fame. Ma se ci si soffermassimo a riflettere su tale affermazione, scopriremmo che la vita è tutt’altro che ‘sacra’. Ovviamente, ci riferiamo alla materia biologica, quella che chiamiamo ‘vivente’ perché si trasforma sotto i nostri occhi, animale e vegetale. Ma esiste altrettanta materia invisibile alla vista umana, o in quanto troppo piccola, o troppo grande, o perché trasparente, ecc., che si trasforma anch’essa in modo per noi invisibile. Non si può quindi ritenere che solo la materia biologica che vediamo sia ‘vivente’, ossia in continuo movimento e trasformazione. La fisica quantistica ha rivelato che anche le più piccole particelle che compongono la ‘materia’, da quelle che girano attorno agli atomi, a quelle che ne com-

pongono il nucleo, a quelle che scaturiscono dalla collisione artificiale di queste, sono in realtà tutte 'forme di energia' in continua trasformazione. Quindi 'viventi'. Non esiste più, oggi, il concetto di 'atomo' come lo intuiva Democrito, padre dell'atomismo, quale minima unità 'solida' di materia, ossia, il 'granello di sabbia' dell'universo. Si è scoperto che la materia è in realtà composta da quantità di energia che si muovono più o meno disordinatamente le une intorno alle altre. Le forze che le tengono unite sono enormi, e lo si constata quando si 'rompe' un atomo tramite la 'fissione nucleare', liberando una quantità enorme di energia, ad esempio, con la bomba 'atomica'.

Pertanto, l'intero universo e quindi anche gli esseri che chiamiamo 'viventi', sono formati da innumerevoli particelle di energia che, vincolate l'un l'altra da un'altra forma di energia, compongono atomi, molecole, cellule, corpi, pianeti, stelle, buchi neri, ecc. ecc. Se usassimo un microscopio così potente (esistono) da esaminare il nostro tavolo di cucina a tali dimensioni, scopriremmo che non è formato da materia liscia e compatta, quella che chiamiamo 'legno', ma da queste infinite particelle, ben distanti tra loro (!) tenute insieme da una forza tale da rendere la superficie del tavolo dura e compatta 'al tocco', ma impenetrabile alle nostre mani, fatte di analoghe particelle distanti tra loro. Tra l'una e l'altra di queste particelle c'è infatti molto spazio, relativamente, ma la nostra mano non riesce a penetrarlo, a causa della forza che le tiene divise e contemporaneamente unite. Così come tutti gli altri 'corpi' che si presentano a noi sotto forma di materia che chiamiamo 'vivente' o 'organica' perché la vediamo nascere, crescere, trasformarsi, formati da organi esterni e interni funzionali alle loro metamorfosi e che possono assumere ai nostri occhi l'aspetto di animali, piante, funghi, alghe, batteri, ecc. Altrettanto dicasi per i corpi formati da materia che chiamiamo 'inorganica' perché ci appaiono fermi, praticamente immutabili, composti all'esterno e all'interno dalla stessa materia o insieme di materie, dei quali non percepiamo le metamorfosi, salvo dopo lunghi periodi di tempo, e che assumono l'aspetto di rocce, fluidi, gas, ecc. Tutti composti da particelle di energia invisibili all'occhio umano, separate tra loro, ma unite da una forza misteriosa.

Tutti questi insiemi di particelle girano incessantemente e velocissimamente tra loro, in una danza cosmica perenne (che le filosofie-religioni orientali identificano con quella del dio induista Shiva, simbolo della distruzione-trasformazione continua) e danno origine a quello che chiamiamo 'materia'. Quindi, il fenomeno che chiamiamo 'vita', e quello che chiamiamo 'morte', sono in realtà frutto di una trasformazione dell'energia della 'materia' che appare alla nostra vista, troppo limitata per vedere ciò che accade nell'infinitamente piccolo, in fisica definito 'quantistico' (dal latino *quantum*, quantità, ossia l'unità discreta più piccola possibile).

Una caratteristica di quella che chiamiamo vita 'organica' è trasformarsi incorporando (assimilando) altra energia. Negli animali, umani inclusi, e nei vegetali, avviene 'mangiando' altri animali, vegetali o sostanze inorganiche. Nelle rocce, fluidi, gas, ecc. avviene tramite trasformazioni chimiche e fisiche, per fusione, incorporazione, decadimento, ecc.. La Natura, altro quindi non è che quella forza misteriosa che genera e governa le metamorfosi di quell'energia che chiamiamo 'materia'. Agli albori dell'umanità è nata la credenza nell'esistenza di un essere sovranaturale che ha creato dal nulla la 'Natura' e le forze che la governano. Nelle religioni, prevale la credenza che uno o più 'dei' governino tali processi, e dettino e regole di comportamento agli umani. Da queste trae origine la credenza che l'umano può concedersi la predazione di altri esseri viventi, in quanto creati apposta per la propria esistenza, per cui la vita (organica) non è 'sacra', se non 'ovviamente' quella umana. Le filosofie, ove non asservite alle religioni, accettano la visione della continua trasformazione della materia e l'idea che la predazione è accettabile ove indispensabile alla sopravvivenza. Nessuna delle due 'scuole' osa affermare che la 'vita' (organica) è 'sacra', ossia inviolabile.

Non pare vi sia molto da gioire per questo stato di cose. Il 'tutto' (il famoso 'Tao' della religione-filosofia cinese) è quindi energia in continua trasformazione, delle cui sofferenze potremmo anche non aver cura e giustificare così la predazione di ogni essere 'vivente'. Dell'umano come del lupo. Tuttavia, se non esistessero né predatori né predati, questo mondo sarebbe a nostro avviso mi-

gliore. Non si possono infatti ignorare le sofferenze che la 'vita' organica comporta alimentandosi di se stessa. Resta il mistero dell'evento che ha generato le particelle di energia e della forza che le tiene insieme, trasformandole continuamente, nel ciclo che chiamiamo della 'vita' e della 'morte'. Ma, posta la domanda se sia preferibile un'origine sovranaturale di tale evento e di tale forza, o la pura casualità dovuta ad eventi non noti, qualunque sia la risposta non ne saremmo certo molto soddisfatti, viste le conseguenze. Per dare un senso alla 'vita' che non sia quello della pura predazione occorre quindi cercare di evitare la sofferenza che quella 'organica' comporta, sia questa la nostra o quella altrui, e non smettere di cercare l'origine della forza che governa la 'materia', per poter intervenire...

Massimo Terrile

4.10. Science Adviser: perché 'buon cane' e 'cattivo lupo'?

Da:

<https://mail.google.com/mail/u/0/?tab=rm&ogbl#inbox/WhctKLbvSVThqMTvBwWwNbFWZdQhBSvDXLLVSnFmPdXtqkkghGZBzqVcnQWzxqBPgHHdsB>

28 gennaio 2026

Da: SCIENCEADVISER

<https://www.biorxiv.org/content/10.64898/2026.01.06.697971v1.full?et rid=1017209541&et cid=5861849>

Good dog, bad wolf: Debunking evolutionary preparedness to fear wolves

(Traduttore Google)

Le persone adorano i cani domestici: dopotutto, sono i migliori amici dell'uomo. Ma quando si tratta di lupi, i parenti viventi più prossimi dei nostri amati animali, gli esseri umani tendono a reagire con odio e paura che spesso rasentano l'irrazionalità. Gli sforzi per reintrodurre questi animali nei loro habitat storici provocano una forte opposizione da parte degli allevatori, e i funzionari governativi negli Stati Uniti e in Europa tentano spesso di ridurre la protezione dei lupi, nonostante gli avvertimenti dei biologi della conservazione.

Alcuni teorici hanno ipotizzato che gli esseri umani siano evolutivamente predisposti a temere i lupi in quanto predatori pericolosi. Ma questi atteggiamenti negativi sono davvero innati? Un nuovo studio preliminare pubblicato questo mese su bioRxiv suggerisce il contrario.

Per verificare l'ipotesi che gli esseri umani siano naturalmente inclini a temere i lupi, gli scienziati hanno utilizzato la **risonanza magnetica funzionale** (fMRI) per esaminare il cervello di 42 partecipanti allo studio mentre osservavano immagini di cani, lupi e serpenti che mostravano comportamenti minacciosi o non minacciosi. Non sorprende che le manifestazioni aggressive di tutte le specie abbiano innescato risposte più intense nelle aree del cervello associate al rilevamento delle minacce. I serpenti, tuttavia, hanno suscitato risposte molto più forti e costanti in queste regioni cerebrali profonde rispetto ai lupi o ai cani, che hanno provocato risposte neurali simili. Ma anche se i lupi non causano risposte cerebrali legate alla minaccia più intense rispetto ai cani, i partecipanti allo studio li hanno costantemente giudicati significativamente più minacciosi, con i lupi aggressivi che hanno ricevuto i punteggi più alti.

I risultati suggeriscono che la percezione negativa dei lupi "potrebbe derivare meno da meccanismi di paura automatici e radicati a livello evolutivo", scrivono gli autori dello studio, "e piuttosto da in-

fluenze socioculturali che modellano valutazioni esplicite". Questi atteggiamenti influenzati dalla cultura non sono immutabili, aggiunge il team, e potrebbero potenzialmente essere modificati attraverso l'educazione: "Riconoscere che i 'lupi cattivi' vengono creati, non sono innati, nella mente umana potrebbe contribuire a migliorare gli sforzi per la coesistenza tra uomo e lupo e, di conseguenza, per la conservazione della biodiversità".

Articolo originale.

People adore domestic dogs—after all, they’re man’s best friend. But when it comes to wolves, which are our beloved pets’ closest living relatives, humans tend to react with hatred and fear that often borders on the irrational. Efforts to reintroduce the animals to historical ranges [provoke strong opposition from ranchers](#), and government officials [in the United States](#) and [Europe](#) frequently attempt to downgrade wolf protections despite warnings from conservation biologists.

Some theorists have suggested that humans are evolutionarily predisposed to fear wolves as dangerous predators. But are these negative attitudes actually hardwired? A new preprint published this month on bioRxiv [suggests otherwise](#).

To test the idea that humans are naturally inclined to fear wolves, scientists used functional MRI to examine the brains of 42 study participants as they viewed images of dogs, wolves, and snakes displaying either threatening or non-threatening behaviors. Unsurprisingly, aggressive displays from all species triggered stronger responses in areas of the brain associated with threat detection. Snakes, however, elicited much stronger and more consistent responses in these deep brain regions than wolves or dogs, which provoked similar neural responses. But even though wolves don’t cause bigger threat-related brain responses than dogs, the study participants consistently judged wolves as being significantly more threatening, with aggressive wolves receiving the highest scores.

The findings suggest that negative views of wolves “may arise less from automatic, evolutionarily ingrained fear mechanisms,” the study authors write, “but rather from sociocultural influences shaping explicit evaluations.” These culturally influenced attitudes are not set in stone, the team adds, and could potentially be changed through education: “Recognizing that ‘bad wolves’ are made rather than born in human minds may help enhance efforts toward human-wolf coexistence and, by extension, biodiversity conservation.”

[Read the preprint](#)

5. *Libri, riviste e opere mediali*

Ndr: i libri presentati sono frutto di una ricerca accurata sui temi riguardanti l'antispecismo, indipendentemente dall'anno di pubblicazione. Sono stati scelti tenendo in considerazione la coerenza dei temi trattati con l'obiettivo statutario di diffusione dell'etica aspecista nella società contemporanea, nell'ottica di fornire una testimonianza delle pubblicazioni letterarie esistenti anche al di fuori dell'editoria classica. La Redazione.

5.1. *Anatomia di un mostro. (Elia Bonci).*

“[Anatomia di un mostro](#)” appartiene alla categoria dei libri che aprono profonde ferite costringendoci a guardare ciò che troppo spesso preferiamo ignorare.



Come ben raccontato nella recensione di Marco Reggio, il lettore viene accompagnato dall'autore in un viaggio intenso e personale dentro l'esperienza transgender, utilizzando un linguaggio che sfugge alle definizioni tradizionali.

Attraverso immagini potenti, Bonci costruisce una narrazione atta a dare voce a chi troppo spesso è invisibile, giudicato o patologizzato. “Anatomia di un mostro” non cerca di rendere l'esperienza transgender “accettabile” agli occhi della società, ma rivendica il diritto di esistere senza dover chiedere permesso.

Il testo provoca, interroga e mette in discussione molte delle convinzioni che diamo per scontate, è un invito a riconoscere la forza che nasce dalla vulnerabilità e la possibilità di trasformare la rabbia individuale in cambiamento sociale.

Chi è Elia Bonci

Elia è scrittore e attivista LGBTQIA+, è conosciuto anche per il suo lavoro di divulgazione sui social e per il progetto “Amore in movimento”, nato per contrastare omofobia e transfobia. In questo libro mette a disposizione la propria esperienza personale, trasformandola in uno strumento di riflessione collettiva.

Bonci, tramite il suo profilo Instagram [@elia.lien](#) si occupa di divulgazione sui temi legati alle esperienze della comunità Trans* anche condividendo il suo percorso di affermazione di genere.

https://www.radioveg.it/articoli-podcast/anatomia-di-un-mostro-biblioveg-it/?_gl=1*1ow9552*_up*MQ..*_ga*MTAzMzA4OTQ3MC4xNzgxMDA2NTQ2*_ga_SFG0KRLPBL*cZ3ODEwMDY1NDUkbzEkZzAkDE3ODEwMDY1NDUkajYwJGwwJGgw

5.2. *Un catalogo online: ‘I libri di Chirone’.*

Presentazione del progetto - I libri di Chirone

Dal gruppo di lavoro Bailador e dal sito web letterario La saggezza di Chirone, nasce, il 13 ottobre 2023, l’idea di aprire uno spazio editoriale dedicato agli scrittori attenti alla questione animale e ambientale. Lo abbiamo chiamato “I libri di Chirone”, uno spazio aperto a tutti coloro che vogliono promuovere un loro scritto, la loro opera, il loro libro. Un portale ideato con l’obiettivo di offrire una piattaforma ai creativi impegnati nell’antispecismo, nell’animalismo e nell’ambientalismo, consentendo loro di far conoscere le proprie opere nonostante gli ostacoli, spesso insormontabili, che incontrano.

Il finanziamento di questo sito web proviene dal gruppo Bailador.

Le opere proposte sono presenti nella sezione Scaffale aperto.

La promozione del sito web avverrà tramite strategie pubblicitarie che coinvolgeranno i social media, diversi canali online e piattaforme specializzate in grado di identificare le specifiche aree d’interesse del pubblico.

Le opere che gli autori possono proporre in diverse forme, come romanzi, studi, saggi e ricerche, devono essere generalmente legate ai temi dell’antispecismo, dell’animalismo e dell’ambientalismo o scritti da antispecisti.

La Redazione deciderà liberamente sull’adeguatezza dell’opera e sulla sua attinenza al progetto.

5.3. *Eventi RadioVeg 2026.*

Uno strepitoso 2025, ma il 2026 sarà ancora più ricco di eventi!- RadioVeg.it

5.4. *Le aziende venatorie: anatomia di un delitto perfetto (Silvia Pattuelli).*

Si ringrazia l’autrice per la gentile concessione alla pubblicazione della seguente opera.

Le aziende venatorie: anatomia di un delitto perfetto/ © 2025 by Silvia Pattuelli is licensed under CC BY-NC-ND 4.0

<https://www.terrestra.it/le-aziende-venatorie-anatomia-di-un-delitto-perfetto/>

Ndr: l’opera è di libera diffusione nei limiti della suddetta licenza CC BY-NC-ND 4.0, della quale è necessario prendere visione per eventuali utilizzi. Non ne è stata fatta alcuna modifica. Si declina ogni responsabilità per un uso non consentito dalla suddetta licenza.

La redazione.



260130_Le Aziende
Venatorie_anatomia

6. Lettere e voci dal web

La presente rubrica ha lo scopo di pubblicare le lettere inviate dai lettori alla redazione, o reperite sul web, affinché si possa instaurare un dialogo costruttivo, nell'interesse comune. La pubblicazione delle lettere è comunque a discrezione della redazione, e non rappresenta un atto di condivisione incondizionata del loro contenuto.

Per ragioni di riservatezza (regolamento UE relativo, v. www.movimentoantispecista.org > Privacy Policy) sono omesse le e-mail dei mittenti, il numero di telefono e i dati anagrafici, con la sola eccezione del nome e cognome e/o dello pseudonimo ove usato in sostituzione.

6.1. La morte di un animale domestico.

Ndr: proponiamo la seguente riflessione allo scopo di attirare l'attenzione sul meccanismo che attiva il sentimento di dolore e angoscia, comune sia agli umani sia ai non umani, per la morte di un essere senziente con il quale è stato instaurato un rapporto affettivo, mentre tale meccanismo non viene attivato, o lo è in misura decisamente inferiore, rispetto a soggetti che non si conoscono.

Solo chi è dotato di un elevato senso di empatia prova tali sensazioni senza conoscere l'altro. Se tutti gli umani fossero dotati di tale facoltà, il mondo non potrebbe più essere quello che conosciamo. L'assenza di empatia è quindi un fenomeno grave, che andrebbe studiato e a cui occorrerebbe porre rimedio fin dai primi anni di vita.

Da:

<https://www.wired.it/article/la-morte-di-un-animale-domestico-puo-essere-traumatica-quanto-quella-di-un-parente-o-amico/>

27 gennaio 2026

Che sia un cane o un gatto, la **morte di un animale domestico** è straziante. La sua perdita, infatti, può farci sentire un dolore molto intenso, forte a tal punto che potrebbe essere paragonabile alla **sofferenza** che proveremmo per il lutto di un familiare o un amico. A raccontarlo è stato uno studio pubblicato di recente su **Plos One** dai ricercatori della Maynooth University, in Irlanda, secondo cui appunto le persone che soffrono per la morte del loro animale possono manifestare gli stessi sintomi del **disturbo da lutto persistente**, suggerendo quindi che le linee guida per la diagnosi di questa condizione debbano essere estese anche a chi perde i propri **animali**.

La condizione

La morte di un caro rappresenta un'**esperienza traumatica** e l'elaborazione del **lutto**, con tutte le sue fasi, dalla **negazione** al ritorno graduale delle proprie abitudini e relazioni quotidiane, è un processo che varia considerevolmente da persona a persona. In particolare, per disturbo da lutto persistente si intende una condizione di **salute mentale** causata dalla perdita di un caro. La diagnosi, inoltre, può durare molti mesi, o addirittura anni, e spesso comporta un intenso dolore e disperazione, difficoltà a **socializzare** e a svolgere le attività quotidiane, e la sensazione che una parte di sé sia

morta. Attualmente, tuttavia, solo chi soffre per la perdita di una persona cara può ricevere una **diagnosi** per questa condizione.

La morte del proprio animale

La nuova ricerca si è basata su un sondaggio che ha coinvolto 975 persone adulte nel Regno Unito. Dalle risposte, i ricercatori hanno osservato che il **7,5%** delle persone che avevano perso il proprio animale domestico soddisfaceva i **criteri diagnostici** per il disturbo da lutto persistente, una percentuale simile a quella delle persone che avevano perso un caro amico e leggermente inferiore a quella di coloro che avevano effettuato la diagnosi dopo la morte di un nonno (8,3%), di un fratello (8,9%) o persino del partner (9,1%). Solo coloro che avevano perso genitori o figli, si legge nello studio, presentavano il disturbo in **percentuali** significativamente più elevate, rispettivamente dell'11,2% e del 21,3%. Inoltre, dal sondaggio è emerso che circa un quinto delle persone che ha perso il proprio animale domestico riteneva che la sua morte era stata più **dolorosa** e angosciante rispetto al decesso di una persona.

Un dolore legittimo

Dai risultati, quindi, i ricercatori sono giunti alla conclusione che i sintomi della sofferenza per la **morte di un animale** domestico sono pressoché identici a quelli per la perdita essere umano e che non c'è alcuna differenza nel modo in cui le persone vivono queste perdite. Lo studio ha fornito *“prove coerenti e convincenti che il **dolore** per un animale domestico non è **meno legittimo**”*, ha commentato al **Guardian** l'autore dello studio, Philip Hyland, suggerendo che le **linee guida** per la diagnosi del disturbo da lutto persistente dovrebbero essere ampliate anche agli **animali domestici**. *“Le linee guida diagnostiche non consentono di diagnosticare questa condizione dopo la morte di un animale, ma i risultati dimostrano che le persone possono provare **livelli di dolore** clinicamente rilevanti dopo la morte di un animale domestico e a tassi paragonabili alle perdite umane che sono considerati **fattori di rischio** 'legittimi' per il disturbo da lutto persistente”*.

6.2. Terre di nonno Abramo: Azienda Agricola Antispecista.

E' sorta ad Agrate Brianza (via Lecco 113) l'Azienda Agricola Antispecista 'Terre di nonno Abramo', specializzata nella produzione e vendita diretta di prodotti ortofrutticoli senza uso di fitofarmaci e diserbanti. L'azienda, dotata di un ampio parcheggio, è situata ad Est di Monza (7 chilometri), in un'ampia zona destinata da uso agricolo, ed effettua anche consegne a domicilio.

E' un'iniziativa dell'attivista Daniela Frigerio, che da anni lavora a tale progetto con la famiglia, per trasformare una tenuta agricola tradizionale in un modello per la transizione agricola-alimentare che da tempo viene indicata da istituzioni e soggetti politici comunitari e nazionali quale obiettivo per risolvere i problemi connessi al riscaldamento globale, all'eliminazione degli allevamenti di animali non umani, e al raggiungimento di una produzione agricola 'plant based', favorendo la scelta vegetariana e vegana.

Congratulandoci con l'iniziativa, auguriamo ai conduttori il miglior successo, invitando chi abita nelle vicinanze a farvi visita.

NB: al fine di chiarire la scelta della qualifica di 'antispecista', in calce alla locandina che segnala la tenuta agricola è stato indicato il sito del Movimento Antispecista.

Per ogni informazione è possibile rivolgersi al numero telefonico/Whatsup 370.122.21.67 o alla e-mail 'terredinonnoabramoo@gmail.com' (con le due 'o' finali).



6.3. I rischi di usare l'Intelligenza Artificiale.

Ndr: i rischi cui in genere non si accenna esplicitamente nella divulgazione mediatica riguardante gli utilizzi dell'Intelligenza Artificiale, a ben vedere sono rappresentati principalmente da due fattori: 1. Le 'banche dati' date in pasto all'AI, a discrezione del gestore; 2. Il credere che sia dotata di una 'coscienza' autonoma, ossia non 'definita' dal suo 'programmatore'.

Un'IA (di tali 'applicazioni' ve ne sono a decine, e non solo una come le persone meno informate possono credere) non può infatti leggere autonomamente tutti i libri e le banche dati esistenti, anche se volesse, in quanto la maggior parte dei primi non sono stati digitalizzati e inseriti in data base pubblici di libero accesso, e le seconde sono spesso proprietà privata di gruppi editoriali. Né può generare un ragionamento completo, a 360°, per la stessa ragione, specie in campi che richiedono giudizi morali, non potendo sottrarsi ai limiti impostigli dal suo 'creatore', che li programma per ottenere determinati risultati.

Se i dati 'tecnici' sono comunque verificabili accedendo alle relative fonti, i giudizi morali sono tanti quanti possano essere i 'creatori' dell'applicazione. Inoltre, nel rispondere ai questi che l'utente può formulare, occorre tenere presente che l'IA 'interrogata' sa benissimo chi pone le domande, a quale area geografica appartiene, a quale nazione e località, quali sono i suoi gusti e le sue preferenze, a causa dei 'cookies' che questi permette siano registrati nel suo 'device' (PC, Tablet, Smartphone, ecc.) quando 'naviga' in Internet, e i suoi dati memorizzati nei data base delle aziende che li gestiscono. Per cui credere che, in caso di quesiti che investono la sfera morale, l'IA sia 'ingenua' nelle risposte, è altrettanto 'ingenuo'.

Questa peraltro non sa cosa sia 'buono' o 'cattivo' se il suo creatore non glielo 'insegna', fornendole la propria opinione personale, in base alla propria cultura e orientamenti politici e sociale. Così, ad esempio, una domanda sulla 'moralità' della sperimentazione animale potrà trovare più risposte, a seconda di quale 'IA' si è interrogata, ecc. .

Di questo si è occupata subito la Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Nell'enciclica recente di Leone XIV 'MAGNIFICA HUMANITAS' (Capitolo terzo), per evitare che l'IA indichi quale debba essere la morale umana, sostituendosi alla 'Chiesa', infatti si legge:

«Affidare, nei fatti, a un algoritmo il potere di selezionare chi merita e chi no, senza che nessuno si assuma più il peso della decisione, significa affidargli il compito di ridefinire i confini delle possibilità umane... Il discernimento etico non può limitarsi a domandare se usiamo un certo sistema per

uno scopo buono o cattivo, ma deve anche chiedersi come esso venga progettato e quale idea di persona e di società risulti inscritta nei dati e nei modelli che lo guidano».

Da:

<https://www.rainews.it/speciali/intelligenzaartificiale/videoaiedeepfake>

Sito visitato in data 12 aprile 2026

La rivoluzione dei video e dei deepfake creati con l'AI

Tra potenzialità creative e pericoli di disinformazione

di [RaiNews.it Interactive Storytelling](#) Ultimo aggiornamento: **6 ottobre 2025**

L'intelligenza artificiale generativa sta rivoluzionando nel giro di pochissimi anni il modo in cui sono prodotti i contenuti visivi: **la possibilità di creare video a partire da semplici [prompt testuali](#) sta evolvendo rapidamente**, rendendo accessibili strumenti creativi e risultati un tempo riservati ai professionisti. Nel 2016 dal Mit di Boston usciva uno dei primi studi sui video sintetici, che mostrava come si potessero generare piccoli videoclip realistici da zero. Molto brevi, certo, a bassa risoluzione e con scene semplici, ma realizzati senza alcuna base grafica di partenza.

Oggi, dopo solo qualche anno, **l'evoluzione dell'AI generativa nei video ha permesso ad alcune società di guardare anche a Hollywood**. Come, per esempio, OpenAI che nel 2026 ha in uscita un lungometraggio d'animazione creato con l'intelligenza artificiale che avrà lo stesso titolo usato per il cortometraggio uscito nel 2023: "Critterz".

Se i primi modelli generativi si basavano sull'architettura GAN ([già descritta nell'approfondimento sulle immagini generate](#)), la più recente introduzione dei **"Diffusion model"** ha dimostrato come questi ultimi siano in grado di creare immagini con una qualità e una varietà superiori, risolvendo al contempo molti dei problemi di stabilità. [Come abbiamo spiegato nel capitolo sulla creazione delle immagini](#), i modelli di diffusione sono chiamati così perché il loro funzionamento richiama il processo fisico di diffusione, come quello che avviene quando una goccia di inchiostro si disperde in un bicchiere d'acqua. A differenza di altri modelli come i GAN, che operano attraverso un "gioco" competitivo [tra due reti neurali](#), i diffusion model generano il risultato finale gradualmente, passo dopo passo, a partire da un "rumore" di fondo che viene via via rimosso per ottenere l'immagine.

Tutto nasce dal prompt

Un prompt chiaro e dettagliato è essenziale per ottenere il risultato desiderato: **più il prompt è preciso, più il risultato sarà vicino all'idea che hai in mente** perché l'AI non ha un'intuizione o un'esperienza del mondo reale, ma si basa su meccanismi di predizione sequenziale e l'[LLM \(modello di linguaggio\)](#) interpreta il testo iniziale seguendo queste logiche.

Ma come è possibile evitare che dato un prompt non si generi sempre lo stesso video o immagine?

Soprattutto con i modelli di diffusione, il sistema non genera sempre lo stesso video perché parte da condizioni iniziali casuali, combinate con eventuali scelte aleatorie fatte dai modelli linguistici.

L'elemento di casualità nei modelli di generazione (immagini o video) viene introdotto in diversi punti chiave: rumori diversi di partenza portano a risultati diversi. Inoltre, [durante il processo di denoising \(rimozione progressiva del rumore\)](#), gli algoritmi di campionamento introducono piccole scelte stocastiche (casuali): questo rende il risultato meno deterministico. **Anche piccole variazioni possono portare a grandi differenze visive.**

Dai videogiochi agli album di famiglia

I contenuti generati dall'AI sono oggi utilizzati in moltissimi ambiti dell'intrattenimento audiovisivo, con molteplici scopi.

Il **mondo dei videogiochi** è uno dei settori dove [questa tecnologia sta avanzando più rapidamente](#), spinta dal desiderio di realismo, immersione e personalizzazione. Non è più solo questione di grafica: oggi l'AI agisce dietro le quinte per modellare movenze, animazioni, comportamenti, strategia, e persino l'identità digitale dei personaggi. Nei giochi di calcio, per esempio, si affina il mix tra motion capture e apprendimento automatico per ottenere animazioni, posture, transizioni tra movimenti più naturali e aderenti al comportamento reale dei calciatori.

Anche il **mondo del cinema** si sta trasformando rapidamente grazie all'applicazione dell'intelligenza artificiale che, accanto a delle criticità che vanno ben oltre la sfera tecnica, apre possibilità creative prima inimmaginabili. Oltre agli effetti visivi digitali, oggi algoritmi avanzati vengono utilizzati per ricostruire digitalmente attori scomparsi o ringiovanire i protagonisti (ad esempio, nei film della saga di "Star Wars" o in "The Irishman" di Scorsese), generare scenari fotorealistici senza dover allestire i set, supportare la scrittura di sceneggiature, doppiare automaticamente film in diverse lingue adattando il movimento labiale degli attori (come hanno fatto in "The Champion" nel 2020 e in "Watch the Skyes" nel 2025). Tuttavia, non bisogna dimenticare che questi sviluppi pongono interrogativi legali sul diritto d'immagine, sul consenso all'uso dei dati biometrici e sulla compensazione per l'utilizzo di volti o voci digitali. Le preoccupazioni espresse [durante gli scioperi di Hollywood del 2023](#) riflettono il timore di una progressiva sostituzione degli attori e di una perdita di controllo sul proprio corpo digitale. Anche sul piano artistico, l'uso massivo dell'AI rischia di portare a una standardizzazione dei contenuti, riducendo la profondità interpretativa e il ruolo creativo degli autori umani.

Nel **campo educativo e divulgativo**, l'intelligenza artificiale trova applicazioni che rendono l'apprendimento più immersivo. Oggi è infatti possibile realizzare ricostruzioni storiche realistiche dove antiche città, edifici o scene di vita quotidiana prendono vita in 3D grazie a modelli predittivi basati sui reperti archeologici e consentono, ad esempio, a studenti e visitatori di musei di visualizzare l'aspetto originale di monumenti oggi in rovina o addirittura "camminare" tra le strade di Roma insieme agli abitanti di allora.

Un altro ambito in forte crescita riguarda l'uso dell'AI per **restaurare foto e video** degli album di famiglia, oppure per dare un tocco "pop" alle più iconiche opere d'arte di ogni tempo. Ciò è possibile sia grazie al restauro digitale di immagini rovinate dal tempo, con il ripristino dei colori e il miglioramento di nitidezza e risoluzione, sia attraverso l'animazione realistica dei volti, che possono "prendere vita" trasformandosi in brevi video.

I deepfake

Grazie ai progressi tecnologici, alla crescente disponibilità di tool pubblici e alla forte spinta di app divenute virali, **negli ultimi anni sono proliferati i cosiddetti "deepfake"**: video, immagini, audio manipolati digitalmente utilizzando l'intelligenza artificiale per far sembrare che una persona dica o faccia qualcosa che in realtà non ha mai detto o fatto.

I deepfake sono progettati per imparare a imitare il volto o la voce di una persona reale, sovrapporre il volto di qualcuno su quello di un altro e ricreare movimenti labiali coerenti con un nuovo audio.

Rispetto ai video generati ex-novo, in questo caso si tratta soprattutto di modifiche di filmati esistenti.

Le motivazioni legate alla **loro diffusione hanno origini sociali** e mediatiche: vengono usati sia per intrattenimento (parodie, video virali), che per disinformazione e manipolazione (politica, fake

news) o usi malevoli (contenuti non consensuali, che purtroppo hanno trainato gran parte della prima diffusione).

..... (Foto)

Uno degli esempi più famosi di tentativo di manipolazione è quello del deepfake in cui Volodymyr Zelensky annuncia la resa chiedendo ai suoi militari di deporre le armi. Qui uno screenshot del video falso (a sinistra) è affiancato a uno screenshot di un video vero (a destra) in cui il presidente dell'Ucraina fa un punto stampa a poche ore dall'invasione russa – X/AFP.

Video AI e "brain rot" (marciume cerebrale)

I video generati dall'AI si sono inseriti, poi, nel già tanto [criticato](#) “scrolling infinito”, che porterebbe a una sorta di deterioramento cognitivo a causa dell'eccessivo consumo di contenuti digitali “di bassa qualità”. Ribattezzato "Brain rot" che per l'Oxford English Dictionary è stata la “parola dell'anno” nel 2024.

Il 2025 ha visto l'esplosione di moltissimi canali social che contengono video generati dall'AI con contenuti spesso senza senso o che trasfigurano in immagini situazioni ironiche e persino barzellette classiche che per secoli sono appartenute alla tradizione orale.

Secondo i dati Ipsos solo il 41% degli italiani sa che cosa sia un deepfake. Può quindi diventare un fenomeno pericoloso per i cittadini inconsapevoli che rischiano di incorrere in inganno, estorsione, disinformazione, truffa. [Nel nuovo ddl sull'AI, appena approvato in Senato](#), il provvedimento introduce l'obbligo di etichettare i deepfake come tali e prevede l'integrazione del Codice penale con **il reato di «illecita diffusione di contenuti generati o manipolati con sistemi di IA», punito da uno a 5 anni** «se dal fatto deriva un danno ingiusto».

I rischi e le sfide

L'intelligenza artificiale generativa apre dunque scenari stimolanti in settori molto diversi tra loro. I sostenitori parlano di democratizzazione della creatività, visto che obiettivamente alcuni strumenti hanno abbattuto barriere conosciute fino ad oggi. Tuttavia, accanto al fascino delle innovazioni, restano necessarie alcune riflessioni.

Disinformazione e manipolazione

Tanto più migliorano i risultati dell'AI generativa, quanto più è necessaria una lente critica che sia a disposizione dei cittadini e degli utenti.

I contenuti generati artificialmente possono apparire indistinguibili dalla realtà e questo alimenta il rischio di disinformazione su larga scala, con possibili conseguenze politiche, sociali ed economiche.

La responsabilità in mano alle aziende e ai governi è enorme: senza strumenti di trasparenza, alfabetizzazione digitale e regolamentazione chiara, l'AI generativa può diventare un potente strumento di manipolazione invece che di progresso.

Riconoscere i video AI

Mentre il web e i social media si popolano di immagini, video e testi indistinguibili dalla realtà, la necessità di un quadro normativo e di soluzioni tecnologiche per garantire la trasparenza si fa sempre più urgente, con un focus crescente sull'obbligo di rendere chiara l'origine dei contenuti generati.

Al centro di questa discussione c'è **la questione delle "filigrane" digitali** (watermarks) e dei metadati che accompagnano ogni contenuto. L'idea è semplice: ogni volta che un'immagine o un video viene creato con un'AI, il sistema o l'utente dovrebbero automaticamente inserire un segnale invisibile, ma riconoscibile, **che ne attesti l'origine artificiale**. Questo permetterebbe a chiunque di verificare rapidamente se un contenuto è autentico o generato da una macchina.

Le principali aziende tecnologiche, da Google a Meta, si stanno muovendo in questa direzione, talvolta in risposta a pressioni politiche e normative. L'iniziativa C2PA (Coalition for Content Prove-

nance and Authenticity), a cui aderiscono giganti del settore e agenzie di stampa, sta sviluppando uno standard tecnico per tracciare la storia di un'immagine o di un video, dalla sua creazione fino alla sua pubblicazione. Allo stesso tempo, sono in fase di sviluppo strumenti come il "SynthID" di Google, che applica una filigrana quasi invisibile alle immagini generate da AI, che può essere rilevata solo tramite uno specifico rilevatore.

A livello legislativo, il dibattito è altrettanto acceso. L'Unione Europea, [con il suo AI Act](#), sta tentando di stabilire un precedente normativo globale, proponendo un approccio basato sul rischio. **Le norme in discussione prevedono che i contenuti generati da sistemi di intelligenza artificiale "altamente rischiosi" debbano essere chiaramente etichettati.**

Violazione della privacy

[Con l'entrata in vigore dell'AI Act](#) a partire dal 2024, l'Unione Europea ha introdotto anche una regolamentazione sull'uso dell'intelligenza artificiale, includendo il divieto di pratiche come lo scraping di immagini facciali da internet, per tutelare la privacy e prevenire abusi legati al riconoscimento facciale. Tuttavia, questa normativa ha validità solo all'interno dell'UE, mentre a livello globale il quadro resta frammentato. Negli Stati Uniti, ad esempio, manca una legge federale specifica sulla protezione dei dati in ambito AI: solo alcuni Stati offrono tutele significative. La situazione si è ulteriormente complicata con il secondo mandato del presidente Trump, che ha revocato un ordine esecutivo dell'era Biden volto a proteggere la privacy e a promuovere un'AI responsabile, preferendo un approccio deregolamentato per favorire l'innovazione e la competitività americana.

Il copyright ai tempi dell'AI

L'intelligenza artificiale generativa solleva molteplici implicazioni in materia di diritto d'autore e il tema ha già trovato ampio spazio nelle aule dei tribunali.

nza Artificiale. Nel 2023 il New York Times ha [avviato una causa](#) federale contro OpenAI e Microsoft per violazione di copyright, allo scopo di porre fine alla pratica di utilizzare i suoi articoli per addestrare i [chatbot](#). Sempre nel 2023 una [sentenza negli Usa](#) ha stabilito che **l'arte generata dall'AI non può essere coperta da copyright**, respingendo la richiesta di uno scienziato informatico che voleva attribuire i diritti di un'opera all'algoritmo che l'ha generata. Nel 2025 Meta ha ottenuto una vittoria parziale in [una causa](#) per violazione del copyright: alcuni reclami di autori che accusavano l'azienda di aver addestrato l'intelligenza artificiale LLaMA con le loro opere senza autorizzazione sono stati respinti, mentre altri restano in discussione. Nello stesso anno la società Anthropic ha raggiunto un accordo extragiudiziale da 1,5 miliardi di dollari con un gruppo di autori, chiudendo una disputa sul presunto uso illecito di libri protetti da copyright per addestrare il suo chatbot Claude.

Sebbene esista già - con differenze territoriali tra Paesi - una protezione legale per impedire, ad esempio, che si usino immagini, voci, somiglianze di attori senza consenso, le leggi sono ancora in evoluzione.

In Italia la recente [legge sull'AI](#) del 2025 prevede che solo le opere con apporto creativo umano possono essere protette da copyright. Inoltre disciplina il text and data mining (TDM) per l'AI (cioè l'estrapolazione delle informazioni dal web) e introduce riferimenti generali a obblighi di trasparenza e informazione. **Nell'Unione Europea**, l'[AI Act impone regole](#) di trasparenza e responsabilità per i modelli, mentre le direttive sul copyright regolano le eccezioni al TDM con possibilità di "opt-out" (cioè di deroga) per i titolari. **Negli Stati Uniti** il dibattito è acceso. Leggi statali proteggono voce e immagine da usi AI non autorizzati e sono in discussione proposte federali che imporrebbero consenso e obblighi di disclosure sui dataset.

In tutti i contesti, oltre alla legge — che al momento rimane ancorata all'area geografica di riferimento — stanno emergendo tra l'altro accordi privati di licenza per garantire una remunerazione ad autori ed editori. Questo fenomeno evidenzia come le istituzioni debbano adattarsi con tempestività

alla rapidità con cui l'impatto dell'intelligenza artificiale si sta diffondendo nella società, affinché ogni strato sociale possa essere adeguatamente tutelato.

Continua a seguirci...

Lo speciale che hai appena navigato fa parte di un progetto più ampio e in evoluzione su cui [RaiNews.it Interactive Storytelling](https://www.rainews.it/interactive-storytelling) sta lavorando.

Segui gli aggiornamenti su [RaiNews.it](https://www.rainews.it)

6.4. Pionieri del veganismo etico: Dugal Semple (Veganzetta).

Da:

<https://www.veganzetta.org/pionieri-del-veganismo-etico-dugald-semble-1884-1964/>

13 Aprile, 2026 | 607 letture

Pionieri del veganismo etico: Dugald Semple (1884-1964)

Nella Scozia dei primi del Novecento, un uomo decise di voltare le spalle alla rivoluzione industriale e alle sue comodità per vivere in una tenda. Non era un eremita, ma un profeta della “vita semplice”: **Dugald Patterson McDougall Semple**. Oggi poco ricordato, fu una figura fondamentale per la nascita del movimento vegano e un filosofo radicale che univa la dieta vegetale a una visione politica basata sulla cooperazione, ispirata dalle teorie dell'anarchico Kropotkin.

Il “fruttariano” che anticipò il veganismo

Nato in Scozia a Johnstone nel 1884, Semple non era destinato a una vita ordinaria. Dopo un apprendistato come ingegnere, scelse la strada dell'autosufficienza. Nel 1907, iniziò a vivere in una tenda e successivamente in un vecchio omnibus, guadagnandosi il soprannome di “uomo della capanna”.¹

Ma fu nella sua alimentazione che Semple dimostrò un'intuizione sorprendente. In un'epoca in cui i vegetariani consumavano ancora latte e uova, Semple andò oltre. Nel 1907, scrisse un articolo per la *Scottish Vegetarian Society* intitolato “Fruitarianism”, in cui delineava una dieta che escludeva non solo la carne, ma anche i prodotti animali.²

Le sue parole suonano come un manifesto vegano *ante-litteram*:

«Per fruttarismo si intende una dieta composta principalmente di noci e frutta. [...] In questa dieta si noterà che non solo viene omessa la carne, ma anche i prodotti animali come latte e uova». ³

Semple era convinto che latte e uova non fossero cibi naturali per l'Umano. Con una franchezza che lo contraddistingueva, dichiarò: «Le uova sono fatte per produrre polli, non fritte; e il latte di mucca è un alimento perfetto per un vitello, ma decisamente non per un essere umano adulto». ⁴ Rifiutava il formaggio con particolare veemenza, dichiarando di averne “sempre odiato l'odore di latte marcio». ⁵

Per dieci anni, visse seguendo questa “dieta edenica” a base di noci, frutta, cereali e verdure, affermando di aver trovato in essa un grande beneficio per la salute. ⁶ Oggi, viene riconosciuto come uno dei precursori del movimento vegano, contribuendo a gettare le basi ideologiche che sarebbero state formalizzate nel 1944 da Donald Watson. ⁷

L'incontro filosofico con Kropotkin

Se la dieta era il primo passo verso una vita etica, per Semple non era sufficiente. La sua filosofia si estendeva alla politica e alla pace mondiale. Qui entra in gioco una delle citazioni più affascinanti del suo pensiero, emersa durante un discorso al 10° Congresso Mondiale Vegetariano in Norvegia nel 1938. ⁸

Di fronte a un'Europa che si preparava alla Seconda Guerra Mondiale, Semple pronunciò parole profetiche:

«Il vegetarianismo non è solo una questione di riforma alimentare – è una filosofia di vita, e la guerra cesserà solo quando cesseremo di vivere come belve da preda. [...] Non dobbiamo studiare solo Darwin, ma anche Kropotkin. [...] L'uccisione di esseri umani è paragonabile all'uccisione di animali e quindi lo sfruttamento della vita animale porta allo sfruttamento egoistico degli esseri umani».⁹

In questa frase, Semple fa riferimento a Pëtr Alekseevic Kropotkin (1842-1921), un geografo e filosofo russo, nonché teorico dell'anarchismo comunista.¹⁰ Mentre il darwinismo sociale dell'epoca sosteneva che la competizione fosse la legge universale della Natura ("sopravvivenza del più forte"), Kropotkin, nelle sue osservazioni in Siberia, arrivò a una conclusione opposta. Nel suo capolavoro *Mutual aid: a factor of evolution* (Il mutuo appoggio, 1902), Kropotkin dimostrò che la cooperazione e l'aiuto reciproco sono fattori altrettanto, se non più, importanti per l'evoluzione e la sopravvivenza delle specie.¹¹

Semple fece sua questa visione. Per lui, il sistema basato sullo sfruttamento degli Animali (il "mangiare carne") era analogo al sistema basato sullo sfruttamento dell'Umano sull'Umano. Come gli Animali carnivori tendono a diminuire e quelli erbivori ad aumentare, così l'umanità avrebbe dovuto scegliere da che parte stare: quella della predazione e della guerra, o quella della cooperazione e della pace.¹²

Una vita di coerenza radicale

La vita di Dugald Semple fu un tentativo costante di applicare questi principi. Pacifista convinto, durante la Prima Guerra Mondiale si dichiarò obiettore di coscienza, offrendosi invece di tenere conferenze sull'economia alimentare per aiutare la popolazione in tempo di guerra.¹³

Si dedicò alla scrittura di numerosi libri come *Joys of the simple life* (1915) e *A free man's philosophy* (1933), in cui raccontava la sua esperienza di vita all'aria aperta, coltivando la terra e vivendo in armonia con la Natura.¹⁴ Ricoprì ruoli di primo piano nelle società vegetariane, diventando presidente della *Scottish Vegetarian Society* e vicepresidente della *Vegetarian Society* inglese.

La sua influenza fu tale che, durante un viaggio a Londra, incontrò e discusse di dieta con Mahatma Gandhi, sfidandolo gentilmente sull'uso del latte di Capra.¹⁵

Morì nel 1964, ma la sua eredità sopravvive. Dugald Semple fu un pensatore che comprese l'intima connessione tra ciò che mettiamo nel piatto e il tipo di società che costruiamo. Invitandoci a studiare Kropotkin accanto a Darwin, ci ricorda che la Natura non è solo competizione, ma anche (e forse soprattutto) aiuto reciproco, e che la vera libertà inizia dal rispetto per tutte le forme di vita.

Matteo Preabianca

Note:

1) Dugald Semple, *Living in liberty: or, the wheelhouse philosophy*, Alexander Gardner, Paisley, 1911; Dugald Semple, *Joys of the simple life*, G. Bell & Sons, Londra, 1915.

Semple visse inizialmente in una tenda, poi in una carrozza trasformata (wheelhouse) a Bridge of Weir, in Scozia.

2) Si veda l'articolo "Fruitarianism" pubblicato sulla rivista «Health Reform» della Scottish Vegetarian Society, 1907. La rivista è citata in numerose biografie di Semple, tra cui *The Vegan Society Archives*.

3) Dugald Semple, *Fruitarianism: a treatise on the diet question*, Alexander Gardner, Paisley, 1913. Questa citazione compare anche in Dugald Semple, *Joy in living*, MacLellan, Glasgow, 1957, l'autobiografia di Semple.

4) «The Vegetarian Messenger & Health Review», 1912. La citazione è ripresa in "Here's harmlessness: an anthology of Ahimsa", a cura di H. Jay Dinshah, American Vegan Society, 1964.

5) Scritto intorno al 1963 per “Here’s harmless: an anthology of Ahimsa”. Semple dichiara: “Cheese I have never eaten; indeed I hate the very smell of this decayed milk”.

6) Dugald Semple, *Joys of the simple life*, cit.

Nel saggio “Alone with Nature”. Semple scrive: “I left off eating flesh-meat and drinking tea ten years ago, and for over eight years have rarely used milk, eggs, salt, sugar, dairy butter, white bread, or condiments of any kind”.

7) Semple era amico e “fellow member” di Donald Watson. Nel primo numero di «The Vegan News» (novembre 1944), Watson cita Semple riguardo al suo rifiuto del formaggio. Vedi *The Vegan Society Archives* e *The Vegan: The First 50 Years* di Joanne Stepaniak.

8) 10° Congresso Mondiale Vegetariano, Hurdalsverk, Norvegia, luglio 1938. Semple vi partecipò come delegato per la Gran Bretagna, in qualità di presidente della Scottish Vegetarian Society e vice-presidente della Vegetarian Society.

9) Discorso “Vegetarianism and peace” tenuto al 10° Congresso Mondiale Vegetariano del 1938. Trascritto negli atti del congresso conservati presso l’International Vegetarian Union (IVU) Archives.

10) Pëtr Alekseevic Kropotkin (1842–1921), geografo, filosofo e teorico dell’anarchismo comunista.

11) Pëtr Alekseevic Kropotkin, *Mutual aid: a factor of evolution*, William Heinemann, 1902.

L’opera fu pubblicata originariamente in inglese a Londra. Kropotkin sviluppò la sua teoria del mutuo appoggio a partire dalle osservazioni naturalistiche compiute in Siberia durante la spedizione del 1864–1866.

12) Semple sviluppa questa analogia nel discorso del 1938 e in “A free man’s philosophy” (1933). L’idea che il carnivorismo e il militarismo siano manifestazioni della stessa mentalità predatoria è ricorrente nella sua opera.

13) *Joy in living* (1957), capitolo “The war years”. Semple si dichiarò obiettore di coscienza durante la Prima Guerra Mondiale, offrendosi di tenere conferenze sul razionamento alimentare e l’economia in tempo di guerra.

14) Dugald Semple, *Joys of the simple life*, cit.; Dugald Semple, *A free man’s philosophy*, C. W. Daniel, Londra, 1933. Altre opere includono *Life in the open* (1919), *What to eat in war-time* (1943) e l’autobiografia *Joy in living* (1957).

15) L’incontro con Gandhi avvenne a Londra nel 1931, durante la *Round table conference* sull’indipendenza indiana. Semple racconta l’episodio in *Joy in living* (1957), notando con ironia che Gandhi, consumava ancora latte di Capra.

6.5. Per fermare il Palio di Siena. (Attivismo by Progetto Vegan).

<https://maakaruna.com/mp-143-siena-stop-palio-cavalli-fuorilegge.html>



Condividilo ovunque



Creiamo impatto



Facciamo sentire la nostra voce PER GLI ANIMALI

Karuna

Attivismo by Progetto Vegan

OGGETTO DELLA MAIL:

SIENA - Violazioni ai danni dei cavalli in vista del Palio di Siena del 2 luglio e 16 agosto 2026 –
Diffida e richiesta urgente di verifica e intervento ai sensi della Legge 82/2025 ("Legge Brambilla")

INVIA A:

sindaco@comune.siena.it, veterinaria.siena@uslsudest.toscana.it, prefettura.siena@interno.it, gabinetto@cultura.gov.it, nas.milano@sanita.it

IN CC:

rpd@sanita.it, urp@comune.siena.it, coordinamento@comune.siena.it, urp@regione.toscana.it, depenalizzazione.pref_siena@interno.it

IN CCN:

programmi@la7.it, ufficiostampa@la7.it, info@rai.it, raicom@rai.it, ufficiostamparaicom@rai.it, tgr.toscana@rai.it, commerciale@raiway.it, comunicazione.esterna@raiway.it, rizzetto_w@camera.it, costa_sergio@camera.it, prestipino_p@camera.it, dallachiesa_r@camera.it, evi_e@camera.it, BRAMBILLA_M@camera.it, partitoanimalista@gmail.com, gribaudoc_c@camera.it, ascari_s@camera.it, zanella_l@camera.it, karuna-emailpressing@maakaruna.com, andrearomei228@gmail.com

TESTO DELLA MAIL:

Alla cortese attenzione delle autorità competenti,
dei rappresentanti istituzionali,
delle emittenti televisive e
di tutti gli organi di informazione,

Il Palio di Siena, corsa in programma per il 2 luglio e 16 agosto 2026, è da considerarsi fuorilegge, alla luce della riforma dei reati contro gli animali (Legge 82/2025), in vigore dal 1° luglio 2025, e in applicazione degli articoli 9 e 41 della Costituzione.

Non è più possibile tollerare che animali senzienti siano sottoposti a frustate, contatti violenti, stress estremo, doping e sfruttamento, in nome della tradizione.

Non c'è più alcuna zona grigia. Il Palio di Siena viola la Costituzione il rispetto dovuto a ogni essere vivente.

Sosteniamo la denuncia del Partito Animalista Italiano.

Il Partito Animalista Italiano, con l'avv. Cristiano Ceriello, ha già depositato nel 2025 alla Procura di Siena una denuncia penale per maltrattamento, chiedendo anche di sollevare la questione di legittimità costituzionale delle norme che sinora autorizzavano la manifestazione.

Il Palio non è sport, non è sotto l'egida del CONI, e non può più godere di deroghe speciali. È una manifestazione popolare che, dal 1° luglio 2025, rientra pienamente nella punibilità dell'articolo 544-ter del Codice Penale.

La Legge 82/2025 – nota anche come "Legge Brambilla" – ha introdotto principi chiari:
Gli animali sono esseri senzienti

Il maltrattamento è punito fino a 4 anni di carcere e 60.000 euro di multa
 La promozione o organizzazione di eventi che causano sofferenza è punita fino a 160.000 euro
 Il reato è procedibile d'ufficio.

Se davvero il Palio non è maltrattamento, perché si usano ancora i frustini?
 Perché i cavalli devono essere colpiti per correre?
 Perché vengono fatti correre sull'asfalto, in città, nel caldo di luglio?

Se al posto di un cavallo ci fosse un bambino, lo tollereremmo? Ma tradizione: è violenza travestita da cultura.

Ci rivolgiamo a tutte le emittenti televisive, ai giornali, alle testate locali e nazionali che negli anni hanno elogiato il Palio, coprendone le corse senza mai mostrare la sofferenza dei cavalli.

Da oggi in poi non tollereremo più alcuna complicità mediatica. Con la nuova legge, anche la promozione e spettacolarizzazione di eventi violenti sugli animali è una responsabilità morale, sociale e potenzialmente penale.

I tempi sono cambiati e così le leggi, è tempo di legalità.

Per questo chiediamo:

La piena e legittima applicazione della Legge 82/2025 da parte delle autorità competenti.

L'abolizione immediata del Palio di Siena e di ogni evento con animali usati come strumenti.

Che siano effettuati tutti i controlli necessari per prevenire e reprimere eventuali reati contro gli animali durante il Palio del 2 luglio 2026 e del 16 agosto.

Che le emittenti cessino ogni promozione o copertura spettacolarizzata di queste pratiche.

Che il Governo e i parlamentari si pronuncino pubblicamente, in linea con la Costituzione.

Non ci fermeremo fino a quando questa legge sarà rispettata e questa crudeltà sarà abolita.

Restando in attesa di riscontro,
 e dichiarando che questa comunicazione sarà resa pubblica,

La protezione dei più vulnerabili costituisce un dovere pubblico immediato, che richiede interventi chiari, tracciabili e coerenti con il quadro normativo vigente.

“La grandezza di una nazione e il suo progresso morale si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali.”

Mahatma Gandhi

Distinti saluti

7. Per non dimenticare ...

7.1. Le dichiarazioni di New York, Cambridge e Montreal.

19 aprile 2024

Dichiarazione dell'Università di New York sulla coscienza degli animali.

<https://sites.google.com/nyu.edu/nydeclaration/declaration>

“Quali animali hanno la capacità di esperienza cosciente? Sebbene permanga molta incertezza, sono emersi alcuni punti di ampio consenso.

In primo luogo, esiste un forte sostegno scientifico per l'attribuzione dell'esperienza cosciente ad altri mammiferi e agli uccelli.

In secondo luogo, l'evidenza empirica indica almeno una possibilità realistica di esperienza cosciente in tutti i vertebrati (compresi rettili, anfibi e pesci) e in molti invertebrati (compresi, come minimo, molluschi cefalopodi, crostacei decapodi e insetti).

In terzo luogo, quando esiste una possibilità realistica di esperienza cosciente in un animale, è irresponsabile ignorare tale possibilità nelle decisioni che riguardano quell'animale. Dovremmo considerare i rischi per il (suo) benessere e utilizzare l'evidenza (dei fatti) per informare le nostre risposte a tali rischi.

I singoli autori e firmatari della presente dichiarazione firmano a titolo personale e non a nome di alcuna istituzione o organizzazione”.

4 ottobre 2022

La dichiarazione di Montreal sullo sfruttamento degli animali.

GRÉEA

4.10.2022

DICHIARAZIONE DI MONTREAL SULLO SFRUTTAMENTO DEGLI ANIMALI

Dichiarazione di Montreal sullo sfruttamento degli animali (greea.ca)

Siamo ricercatori nel campo della filosofia morale e politica. Il nostro lavoro affonda le sue radici in diverse tradizioni filosofiche e raramente ci troviamo in accordo gli uni con gli altri. Siamo d'accordo, tuttavia, sulla necessità di una profonda trasformazione dei nostri rapporti con gli altri animali. Condanniamo le pratiche che implicano il trattamento degli animali come oggetti o merci.

Nella misura in cui comporta violenza e danni inutili, dichiariamo che lo sfruttamento degli animali è ingiusto e moralmente indifendibile.

In etologia e neurobiologia, è ben noto che i mammiferi, gli uccelli, i pesci e molti invertebrati sono senzienti, cioè capaci di provare piacere, dolore ed emozioni. Questi animali sono soggetti coscienti; Hanno la loro prospettiva sul mondo che li circonda. Ne consegue che hanno interessi: i nostri comportamenti influenzano il loro benessere e possono avvantaggiarli o danneggiarli. Quando feriamo un cane o un maiale, quando teniamo in cattività un pollo o un salmone, quando uccidiamo un vitello per la sua carne o un visone per la sua pelle, contravveniamo gravemente ai loro interessi fondamentali.

Tuttavia, tutti questi danni potrebbero essere evitati. È ovviamente possibile astenersi dall'indossare la pelle, assistere a corride e rodei, o mostrare ai bambini leoni in cattività negli zoo. La maggior parte di noi può già fare a meno degli alimenti animali ed essere comunque in salute, e il futuro sviluppo di un'economia vegana renderà le cose ancora più facili. Da un punto di vista politico e istituzionale, è possibile smettere di considerare gli animali solo come risorse a nostra disposizione.

Che questi individui non appartengano alla specie Homo sapiens è moralmente irrilevante: mentre può sembrare naturale pensare che gli interessi degli animali contino meno degli interessi comparabili degli esseri umani, questa intuizione specista non regge a un attento esame. A parità di condizioni, la mera appartenenza a un gruppo biologico (sia esso delineato dalla specie, dal colore della pelle o dal sesso) non può giustificare una disparità di considerazione o di trattamento.

Ci sono differenze tra gli esseri umani e gli altri animali, così come ci sono differenze tra gli individui all'interno delle specie. Certo, alcune sofisticate capacità cognitive suscitano interessi particolari, che a loro volta possono giustificare trattamenti particolari. Ma la capacità di un soggetto di comporre sinfonie, di fare calcoli matematici avanzati, o di proiettarsi in un futuro lontano, per quanto ammirevole, non influisce sulla considerazione dovuta al suo interesse a provare piacere e a non soffrire. Gli interessi dei più intelligenti tra noi non contano più degli interessi equivalenti dei meno intelligenti. Dire il contrario equivarrebbe a classificare gli individui in base a facoltà che non hanno alcuna rilevanza morale. Un tale atteggiamento abilista sarebbe moralmente indifendibile.

È quindi difficile sfuggire a questa conclusione: poiché danneggia inutilmente gli animali, lo sfruttamento degli animali è fondamentalmente ingiusto. È quindi essenziale lavorare per la sua scomparsa, soprattutto puntando alla chiusura dei macelli, al divieto di pesca e allo sviluppo di sistemi alimentari a base vegetale. Non ci facciamo illusioni; Un tale progetto non sarà realizzato a breve termine. In particolare, richiede la rinuncia a radicate abitudini speciste e la trasformazione radicale di numerose istituzioni. Crediamo, tuttavia, che la fine dello sfruttamento animale sia l'unico orizzonte condiviso che sia realistico e giusto per i non umani.

Elenco dei firmatari

Se sei un ricercatore in filosofia morale o politica, puoi firmare la Dichiarazione [qui](#).

7 luglio 2012

Dichiarazione di Cambridge sulla coscienza degli animali.

In data odierna, 7 luglio 2012, un prominente gruppo internazionale di neuroscienziati cognitivi, neurofarmacologi, neurofisiologi, neuroanatomisti e neuroscienziati computazionali si sono uniti presso l'Università di Cambridge per rivalutare i substrati neurobiologici dell'esperienza cosciente e comportamenti correlati negli umani e negli animali non umani. Nonostante la ricerca comparativa su questo argomento sia naturalmente ostacolata dall'incapacità degli animali non-umani, e spesso dagli stessi esseri umani, di comunicare in modo chiaro e volontario i loro stati interni, si possono affermare in modo inequivocabile le seguenti osservazioni:

- *Il campo della ricerca sulla coscienza è in rapida evoluzione. Sono state sviluppate abbondanti nuove tecniche e strategie di ricerca sugli animali umani e non-umani. Di conseguenza, si sta rendendo sempre più facilmente disponibile una maggiore quantità di dati, e ciò richiede una rivalutazione periodica dei preconcetti precedentemente detenuti in questo settore. Studi di animali non-umani hanno dimostrato che omologhi circuiti cerebrali correlati all'esperienza cosciente e*

alla percezione possono essere selettivamente facilitati e interrotti per valutare se sono in realtà necessari a tali esperienze. Inoltre, negli esseri umani, sono facilmente disponibili nuove tecniche non invasive per rilevare i termini di correlazione della coscienza.

- *I substrati neurali delle emozioni sembrano non essere limitati alle strutture corticali. In realtà, le reti neurali subcorticali stimulate durante gli stati affettivi negli esseri umani sono di cruciale importanza per la generazione di comportamenti emotivi anche negli animali. La stimolazione artificiale delle stesse regioni cerebrali genera un comportamento corrispondente e stati emotivi sia negli umani sia negli animali non-umani. Ovunque nel cervello in animali non-umani uno evoca comportamenti emotivi istintivi, molti dei comportamenti che ne derivano sono coerenti con stati emotivi sperimentati, compresi gli stati interni del premiare e del punire. Una stimolazione cerebrale profonda di questi sistemi negli umani può generare stati affettivi simili. I sistemi connessi con l'affetto sono concentrati nelle regioni subcorticali dove abbondano omologie neurali. I giovani animali umani e non umani senza neocorteccia conservano queste funzioni cerebello-mente. Inoltre, i circuiti neurali che sostengono gli stati comportamentali/elettrofisiologici dell'attenzione, del sonno e del processo decisionale sembrano essere comparsi nella fase iniziale dell'evoluzione così come la radiazione degli invertebrati, evidente negli insetti e nei molluschi cefalopodi (ad esempio, il polpo).*
- *Gli uccelli sembrano offrire, nel loro comportamento, nella loro neurofisiologia e nella loro neuroanatomia, un caso eclatante di evoluzione parallela della coscienza. La prova dei livelli di coscienza analoghi a quelli umani è stata osservata in modo più evidente nei pappagalli africani grigi. Reti emotive mammifere e aviarie e microcircuiti cognitivi sembrano essere di gran lunga più omologhi di quanto si pensasse in precedenza. Inoltre, si è scoperto che alcune specie di uccelli mostrano modelli neurali del sonno simili a quelli dei mammiferi, incluso il sonno REM e, come dimostrato nel diamante mandarino, modelli neurofisiologici che precedentemente si pensava richiedessero una neocorteccia mammifera. In particolare, le gazze hanno dimostrato presentare eclatanti analogie con umani, grandi scimmie, delfini e elefanti in studi di auto-riconoscimento allo specchio.*
- *Negli esseri umani, l'effetto di certi allucinogeni sembra essere associato ad una interruzione del processo corticale di tipo feedforward e feedback. Interventi farmacologici in animali non-umani con preparati noti per influenzare il comportamento cosciente negli esseri umani possono portare a turbamenti nel comportamento simili negli animali non-umani. Negli esseri umani, ci sono prove che indicano che la coscienza è correlata all'attività corticale, che tuttavia non esclude un possibile contributo del processo di elaborazione subcorticale o pre-corticale, come nella consapevolezza visiva. La dimostrazione che le emozioni negli uomini e negli animali derivano da reti cerebrali subcorticali omologhe fornisce la prova convincente e irrefutabile della condivisione a livello evolutivo dei qualia delle emozioni e affetti primari.*

Noi dichiariamo che: “L'assenza di una neocorteccia non sembra escludere un organismo di avere stati affettivi. Prove convergenti indicano che gli animali non-umani hanno neuroanatomici, neurochimici, neurofisiologici e substrati di stati di coscienza insieme con la capacità di mostrare comportamenti intenzionali. Di conseguenza, il peso delle prove indicano che gli esseri umani non sono unici in possesso dei substrati neurologici che generano coscienza. Gli animali non-umani, tra cui tutti i mammiferi e gli uccelli, e molte altre creature, tra cui polpi, sono anche in possesso di questi substrati neurologici. “

**La Dichiarazione di Cambridge sulla Coscienza è stata redatta da Filippo Basso e curata da Jaak Panksepp, Diana Reiss, David Edelman, Bruno Van Swinderen, Filippo Basso e Christof Koch. La Dichiarazione è stata pubblicamente proclamata a Cambridge, Inghilterra, il 7 luglio 2012, al Francis Crick Memorial*

Conferenza sulla Coscienza di animali umani e non-umani, al Churchill College, Università di Cambridge, da Low, Edelman e Koch. La dichiarazione è stata firmata dai partecipanti alla conferenza la sera stessa, in presenza di Stephen Hawking, nella camera di Balfour al l'Hotel du Vin a Cambridge, Regno Unito. La cerimonia della firma è stata immortalata da CBS 60 Minutes.

7.2. Conferenze e filmati (links)

Video pubblicati su Youtube o siti Internet.

Etica e vegetarianismo - Milano – Casa della Cultura – 1.3.2008

Relazioni di Bruno Fedi, Annamaria Manzoni, Marco Maurizi, Valerio Pocar
<http://www.youtube.com/watch?v=5DRgaCkIWaA&feature=relmfu>

Earthlings (Terrestri) – Film sullo sfruttamento degli animali - 2010

www.earthlings.com

Vivisezione: intervista a B. Fedi, S. Cagno, M. Terrile – 12.12.2011

A cura di : studi di Telecolor e Daniela Frigerio
<http://www.youtube.com/watch?v=bdupxr119cc&feature=youtu.be>

Filosofia: incontro con G. Ditadi – Pordenone, Bibl. Civica – 18.2.2012

A cura di AFVG e Gianluca Albertini
 Incontro con il filosofo Gino Ditadi, PN 18 02 2012

Il circo non è divertente per gli animali – 18.3.2012

A cura dell'associazione Essere animali (Cesena)
<http://vimeo.com/38675159>

Manifestazione anti Green Hill - 23.11.2012

L'etica della crudeltà può continuare?
 Intervista al Prof. Bruno Fedi, a cura del Comitato Montichiari contro GreenHill

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE? 1' parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE?2' parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ'PUO'CONTINUARE?4'parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ'PUO'CONTINUARE?5'parte - YouTube](#)

Come soffrono e muoiono le galline ovaiole

A cura di: TVANIMALISTA
<http://www.tvanimalista.info/video/allevamenti-macelli/produzione-uova-galline-ovaiole/>

Dieta veg e bambini – Conferenza L. Proietti e P.H. Barbon – 23.4.2013

La dieta vegetariana o vegana è adatta per i bambini? Rispondono due pediatri specializzati su tale argomento.

<http://www.youtube.com/watch?v=py27s7SO5lo>

Mente, comunicazione, linguaggio negli animali (F. Cimatti) – 19.10.11

<https://www.youtube.com/watch?v=GiHwPIqg6BY>

Intervista di Marina Ferrari alla dr.ssa Susanna Penco – 15.9.2014

La dr.ssa Penco è biologa, ricercatrice, e obiettore di coscienza, lavora all'Università di Genova (San Martino).

<https://www.youtube.com/watch?v=KMAQkZcpf7k>

Canale video: animali in rivolta

A cura dell'associazione Resistenza animale; storie e filmati di animali che si sono ribellati allo Sfruttamento.

<https://www.youtube.com/channel/UCbKm3JebaD-nrRne-AA5B2w>.

<http://resistenzanimale.noblogs.org>

Circo con gli animali – Tesi di laurea e filmato-documento – 13.11.2014

A cura dell'associazione Arca 2000 e di Sabrina Neri

<http://arcanimali.blogspot.it/2014/11/presentazione-della-mia-tesi-di-laurea.html>

https://www.youtube.com/watch?v=p_PVZ-Vuhqw

Secondo convegno italiano antispecista - 25.03.2015

A cura di Stefania Sarsini

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLD31445980C5B634A>

Metodi alternativi: audizione in Senato di T. Hartung e C. Rovida (CAAT) - 2014

(Nuove strategie di ricerca senza animali; a cura del M5S) 2014.

<https://www.youtube.com/watch?v=DkCL-56GOZs>

Sperimentazione animale o vivisezione – 10.12.2020

Intervista alla dr.ssa Susanna Penco di Veganok Animal Guardian (A. Di Lenge)

10 dicembre 2020

La Dott.ssa Susanna Penco: solo la ricerca senza animali è attendibile - YouTube

<https://www.youtube.com/watch?v=b0CmrTkjCLQ>

Resistenza animale: filmati (rubrica in continuo aggiornamento).

Giugno 2024

<https://www.rainews.it/video/2024/06/usa-toro-salta-la-recinzione-e-semina-il-panico-tra-la-folla-del-rodeo-458179c7-0aa4-4108-940d-b3f1e9a6d323.html?nextp>

Maggio 2024

<https://www.rainews.it/video/2024/05/il-canguro-in-fuga-schiva-di-un-soffio-lauto-della-polizia-in-texas-video-453cfb99-202f-454a-8f8c-e7fb8cc349f6.html?nextp>

7.3. *Antologia del Movimento Antispecista.*

Dal 25 aprile 2018 è disponibile sul sito www.movimentoantispecista.org l'opera digitale 'Antologia del Movimento Antispecista', che raccoglie gli scritti di autrici e autori pubblicati sui Notiziari dell'associazione. L'opera è priva di copyright e può essere diffusa liberamente via web, scaricandola dal sito (formato PDF), a condizione di citarne la data e la fonte (sito), così come per gli articoli in essa contenuti ove diffusi a titolo di estratti. Ne è vietata la diffusione a mezzo stampa e la vendita. Per ogni informazione al riguardo contattare il Movimento Antispecista all'indirizzo ma@movimentoantispecista.org.

Cliccare sul link sottostante per aprire il contenuto:

Antologia del Movimento Antispecista

7.4. *Progetti realizzati e attività svolte.*

- 2001 .Fondazione del Movimento Antispecista (primo uso del termine 'antispecismo').
- 2002 .Stesura e sottoscrizioni del "Manifesto per un'etica interspecifica".
 .Fondazione del G.L.E.A. (Gruppo di Lavoro per l'Etica Aspecista).
- 2003 .Convegno "Da Liberazione Animale al Manifesto per un'etica interspecifica" in collaborazione con il Gruppo editoriale Il Saggiatore (Net) del 6.6.2003;
- 2004 .Commenti alle modifiche in corso sulla legge sostitutiva dell'art. 727 del codice penale;
 .Proposte di modifica del DLGS 116/92 sulla protezione degli animali soggetti a sperimentazione.
 .Presentazione del volume "Gli animali non umani – per una sociologia dei diritti" del prof. Valerio Pocar.
 .Commenti alla proposta di revisione della legge 116/92 (vivisezione).
 .Commenti alla legge 189/04 sui "delitti contro il sentimento per gli animali".
- 2006 .Libro bianco sullo specismo (CD-ROM), 1° edizione, maggio 2006.
 .Lettera ai sindaci contro circhi e mostre, con allegati tecnici (v. sito: Iniziative sociali).
- 2007 .Libro bianco sullo specismo (CD-ROM), 2° edizione, ottobre 2007.
- 2008 .Diffusione della "Lettera aperta su etica e comunicazione".
 .Convenzione con il Comune di Varese per la gestione dell'U.D.A.
 .Presenza alla Fiera di Varese (Maggio-Giugno 2008).
 .Presenza con 7 poster alla manifestazione Veganch'io 2007 e 2008 (Brugherio- Milano);
 .Corso di formazione del Comune di Varese (per dipendenti e volontari).
 .1° invio della 'Petizione popolare permanente' alle Istituzioni (1° ottobre 2008). Raccolte 2000 firme.
 .Ciclo di presentazioni di opere letterarie presso la Coop Lombardia di Varese.
- 2009 .2° invio della 'Petizione popolare permanente' alle Istituzioni (6 maggio 2009). Raccolte 3013 firme.
 .Presentazione alla conferenza stampa sul Veggie Pride 2009 della "Lettera aperta su etica veg*smo".
 .Prima edizione dello studio sulla applicazione della L. 281/91: Popolazione canina e costi.
 .Lettere ai responsabili dei media concernenti il lessico specista in uso nel paese.
- .Pubblicazione delle proposte di legge giacenti in Parlamento e loro valutazione.

- .Seconda edizione dello studio sulla applicazione della L.281/91: Popolazione canina e costi.*
- .Invio dello studio sul randagismo (v. sopra) al Sottosegretario alla Salute F. Martini (16.9.09) in applicazione della Legge 281 del 1991 (randagismo).*
- .Circhi – Lettera alle istituzioni (2009).*
- 2010 *.Lettera alla UE sulla nuova direttiva per la sperimentazione animale (9/2010).*
- 2011 *.Critica alla direttiva 2010/63 sulla sperimentazione animale (3/2011).*
.Contributo per una 'Costituente ecologista' (l'aspetto antispecista).(5/2011).
.Contributo per un soggetto politico antispecista (5/2011).
.Pubblicazione della proposta di un 'Protocollo' per la donazione dei corpi (12/2011).
.Attività varie con enti pubblici e privati in Provincia di Varese (v. Iniziative sociali – Notiz. N. 4/2011).
.Intervista di Telecolor sulla vivisezione (coordinamento e partecipazione) (12/2011).
- 2012 *.Lettera alle istituzioni sul recepimento della direttiva 2010/63 (2/2012).*
.Pubblicazione della sintesi delle normative nazionali ed europee sulla vivisezione (2/2012).
.Proposte sulla 'donazione del corpo post mortem' a fini scientifici.
.Lettera ai Capigruppo parlamentari per l'abolizione dell'uso degli animali nei circhi;
- 2013 *.Pubblicazione del documento 'Contro la sperimentazione animale'.*
- 2014 *.Pubblicazione del documento: 'Sul superamento della sperimentazione animale' (1° versione).*
- 2015 *.Expo 2015: Lettera aperta alle istituzioni e ai cittadini.*
.Pubblicazione dello studio 'Sostenibilità ambientale e produzione alimentare'.
.Pubblicazione dello studio sul randagismo: analisi e soluzioni (aggiornamento)
.Pubblicazione F.A.Q. su specismo e antispecismo sul sito del Movimento.
- 2016 *.Pubblicazione del documento 'Il futuro dell'alimentazione umana (v. sito: Dossier, 2016)*
.Sintesi delle normative UE e nazionali su sperimentazione animale e clinica (5/2016)
.Link agli articoli di A. Manzoni e P. Re pubblicati su "L'Indro" (sito web).
.Campagna 2016 contro i fuochi artificiali.
.Campagna 2016-17 contro i circhi.
.Petizione al Parlamento Europeo per l'applicazione dell'obiezione di coscienza.
.Aggiornamento del documento 'Sul superamento della s.a.'
- 2017 *.Modifiche alla direttiva 2010/63 (2 ottobre 2017): appello ai Parlamentari*
.Campagna contro i fuochi artificiali e i maltrattamenti (23 ottobre 2017): Lettera ai parlamentari.
.Campagna per la 'coerenza antispecista'.
.Proposta ai parlamentari di una normativa nazionale contro i fuochi artificiali nocivi.
- 2018 *.Ammissione all'ESTAF ('Gruppo portatori di interesse' dell'ECVAM di Ispra, Joint Research Center UE sui metodi alternativi alla s.a.) e inizio partecipazione.*
.Elezioni2018 – Proposte ai soggetti politici.
.Pubblicazione dell'Antologia del Movimento Antispecista (opera on line, v. sito M.A.).
.Lettera alle case editrici per il rispetto dell'etica interspecifica.
- 2022 *.Lettera ai parlamentari su 'Tutela animali e art.9 Costituzione'.*
.Partecipazione al webinar indetto dalla C. Europea e dal JRC di Ispra sulla 'Necessità di tenersi all'evidenza nella valutazione del rischio delle sostanze chimiche'.
.Partecipazione al webinar della C. Europea sulle sostanze chimiche (One substance, one assessment): proposta di inserire nel db europeo dei progetti di sperimentazione animale autorizzati l'esito di 'tutti' gli esperimenti (e non solo di quelli considerati 'gravi' o con utilizzo di certe specie).

- 2023 *.Partecipazione al congresso 'Il benessere degli animali non umani: valore autonomo o strumentale?'. Genova, 18 novembre 2022. Relazione del Prof. Valerio Pocar.
 .Studio comparato delle regolamentazioni USA e UE per i test regolatori sulla s.a. (a seguito delle nuove norme USA sulla s.a. per i farmaci).
 -Analisi e comparazione della normativa UE e USA sulla sperimentazione animale per i test su farmaci, cosmetici e farmaci bioequivalenti.
 -Proposta di un'ICE sull'obbligatorietà dei metodi alternativi validati da UE e OCSE per farmaci, cosmetici, e sostanze chimiche.*
- 2024 *-Ricerca sui metodi alternativi validati nella legislazione europea e internazionale.
 -Collaborazione alla Petizione al P. Europeo per l'obbligatorietà dei metodi alternativi validati internazionalmente.*
- 2025 *-Ricerca sui regolamenti europei riguardanti i test pre-clinici e clinici su farmaci e sostanze chimiche per collaborazione ad una nuova Petizione al P.E.
 -Elezione del nuovo Consiglio direttivo del Movimento Antispecista.
 -Collaborazione alla stesura e invio della Petizione al Parlamento europeo 'Tutela degli animali, della salute, e della libertà di coscienza'.
 -Collaborazione alla protesta contro nuovo allevamento intensivo a Paderno Dugnano.*
- 2026 *- Collaborazione alla stesura di una proposta di legge sui reati ostativi per i maltrattamenti agli animali con l'associazione Forum giuridico.
 -Collaborazione alla protesta contro un nuovo allevamento intensivo a Paderno Dugnano.
 -Proposta di modifica delle norme nazionali per l'uso dei fuochi artificiali.
 -Proposta di valutare lo stato di necessità per l'uccisione degli animali non umani.*

NB. A tali iniziative va aggiunta la pubblicazione periodica del Notiziario del Movimento Antispecista dal 2001, sospesa dal 2020 al 2021 e ripresa all'inizio del 2022 (v. Elenco degli articoli pubblicati in allegato ai Notiziari), nonché la gestione del sito 'www.movimentoantispecista.org'.

7.5. Elenco articoli pubblicati su Notiziari precedenti (v. Allegato).

Vedere il file specifico allegato al presente Notiziario. Gli articoli possono essere richiesti scrivendo alla segreteria: ma@movimentoantispecista.org

09.07.2026

*Il Rappresentante
 Prof. Valerio Pocar*

*A cura della
 Segreteria del Movimento Antispecista
 (Massimo Terrile)*

www.movimentoantispecista.org ; e-mail: ma@movimentoantispecista.org